



**Tra dieci giorni
di nuovo insieme
i fratelli
di Domodossola**

Christian Zanón (nella foto) si riunirà al padre e ai due fratelli. L'ha deciso il Tribunale dei minori di Torino che ieri ha reso nota la sentenza sul ragazzo di Domodossola. Questa è di immediata esecuzione ma in realtà la famiglia si ritroverà solo tra dieci giorni, per consentire al pubblico ministero e all'ex tutore, il presidente dell'Usi di Borgomanero, di poter impugnare eventualmente l'ordinanza. Il ragazzo è stato affidato al padre, ma sotto la tutela del presidente dell'Usi di Domodossola.

A PAGINA 11

**Indro Montanelli
condannato
«Ha diffamato
Ciriaco De Mita»**

Un milione di multe più le spese processuali. È la condanna inflitta a Indro Montanelli dal Tribunale di Monza che lo ha giudicato dopo che era stato querelato da Ciriaco De Mita per diffamazione. La sentenza dovrà essere pubblicata su *il Giornale* e Montanelli in separata sede dovrà risarcire alla parte civile anche i danni. Il pm Giovanni Manconda, dopo il verdetto, ha annunciato le dimissioni dalla magistratura. «Ho sempre avuto a cuore la tutela della dignità di giudizio».

A PAGINA 9

**Modello 740:
niente proroghe
alla scadenza
del 31 maggio**

Nella storia di «ordnana burocratica» del modello 740 ieri c'è stata polemica. Il ministro ribadisce niente slittamento dei termini del 31 maggio. Dai banchi della maggioranza il liberale Serrentino accusa «il ministro non ha la visione dei problemi concreti». Protestano Confartigianato e collegio dei ragionieri, che vogliono la proroga. Il sindacato proclama per il 29 lo sciopero per la riforma amministrativa. All'interno due pagine di guida alla compilazione dei modelli.

ALLE PAGINE 15, 16, 17

**Impennata
del dollaro
che travolge
gli sbarramenti**

Le banche centrali non riescono a frenare l'ascesa del dollaro che è balzato da 1397 a 1417 lire. Ancora a tarda sera di ieri le consultazioni col Tesoro degli Stati Uniti non avevano prodotto una nuova strategia, di cui l'imbarazzato silenzio delle fonti ufficiali. La vittima principale è il marco tedesco sceso a 724 lire, nonostante l'enorme attivo della bilancia estera e la solidità interna della moneta. Anche lo yen si è deprezzato sulla valuta americana.

A PAGINA 14

Editoriale

**Perché Alfonsín
ha perso**

GERARDO CHIARAMONTE

Con le elezioni del 12 aprile esce dalla ribalta della scena politica argentina almeno per un certo periodo, Raúl Alfonsín. La Costituzione di quel paese gli impediva di ripresentarsi candidato. C'era un progetto di riforma che accorciava il tempo della presidenza e consentiva la rielezione ma anche a questo progetto si fosse realizzato (me lo disse lo stesso Alfonsín l'anno scorso quando andai a intervistarlo per conto de *L'Unità*) egli non si sarebbe ripresentato. «Sei anni sono già stati troppi per me».

Un uomo schietto, un democratico sincero, uno statista non provinciale ma profondamente al corrente dei problemi del mondo di oggi, e della politica e della cultura europea. Un uomo schivo e al tempo stesso con una forte carica di simpatia umana. Questa è l'impressione, assai viva e forte, che allora mi fece Alfonsín.

Non sta a me esaminare le luci e le ombre di anni difficili ed aspri, e le ragioni delle grandi, immense speranze che suscitò, non solo in Argentina ma in tutta l'America latina, la sua elezione, e delle numerose e successive delusioni. Copioso anche il giudizio critico che su di lui e sulla sua opera hanno dato e danno diversi intellettuali e uomini di sinistra argentini. Resta in me la convinzione che uno dei punti principali della debolezza politica di Alfonsín, in quanto al permanente ricatto dei militari all'avversione della Chiesa cattolica del suo paese, all'ostilità del sindacato, sia stata l'assenza, in Argentina, di una sinistra forte e non frantumata, che avesse una decisa caratterizzazione nazionale e democratica, che non oscillasse in alcun modo verso nostalgie guerrigliere, che fosse capace, in altre parole, pur nella critica aperta nella sollecitazione più combattiva di sostenere un'importante esperienza di transizione democratica. Di questo ci sarebbe stato grande bisogno dato che — come amava ricordare spesso, con buon senso, il presidente Alfonsín — la vittoria dei radicali era avvenuta attraverso elezioni consentite dai militari, e il popolo argentino non aveva conquistato la dignità.

Alfonsín ha riportato un paese che aveva conosciuto la dittatura sanguinaria dei militari l'onore tremendo del «desaparición» e la guerra delle Malvine alla democrazia, al rispetto dei diritti umani e a una politica di pace. Alfonsín ha processato i capi delle forze armate e di un regime fascista senza aspettare che vi provvedessero tribunali internazionali.

Nonostante compromessi e anche a volte cedimenti è riuscito a portare il suo paese ad elezioni democratiche per il cambio del presidente e questo non avveniva da sessanta anni. Certo, queste elezioni egli le ha perse. Né so se egli confermasse oggi di fronte alla vittoria di Menem il giudizio che mi diede un anno fa sull'indifferenza ai fini del mantenimento del regime democratico della vittoria dei radicali o dei giustizialisti dato il processo di rinnovamento che si era avviato nel partito che si richiama a lui e si richiama a Peron.

Le elezioni Alfonsín le ha perse anche per l'estrema difficoltà della situazione economica e sociale del suo paese. E si possono fare tutti gli appunti critici che si vorgono alla sua politica economica ai suoi errori. Ma la forza inesorabile del debito estero e dell'inflazione non l'ha certo inventata lui e nemmeno le direttive del Fondo monetario internazionale. La verità è che «la politica di rigore» è stata imposta dall'esterno ed oggi un operaio argentino ha un salario medio mensile base di cinquanta dollari. Delle difficoltà e del dramma argentino (e latino-americano) la responsabilità è quindi anche nostra dei paesi e dei governi del mondo sviluppato.

Raúl Alfonsín può uscire a testa alta dalla sua esperienza democratica? E a lui deve andare la riconoscenza dei democratici e dei progressisti dell'Europa e di tutto il mondo. Egli ha dimostrato come sia possibile, benché difficilissimo, far uscire i paesi dell'America latina dalla spirale tragica tra dittature sanguinarie e guerriglia e portarli sulla via della democrazia. Ma dalla sua esperienza e dalla sua conclusione amara, deriva un obbligo per tutte le forze democratiche e socialiste europee: quello di battersi con più forza e convinzione per un nuovo ordine economico internazionale che faccia rinviare e abbia l'obiettivo di annullare, il pauroso squilibrio fra il Nord e il Sud. Anche da questo dipendono le sorti della pace nel mondo.

**Entro tre mesi sarà il nuovo presidente argentino
Torna il peronismo
Carlos Menem stravinisce**

Ha vinto Carlos Menem e l'Argentina, per la terza volta nella sua storia, torna ad affidare le proprie sorti al peronismo. La vittoria del candidato giustizialista è andata oltre le previsioni, sfiorando la maggioranza assoluta dei voti. Il suo avversario, il radicale Edoardo Angeloz, si è affermato soltanto nella capitale ed in tre delle ventidue province argentines.

PABLO GIUSSANI

BUENOS AIRES. Come previsto dai sondaggi prelettorali l'Argentina, devastata dalla crisi economica ha scelto Carlos Menem, controverso candidato del partito peronista. È la sconfitta del partito di governo l'Unione civica radicale del presidente uscente Raúl Alfonsín, ha finito per assumere contorni imprevedibilmente pesanti Edoardo Angeloz candidato della Ucr, è rimasto ampiamente al di sotto

Nell'incontro ufficiale il leader del Pcus ha riconosciuto gli errori del passato «Glasnost» e «Libertà» hanno urlato migliaia di studenti in piazza Tian An Men

**Arriva Gorbaciov
A Pechino s'accende la speranza**



La storica stretta di mano tra Mikhail Gorbaciov e il presidente cinese Yang Shangkun

Almeno 200mila giovani cinesi attendono invano Gorbaciov sulla Tian An Men. Il leader sovietico entra nella sede del Parlamento da un ingresso secondario. Fuori gli studenti inneggiano alle riforme, e salutano nell'ospite venuto da Mosca il simbolo di quei cambiamenti che essi reclamano dai loro stessi governanti. In questa cornice inusuale ed impreveduta prende il via lo storico vertice Cina-Urss.

LINA TAMBURRINO GIULIETTO CHIESA

PECCHINO. Il programma va subito a gambe all'aria. Gorbaciov viene fatto entrare nel palazzo dell'Assemblea nazionale dall'ingresso secondario perché la porta principale è occupata da centinaia di migliaia di giovani. E sarebbe imbarazzante il contatto tra Gorbaciov e gli studenti che contestano errori e lentezze dei dirigenti cinesi sulla via delle riforme e inneggiano proprio al leader sovietico come simbolo di quelle innovazioni che a Pechino tardano ad arrivare. Sulla grande piazza la folla intima slogan per la libertà e la democrazia canta l'Internazionale, e regge striscioni di benvenuto «all'apertura della glasnost», perché, dice una studentessa «all'inizio i sovietici erano in ritardo, ma ora sono avanti a noi sulla strada dei cambiamenti». Un diciottenne minaccia di uccidersi con il fuoco se le autorità rifiuteranno il dialogo. Il vertice che sancisce la riconciliazione a 29 anni dalla drammatica rottura. Nell'incontro con Yang, Gorbaciov ammette che Mosca ha commesso degli sbagli in passato verso la Cina. Oggi i colloqui con Deng e Zhao

A PAGINA 3

**Mentre Forlani smentisce l'intesa con Craxi sulle riforme istituzionali
De Mita agli alleati: «Adesso basta
entro domani decido sul governo»**

«La commedia è finita tra domani e dopodomani affronterò e risolverò il problema» così De Mita, da Brescia, risponde alle ripetute richieste di «verifica» tra i 5 E e avverte «La legislatura non può che avere una guida». Intanto Forlani smentisce di aver mai parlato con Craxi di referendum propositivo. La verifica, dice la Dc, servirà a rinsaldare l'alleanza col Psi. La Malfa «Patto a 5 fino al '92».

commento di Craxi, da Milano, è sprezzante «Non ho tempo di leggere le agenzie di stampa. Mi sto occupando di politica estera e non recito nessuna commedia».

Forlani invece smentisce di aver mai parlato con Craxi di referendum propositivo. Anche se la Dc è «naturalmente» disponibile al confronto sulle riforme istituzionali. La verifica va bene, magari nei modi propri che la Costituzione e in Prassi richiedono» cioè in Parlamento come chiede il vicepresidente di Scotti. Ma «senza toccare il governo» precisa Piccoli e Forlani in una dichiarazione al *Popolo* tiene a precisare che «dalle indicazioni dei congressi e da quelle elettorali la verifica potrà trarre per la maggioranza ragioni più di convalida che di dispersione».

PASQUALE CASCELLA FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Una giornata confusa durante la quale si sono intrecciati messaggi e contro-messaggi tra Milano (il congresso socialista è al terzo giorno) Rimini (La Malfa chiudendo le assise repubblicane ha proposto un «patto politico per l'Europa» che impegni il pentapartito fino al '92) Brescia (dove De Mita ha parlato ad un convegno di industriali) e Roma. Alle richieste di verifica, piovute da Pci e Psi, il presidente del Consiglio risponde chiedendo di vedere le carte. È arrivato il momento in cui tutti devono non solo chiedere ma anche rispondere. Oggi De Mita vorrebbe incontrare Forlani e forse andrà anche da Cossiga. «È disdicevole» dice agli industriali bresciani — che si sta in un governo e intanto lo si critica? Craxi Visentini La Malfa nessuno è risparmiato. E tutti sono avvertiti «Questa legislatura non può che avere un governo a guida dc».

ALLE PAGINE 6 e 7

ENZO ROGGI

**Mosse, contromosse
e sgambetti**

Tramite la verifica Craxi intendeva raggiungere il duplice scopo di imporre la sua proposta di plebiscito sull'elezione diretta del presidente della Repubblica e di liquidare De Mita. Ciò gli occorreva per tonificare il suo declinante potere di interdizione. L'accordo con Forlani ha fatto pensare che la Dc neodotorea si accogliesse al compromesso. Ma ieri lo stesso Forlani ha preso le distanze dal patto presidenzialista. Il Pci ha respinto fermamente e De Mita ha alzato la voce e ha annunciato di non voler subire il ruolo di esaminando e di apprestarsi a prendere lui l'iniziativa del chiarimento. Così la mossa prelettorale di Craxi si sta tramutando in un rischio di ulteriore isolamento. Sul Psi può scacciarsi la scomoda responsabilità dello sfascio della legislatura senza aver incassato nulla sul piano tattico e avendo per di più voltato le spalle a chi vuole un vero rinnovamento politico.

A PAGINA 2

**«Ma che noia
queste verifiche»
dice Occhetto**

«Vedrò i massimi esponenti del Congresso Usa e rappresentanti di istituzioni che riferiranno all'Amministrazione Bush le nostre opinioni» così il segretario del Pci, Occhetto, ha dichiarato alle agenzie prima della sua partenza per gli Stati Uniti. Riferendosi ai congressi di partito in corso in Italia, ha aggiunto: «Di verifica in verifica si può morire di noia. Si è tornati al periodo più statico del centrosinistra».

ROMA. Il segretario del Partito comunista italiano Achille Occhetto è giunto e in pomeriggio negli Stati Uniti. Occhetto è il primo segretario del Pci a mettere piede in America. Ad accompagnare il segretario comunista nella sua visita statunitense sono sua moglie la senatrice Aureliana Albicini e Giorgio Napolitano. Il suo scopo — ha detto Occhetto prima di imbarcarsi sul 747 — è quello di spiegare bene il carattere del tutto originale del nostro partito, che certo si chiama comunista, ma che è espressione delle più grandi battaglie democratiche di libertà fatte nel nostro paese. «Mi reco in America — ha aggiunto — non solo come segretario del maggior partito di opposizione ma anche come espressione della nuova europeizzazione per affrontare le tematiche che il rapporto fra gli Usa e l'integrazione europea». Su congressi del Psi e del Pci Occhetto ha detto: «Si parla di una nuova verifica. E di verifica in verifica si muore di noia. Si è tornati al periodo più statico del centrosinistra».

Il 27 né pensioni né stipendi

ROMA. I camalli di Genova saranno cattivi e prepotenti e così gli operai di Pomigliano ma che cosa dire di quello che sta succedendo nei grandi centri di calcolo della macchina statale a Latina e a Bologna nel centro elettronico della ragioneria generale dello Stato nelle direzioni provinciali del Tesoro? Sono i luoghi dove vengono «fabbricate» le pensioni dei cittadini italiani e gli stipendi dei lavoratori pubblici. Tre sindacati all'insegna dell'odio contro gli utenti hanno organizzato una lotta particolare tipo il blocco operaio delle merci negli anni Settanta. Sono la Cisl, la Uil e un sindacato autonomo. Gli scioperanti non ci rimetteranno una lira. I tre suddetti sindacati hanno aperto una colletta trentamila lire cadauno fra tutti i dipendenti. Chi verrà sacrificato in questo sciopero? Non quelli che scoperano. Non il imprenditore pubblico. Il governo che anzi risparmierà qualcosa con i ritardi nei pagamenti (già sette giorni per le pensioni e 10 per gli

questo caso, alla produttività. Ha dimostrato di aver più a cuore la «manca» che l'efficienza. E ha così eccitato gli animi fomentando questa straordinaria «caccia all'utente» purtroppo con il sostegno di Cisl e Uil. Una alleanza perdersi. Con autorevoli dirigenti di questo nostro amato Stato che in tale occasione cedono l'esercizio di assemblee naturalmente retribuite mentre la gente fuori fa la coda impiccando. È successo a Roma protagonista l'acclarato dottore Gaetano Guemera «tra poco direttore generale dei servizi penitenziari del Tesoro» come denuncia la Cgil. Tutto questo avviene mentre tutti i contratti di lavoro in questi settori registrano ritardi di un anno e mezzo. Un improprio di leggerezza e irresponsabilità che dovrebbe far rabbrivire. Lo Stato sembra in mano ai nemici dello Stato. E quelli che gridavano con tanto ardore contro il terribile sciopero generale paragonato ad una bomba atomica, dove sono andati a finire?

BRUNO UOLINI

Qualcuno ha cercato di opporsi. È stata la Cgil i suoi militanti spesso e volentieri in questi giorni sono stati fatti oggetto nei luoghi di lavoro di schermi di lanci di monete. Ma questi delegati Cgil osavano indicare altre forme di lotta osavano difendere i diritti degli utenti osavano indicare le responsabilità del governo. De Mita. Un governo che sembra voler allevare con affettuosa cura le serpi della

GRANDI WITTEMBERG A PAGINA 13

**«No al cemento
sul teatro
di Shakespeare»**



Gli attori manifestano davanti alle fondamenta del «Rose»

ALFIO BERNABEI A PAGINA 25

A PAGINA 4

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il congresso socialista

ENZO ROGGI

Giunti al termine del terzo giorno del congresso socialista, sul tavolo del giornalista resta un unico fatto politico degno di nota...

I partiti comunisti in Europa

ANTONIO RUBBI

Ben pochi altri partiti hanno avuto, come il Pci, una così elevata quantità di incontri e di scambi...

A colloquio con Dacia Valent «Il mio primo impegno? La lotta al razzismo» È l'unica candidata di colore alle europee



Dacia Valent, agente di polizia, candidata alle europee con il Pci

«Perché ho scelto il Pci»

Dacia Valent in lizza per Strasburgo con il Pci: unica candidata che non ha pelle bianca.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA SERENA PALIERI

Per il telefono aspettiamo Godot. Cioè la Sip. È solo questione di attaccamento della linea...

Intervento Laggiù in Amazzonia anche l'Eni ha i suoi interessi

ALVINO TOSOLINI

In questi mesi molto si è discusso dell'Amazzonia. Una cosa, tuttavia, sembra sfuggita ai più: il nodo delle responsabilità...

Detto ciò cerchiamo di trarre alcune considerazioni. 1) Come è possibile chiedere a gran voce la fine dello sfruttamento selvaggio del bacino amazzonico...

l'Unità advertisement containing contact information for the editorial office and publication details.

Il romanzo del Villaggio Globale appare a puntate sulle pagine dei giornali e ci racconta la nostra storia...

PERSONALE advertisement for Anna Del Bo Boffino, featuring 'Storie di donne nella metropoli' and a portrait.

Beirut
La tregua ancora violata

■ BEIRUT. Una decina di carronate sono state complessivamente sparate ieri contro aree cristiane fuori di Beirut dalle artiglierie dei drusi e dei siriani. Si tratta della prima chiara violazione della tregua che è in corso nell'area della capitale libanese da giovedì della scorsa settimana e che riguarda solo obiettivi di terra.

Radio locali hanno precisato che le zone colpite, in bombardamenti avvenuti tutti durante la mattinata, sono state quelle di Anshit, Jbail e, in montagna, Souk El Gharb e l'alt. Metn. Il pomeriggio è stato tranquillo dal punto di vista militare. Ma tanto a Beirut-est quanto a Beirut-ovest, evidenze della popolazione teme una ripresa dei bombardamenti, le attività non sono ancora tornate alla normalità. Le principali strade che mettono in comunicazione i due settori della capitale sono militarmente bloccate e l'aeroporto internazionale è sempre chiuso. Beirut-ovest è semideserta perché molti musulmani sono fuggiti nel Libano meridionale, ove si trovano tuttora in attesa di uno sblocco della situazione.

I pochi traghetti in partenza dal porto cristiano di Jouneh verso Cipro sono carichi di passeggeri che fuggono dal pericolo di una ripresa dei bombardamenti.

Della crisi libanese hanno discusso ieri a Damasco il leader siriano, Hafez El Assad, e il segretario generale della Lega Araba, Chadli Klibi, hanno riferito radio locali.

La Lega Araba si sta adoperando tanto per il mantenimento del cessate il fuoco quanto per una soluzione della crisi in Libano.

Un inviato di Klibi, l'algerino Lakhdar Brahimi, che ha avuto la scorsa settimana importanti incontri a Beirut e a Damasco, è stato invece ricevuto in Kuwait dal ministro degli Esteri dello sceicco, Sabah al-Ahmed al-Sabah, il quale presiede un comitato della Lega sul Libano.

Le proposte del governo israeliano sono «ridicole» afferma l'Organizzazione palestinese. Severe critiche anche dalla Tass

Centinaia di coloni armati tentano di dare l'assalto ad un villaggio arabo. Ucciso un uomo a Gaza dai soldati

L'Olp dice no al piano Shamir

L'Olp definisce «ridicole» le proposte contenute nel «piano di pace» approvato l'altro giorno dal governo israeliano. E intanto centinaia di coloni, in Cisgiordania, tentano di dare l'assalto ad un villaggio arabo. L'esercito nel frattempo demolisce sei case di palestinesi sospettati di aver ucciso dei «presunti» collaborazionisti. L'ultimo dei quali, il diciottesimo in un mese, è stato assassinato proprio ieri.

■ GERUSALEMME. Israele lancia un'offensiva diplomatica internazionale volta a convincere il maggior numero possibile di paesi ad approvare la sua iniziativa di pace, per una soluzione del conflitto arabo-israeliano. Obiettivo dell'offensiva saranno gli Stati Uniti e l'Europa dove nei prossimi giorni si recheranno il primo ministro Shamir, il ministro degli Esteri Arens e quello del Tesoro Peres, già peraltro in Italia per i congressi del Psi e del Pri.

Ma il primo importante non arriva proprio dall'Olp. Il direttore del dipartimento informazioni dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Jamil Hilal, da Tunisi ha definito «ridicole» le idee contenute nel «piano di pace» approvato a maggioranza l'altro giorno dal governo israeliano. Il quale, in sostanza, offre ai palestinesi la possibilità di eleggere nei territori occupati propri rappresentanti che negozino con le autorità di Tel

Aviv una soluzione alla questione palestinese. Il progetto, che ricalca in parte quanto contenuto negli accordi di Camp David del 1979, esclude, tuttavia, l'Olp da eventuali colloqui e non garantisce il ritiro di Israele dai territori occupati. Hilal, invece, ha ribadito, in una dichiarazione all'agenzia Reuter, la posizione dell'Olp che è quella di accettare elezioni solo nel quadro di una soluzione generale che porti all'indipendenza dei territori occupati. «Dovrebbe essere garantito - ha aggiunto il dirigente palestinese - il ritiro di Israele e la supervisione internazionale delle elezioni». Tuttavia il comitato esecutivo dell'Olp ha in programma una riunione per valutare più approfonditamente le proposte del premier israeliano. Il piano è stato criticato ieri

anche dall'agenzia sovietica «Tass» che scrive: «Il piano Shamir non prevede nessuno status finale per i territori occupati e d'altronde il primo ministro israeliano respinge ogni possibilità di colloqui con l'Olp che è stato rimosso in tutto il mondo come il solo legittimo portavoce per tutto il popolo palestinese». Centinaia di coloni ebrei, intanto, l'altra notte hanno tentato di dare l'assalto al villaggio arabo di Bidia. Secondo loro erano vittime di aggressioni da parte dei palestinesi. La maggior parte dei manifestanti è stata fermata davanti ai posti di blocco dell'esercito ma diverse decine di coloni sono riusciti ugualmente a penetrare nel villaggio, a lanciare sassi contro le abitazioni, a dare fuoco agli alberi e a sparare in aria raffiche in-

timidatorie con armi automatiche. Ieri in tutti i territori occupati, sia in Cisgiordania che nella striscia di Gaza, è stato osservato uno sciopero generale in occasione del quarantesimo anniversario della fondazione dello Stato di Israele, che è stato celebrato dal calendario ebraico mercoledì scorso.

Un portavoce militare ha annunciato, nel frattempo, che sono state demolite sei case di arabi, sospettati di aver ucciso dei collaborazionisti, ed altre sono state murate nelle zone di Ramallah e di Hebron. A Gaza l'autopsia condotta sul cadavere di Haili Shran, 51 anni, morto due giorni fa in un ospedale della città, ha rivelato che l'uomo, presunto collaborazionista, era stato costretto da ignoti a bere un pericoloso pesticida.

Fermi a Londra bus e metro. Scioperano i trasporti. Nella capitale britannica il traffico impazzisce

■ LONDRA. Su 440 treni della metropolitana solo undici si sono messi in moto, e su 4000 autobus appena dodici. Lo sciopero dei trasporti ieri a Londra è riuscito perfettamente. Almeno dal punto di vista dei lavoratori e dei sindacati interessati all'agitazione. Per gli altri cittadini è stata una giornata difficile. Pesante, a tratti caotico, il traffico in centro, poiché molti hanno deciso di tirare fuori dal garage l'auto che normalmente utilizzano solo nei fine-settimana. E ognuno prevedendo quello che avrebbe fatto l'altro, è stata una corsa a chi si alzava prima per evitare di restare imbottigliato. Sicché l'ora di punta del mattino, quando il grosso dei londinesi esce di casa per andare al lavoro, ieri è arrivata molto prima del solito. Alle 7,30 le strade erano già affollatissime di vetture private, ma anche di biciclette e di pedoni. Si pare che un numero di pedoni notevolmente superiore al normale abbia percorso ieri i marciapiedi del centro, affollandosi agli attraversamenti, invadendo talvolta la sede stradale. In un modo o nell'altro i londinesi in ufficio o in fabbrica ci sono andati.

«È troppo presto per fare bilanci - ha detto un portavoce della Camera di commercio - ma dai primi dati pare che la maggior parte dei cittadini siano riusciti a recarsi al lavoro». La protesta dei dipendenti dei trasporti pubblici della capitale ha per obiettivo la conquista di aumenti salariali pari al 14%. La controfferta è del 7,5% soltanto. Le posizioni sono lontane. Il General and Transport Union (Gtu) aveva già organizzato altre due astensioni dal lavoro nelle scorse settimane, ma erano rimaste limitate ai lavoratori dell'«Underground». Ieri invece hanno partecipato anche conducenti e biglietti degli autobus. Ora la vertenza potrebbe inasprirsi. Il Gtu sta progettando scioperi di 24 ore da tenersi a settimane alterne. E i sindacati dei ferrovieri «Nur» e «Aslef» si accingono a indire un referendum tra i propri iscritti per ottenere l'adesione ad uno sciopero generale contro le modifiche dei sistemi di lavoro preannunciate dall'ente dei trasporti londinesi.

Forse a una svolta il conflitto che da 14 anni impegna il Marocco e il popolo saharawi. Verso un nuovo incontro tra re Hassan e Fronte Polisario. L'interessamento italiano

Venti di pace tra le dune del Sahara

Si aprono spiragli di pace per la «guerra dimenticata» che da oltre 14 anni si combatte nel deserto per il Sahara occidentale. Il presidente del Fronte Polisario Mohammed Abdelaziz, ospite a Roma per un'iniziativa della Provincia a sostegno del popolo saharawi, ha annunciato ieri un nuovo incontro con re Hassan. Potrebbe essere la svolta decisiva al conflitto alla cui soluzione si sta interessando anche l'Italia.

■ ROMA. Non è più un vento di guerra ma di pace quello che spirava fra le dune del Sahara occidentale. Dopo 14 anni di conflitto, grazie all'instancabile lavoro diplomatico dell'Onu, anche questo ultimo focolaio che ha visto contrapposti il Marocco e il Fronte Polisario - impegnato il primo a difendere il suo diritto coloniale sul ricco e fertile territorio dell'ex possedimento spagnolo, il secondo a riconqui-

stare - si va spegnendo. Ieri in un incontro con Andreotti, un colloquio nel quale il ministro degli Esteri ha assicurato la disponibilità dell'Italia alla soluzione pacifica del conflitto, Mohammed Abdelaziz, presidente del Fronte Polisario, ha annunciato un prossimo incontro tra re Hassan II e una delegazione saharawi. Non è la prima volta che le due parti cercano un approccio di dialogo. Il primo tentativo ci fu nel gen-

naio scorso. In quella occasione il sovrano aiutò e i tre rappresentanti dell'organizzazione indipendentista convennero di riprendere il colloquio anche in vista della firma del trattato di unione tra i cinque Stati (Algeria, Marocco, Mauritania, Tunisia e Libia) del Maghreb arabo. L'intesa c'è stata, ma il Polisario da allora non è stato più invitato a discutere. Ora invece, almeno così sembra, le due parti potrebbero accordarsi sulle modalità necessarie allo svolgimento del referendum previsto dalle Nazioni Unite e sbloccare l'impasse in cui è arenata l'iniziativa di pace. Su questa strada però le posizioni scacciate dai soldati marocchini. Nonostante il vasto schieramento militare di-

spiegato da Hassan II la dura prova di forza non ha ancora visto né vincitori né vinti. Nel frattempo il costo del conflitto, la realizzazione del Maghreb arabo (una sorta di Cee araba da contrapporre al partner europeo nato dopo il riallacciamento delle relazioni l'anno scorso tra Algeria e Marocco) ha consigliato l'opzione del negoziato. Sebbene la scelta abbia l'appoggio dell'Onu e di molte diplomazie occidentali (proprio nei giorni scorsi a Roma i membri dell'euro-parlamento e tredici Parlamenti nazionali hanno votato una risoluzione in cui si richiede la ripresa del dialogo tra le due parti e l'attuazione delle condizioni per la tenuta del referendum), la trattativa è ferma. Per questo il

leader del Polisario sollecita un'azione della diplomazia del Vecchio Continente. Il governo italiano ha mosso un passo in direzione degli indipendentisti, ricevendo la settimana scorsa Mahfud Ali Bejda, primo ministro della Rasd, la Repubblica democratica saharawi riconosciuta da 71 paesi, e ieri lo stesso presidente del Polisario ospite a Roma in questi giorni su invito dell'amministrazione provinciale. Abdelaziz in una conferenza stampa si è detto convinto che l'Italia avrà un ruolo importante nella ricerca della pace e come gesto di buona volontà ha annunciato la liberazione di duecento prigionieri marocchini. Andreotti, dal canto suo, si è mostrato ottimista. Ha defi-

nito il nuovo contatto con il re del Marocco e l'impegno del segretario generale dell'Onu «due fatti molto importanti». Inoltre - ha detto il ministro degli Esteri - è in atto in tutti i paesi del Maghreb una politica di rasserenamento e di buon vicinato



Addestramento di uomini del Fronte Polisario

che il nostro paese saluta con grande soddisfazione. Ora per una soluzione definitiva bisognerà aspettare i risultati della nuova consultazione. Ma tutto lascia sperare che per il popolo saharawi la pace, finalmente, è davvero vicina.

OBIETTIVO: CITROËN AX.

6 milioni senza interessi in 18 mesi
oppure 42 rate da L.171.000.



Tra molte AX ce n'è una fatta proprio per voi: benzina o diesel; 3 o 5 porte; 954,1124,1360 cc. Se il vostro obiettivo è acquistarla, questo è il momento giusto per agire. Solo fino al 31 maggio, ci sono 6 milioni di finanziamenti senza interessi in 18 mesi con rate da L. 333.000* Oppure 6 milioni in 42 rate da L.171.000* ad un tasso fisso annuo estremamente vantaggioso: 5,64%. Per chi paga in contanti sono naturalmente previste grandissime facilitazioni. Ma queste sono solo alcune delle possibilità che vi aspettano: i Concessionari Citroën sono pronti ad illustrarvi altre formule finanziarie, innovative e ugualmente vantaggiose per voi. Queste straordinarie proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Approfittatene subito: la vostra AX vi sta aspettando dai Concessionari Citroën.



E UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 MAGGIO.

* Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

Terza giornata del congresso Psi Sfilano gli ospiti stranieri Si confrontano le ipotesi sul tema dei territori occupati

Sul palco la figlia di Imre Nagy «In Ungheria la parola compagno ha perso rispettabilità» Smimov (Pcus) risponde a Sakharov

Dramma Palestina alla tribuna Parlano Olp e Peres

Il terzo giorno del congresso socialista è stato interamente dedicato alla politica internazionale. Willy Brandt, Shimon Peres, Gary Hart, Ghenrich Smimov, Hanna Siniora, Hemer Hammad, la figlia di Nagy, hanno parlato a Milano dalla tribuna dell'Ansaldo. Continua invece ad essere assente, se non nei corridoi, il dibattito interno. In compenso la Direzione del Psi conferma che si chiude venerdì.



Craxi in visita negli stand del congresso socialista

ROBERTO CAROLLO

MILANO. «Decideremo nelle prossime ore se prolungare o no, il programma richiede tempo», spiega De Michelis. «Quasi certamente sabato mattina», dice ad alcuni giornalisti il presidente della Rai Enrico Manca. E da Roma gli antiprolibionisti sulla droga gridano allo scandalo per lo «sbrodolamento congressuale». Finalmente un comunicato della Direzione conferma quanto avevamo anticipato ieri, cioè che si va fino a venerdì. Ma il bello è che si discute di quando chiudere: un congresso che in realtà non si è ancora aperto.

Anche ieri, terzo giorno, passerella degli ospiti. Ospiti di tutto riguardo: da Willy Brandt a Shimon Peres, a Smimov, a Gary Hart, ma pur sempre ospiti. E oggi, oggi si parlerà di istituzioni e di donne», risponde il segretario provinciale Francesco Zaccaria. Ma come, il programma non prevede la giornata europea coi candidati per Strasburgo? Inutile agitarsi, la regia di questo congresso del garofano è tutta basata sull'effetto sorpresa. Così, mentre il capo si dà da fare per avere tutti i giorni un titolo sui giornali, ai delegati non resta che aggirarsi per le vie della cittadella panschiaviana alla ricerca di qualche «distrazione». Ieri mattina, alla ripresa dei lavori, nell'auditorium ce n'erano sei e no qualche decina, gli altri tutti a fare shopping o a farsi immortalare insieme a Bettino per la modica cifra di 15 mila lire.

La scorta agli ospiti. È stata la giornata degli ospiti, ma anche della vigilanza. Misure di sicurezza imponenti per i dirigenti dell'Olp e per il leader laburista israeliano Shimon

Peres, polizia e servizio d'ordine inflessibili con chiunque non fosse fornito di accredito, ingresso dei «vip» inesorabilmente sbarrati, pattugliamento esterno dei vigili, scorta sia pure «discreta» per l'ex candidato alla Casa Bianca Gary Hart durante la sua passeggiata tra i padiglioni.

Sulle rive del Giordano. Qualcuno sperava nel colpo grosso, un colloquio diretto, sotto la piramide di Panseca, tra i dirigenti dell'Olp e il vice-premier israeliano. Invece c'è stato solo un dialogo differito. I rappresentanti palestinesi hanno parlato al mattino, Shimon Peres nel pomeriggio. Hanna Siniora, a nome dei palestinesi dei territori occupati, in polemica con Peres che il giorno prima aveva parlato a Rimini al congresso repubblicano, ha ribadito che l'Olp è l'unico rappresentante del popolo palestinese e che l'intifada è «il referente della sua legittimità». «Intifada» ha detto - rappresenta un messaggio di coesistenza al popolo di Israele, affinché si interrompa lo stato di guerra, perché è ormai giunto il tempo della libertà». E Razzah Al-Yala, stretto collaboratore di Arafat, ha ricordato l'accordo di novembre per la creazione di due Stati in terra di Palestina. «Ma l'estremismo e la rigidità del governo israeliano - ha detto - accompagnati da un aumento del terrorismo e della repressione e della violenza contro le popolazioni dei territori occupati proseguono». E Nemer Hammad, il rappresentante dell'Olp in Italia ha ricordato che «per tutti i popoli, salvo che per quello palestinese, è riconosciuto il diritto all'au-

todeterminazione». Da Israele sono giunte voci possibiliste, di apertura, ma anche di diffidenza. «La maggioranza degli israeliani - dice Yossi Sarid, deputato del Kness - è convinta che con voi si deve trattare, ma il 90% non si fida della sincerità dell'Olp, l'Olp deve quindi aiutare le forze moderate di Israele». E Ariel Shapir, del Partito socialista di Israele Mapam, invita a superare la «reciproca sfiducia». La risposta di Peres arriverà nel pomeriggio. Peres è cauto nelle sue aperture, come già a Rimini. «Coi palestinesi abbiamo trovato un partner in conflitto ma non ancora un partner per la pace. L'Olp ha rinunciato al terrorismo ma il terrorismo lo continua. L'Egitto ha perso tempo ma quando ha deciso di trattare ha vinto, gli abbiamo restituito ogni centimetro di territori conquistati. Io dico all'Olp: smette di sparare, venite al tavolo dei negoziati e

vincerete anche voi». Ma Peres non crede alla rappresentatività dell'Olp e chiede elezioni «democratiche, libere e segrete». Per arrivare entro tre anni, al massimo cinque a un accordo permanente.

Est-Ovest. Tra gli ospiti anche Gary Hart. Ha parlato dell'integrazione economica dell'Europa, del Terzo mondo della sfida ambientale, «un impegno che dobbiamo assumere nei confronti delle nuove generazioni», e della perestrojka di Gorbaciov. «Occorre sostenere ed incoraggiare l'evoluzione interna all'Unione Sovietica. E opportuno a questo riguardo promuovere un'azione di stimolo nel campo dei diritti umani e delle riforme democratiche senza trascurare di stringere accordi commerciali».

Est-Est. Domenica Andrei Sakharov aveva criticato le nuo-

ve leggi sovietiche sull'ordine pubblico. Ieri Ghenrich Smimov, vicepresidente del dipartimento internazionale del Pcus, ha definito gli allarmi di Sakharov «un brillante esempio del pluralismo di opinioni che è oggi uno dei pilastri della vita sociale e pubblica in Urss». Sakharov, secondo Smimov, ha espresso un parere personale su molti aspetti della vita sovietica ma non ci sono contraddizioni perché difficoltà, ostacoli, incompiutezze sono riconosciute apertamente e pubblicamente. Ha chiuso la giornata Erzsébet Nagy, figlia dello statista impiccato nel 1958. Ha parlato dell'evoluzione politica nel suo paese e delle speranze per il futuro. «Purtroppo in Ungheria la parola compagno ha perso la rispettabilità di cui godeva una volta, compromettendosi tragicamente, ha detto tendendo uno Stato popolare di tipo nuovo.

IL CONGRESSO - alle Kettina - (2° GIORNO: LA PIRAMIDE)

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI

CRAXI, NON SAREMO COME SISTEMARE LE SUE TREMILA ANATE, UDICE UN CONGRESSO E LE FA ASSUMERE COME HOSTESS...

CARO DIRETTORE, LA SITUAZIONE NEL BOX DELLA STAMPA NON S'È CAMBIATA

DOPO TRE GIORNI DI FORATA INTIMITA' ERZSEBET NAGY E GARY HART HANNO DECISO DI RIBELLARSI ALLA LORO POSIZIONE E SI SONO SPRETI...



QUESTA MATTINA, COME OGNI LUNEDÌ, NON S'È USCITO L'AVANTI!

E COSI' GIUSTO DI TACCO HA SCELTO UN CORRIERE SUL CORRIERE DELLA SERA COSTO AEREO ABBE...



QUI I LAVORI PROCEDONO BENE.

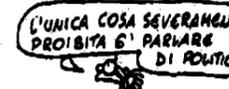
I DELEGATI VENGONO SCARICATI DAL PULLMAN AL MATTINO, I PIU' ROBURI VENGONO AVVIATI AL CAMPO DI LAVORO CENTRALE



GLI ALTRI VENGONO SMISTATI NELLE BARACCHE LATERALI CHE QUI CHIAMANO STAND

I DELEGATI POSSONO COMUNICARE TRA LORO, APPLAUDIRE, MANGIARE, BEVERE, SCRIVERE ALLE FAMIGLIE

L'UNICA COSA SEVERAMENTE PROIBITA E' PARLARE DI POLITICA!



OGGI LA NOTIZIA CHE FORSE IL CONGRESSO SI PROLUNGERA FINO A SABATO HA SUSCITATO ENTUSIASMO TRA I GIORNALISTI!

COMUNISTI NON E' ANCORA SICURO, PUO' DARE UN'IDEA CHE SI PROLUNGHINO FINO AL 18 GIUGNO, COSI' CRAXI E I FA LA CAMPAGNA ELETTORALE AGRARISS



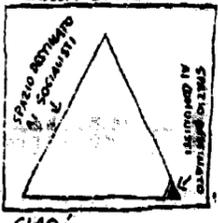
QUI I TONI DELLA POLEMICA TRA CRAXI E DE MITA SONO DI ALTISSIMO LIVELLO, CRAXI INSISTE PER AVERE SUBITO LA VERIFICA



DIRETTORE, NELLA LIBRERIA DEL CONGRESSO IL LIBRO CHE VA A RUBA E' UN LIBRO PIU' PICCOLO PICCOLO PICCOLO



P.S.: IL GEOMETRA PANSECA HA AVUTO UN'IDEA GENIALE: LA PIRAMIDE COME DELLA SINISTRA



Il presidente dell'Internazionale socialista Brandt: «Aiutiamo i cambiamenti nell'Est»

Applausi e garofani rossi anche per Willy Brandt, il presidente dell'Internazionale socialista, ospite d'onore nella terza giornata del congresso del Psi. Brandt è arrivato a Milano alle 11,30. Craxi ha atteso l'ospite dietro il palco dell'Ansaldo, lo ha quindi invitato a prendere un caffè nel suo camper, e dopo una decina di minuti i due si sono presentati insieme nell'auditorium

MILANO. È l'una e qualche minuto quando Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista e primo animatore della Ospi, prende la parola al congresso socialista: «Siamo lieti - dice - di avere nella nostra organizzazione un partito così importante come il Psi. L'Internazionale è al vostro fianco, è ben chiaro», aggiunge, ma evita accuratamente di entrare nel merito delle polemiche più recenti tra comunisti e socialisti italiani, e si rivolge all'eurosinistra. «Non dimentichiamo tutti i temi della politica internazionale, dal dialogo ai rapporti Est-Ovest alla Comunità europea, agli accordi Nord e Sud del mondo». «Questi ultimi dieci anni sono stati particolarmente difficili un decennio nel quale sono stati lanciati nuovi programmi di riarmo che ha visto spaventose guerre e conflitti regionali. Un decennio nel quale l'ambiente naturale è stato sottoposto ad un inquinamento sempre più acuto». Tuttavia, secondo il presidente dell'Internazionale socialista, «nelle nuove relazioni tra Est e Ovest, sia pure tra contraddizioni, cresce la consape-

voltezza che quello di cui c'è bisogno è una sicurezza comune. Brandt sottolinea che con l'accordo per la distruzione dei missili a medio raggio si assiste «a un primo passo d'importanza fondamentale». I negoziati di Vienna - dice - hanno aperto la strada a seri negoziati di riduzione degli armamenti. Perciò i nuovi programmi di modernizzazione delle armi nucleari, nella situazione attuale sono controproducenti. Invece le proposte di disarmo presentate dall'Est vanno studiate attentamente e possibilmente negoziate.

«Quello che Bush ha chiamato "un mondo più gentile" non potrà fare a meno di una capacità difensiva, eppure - insiste Brandt - lo ritengo che la sicurezza, oltre che sulle misure difensive, debba essere basata sulla collaborazione economica ed ecologica e sugli scambi scientifici e culturali». Sulla casa europea, come la chiama Gorbaciov, Brandt dice che essa «costituisce un obiettivo attraente anche se i piani degli architetti non sembrano ancora molto precisi». Il presidente dell'Internazionale socialista parla

corsivo

Perché l'«Avanti!» non esce il lunedì

FAUSTO IBSA

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato domenica un editoriale di Gianfranco Piazzesi per dimostrare che «Ghino di Tacco non è mai tramontato», come diceva un cartello innalzato da un gruppo di delegati al congresso socialista. Piazzesi contestava i commentatori che avvertivano un isolamento del Psi, negava che col discorso di Craxi «la montagna abbia partorito un topolino», stizziva i repubblicani dicendo che il leader del Psi «non può più essere facilmente bollato come destabilizzatore» e infine assicurava che il congresso «avrà la più ampia libertà di critica». Sin qui poco di nuovo, perché l'editorialista del «Corriere» è in genere d'accordo con Craxi più di quanto Craxi lo sia con se stesso. Ma l'autorevole giornale stavolta non si è limitato a questo. Ieri lo stesso Piazzesi ha dedicato un aspro corsivo per contestare a Nerio Nesi, presidente della Banca nazionale del lavoro, il diritto di criticare la conduzione del suo partito. Che cosa si era permesso di affermare l'esponevole socialista? «Il dibattito interno - aveva detto - è cloroformizzato». Un'osservazione che, a giudicare dall'esordio di domenica, non sembra smentita dalla cronaca del «Corriere». Sul giornale si legge che Ottaviano Del Turco ha «preferito andare al cinema», che «la maggioranza della presidenza del congresso ha abbandonato il palco», che i cronisti «sbadigliavano passeggiando sui navigli interrogandosi su come passare i prossimi giorni del congresso». La giornata era stata, infatti, dedicata a «lezioni» sulla scienza. Il responsabile della cultura, Bruno Pellegrino, è sicuro che «Craxi con questa scelta ha dimostrato un intento pedagogico molto giusto». E un delegato ha detto: «La linea politica il Psi ce l'ha già. Meglio parlare di scienza». Ma, secondo Felice Borgoglio organizzatore della corrente di sinistra, queste iniziative culturali «è chiarissimo, servono a parlare d'altro, a tentare di atrofizzare il dibattito».

Allora perché Nesi non può esercitare quell'ampia libertà di critica? Perché il medesimo Piazzesi aveva generosamente annunciato? Perché «un rappresentante della sinistra di un partito di sinistra che si propone di imprimere un'ulteriore svolta a sinistra» non può permettersi di criticare Craxi essendo allo stesso tempo presidente della Banca nazionale del lavoro. Per poterlo fare dovrebbe mostrare la «drastica coerenza» di San Francesco, ridursi in totale povertà e presentarsi nella ex fabbrica dell'Ansaldo coperto di stracci.

Se l'accettazione della regola francescana verrà posta come condizione preventiva, non riusciamo a capire quanti saranno ammessi nell'elenco degli iscritti a parlare, ora che il «Corriere» ha esplicitamente assunto la direzione del servizio d'ordine del congresso. In compenso abbiamo già capito perché l'«Avanti!» possa permettersi di non uscire il lunedì.

Il leader radicale attacca il Psi: «Usano il potere da squadristi» Pannella fa la pace col Pri «Puntiamo alla federazione laica»

Tra Pannella e i laici è pace fatta. Al congresso del Pri il leader radicale insiste sul patto federativo e attacca l'assise socialista: «Una parata e tanti miliardi di origine oscura. Chi paga e come?». Polemizza con Susanna Agnelli «Inelegante la sua polemica contro Elena Croce». Il commento di Gianni Pellicani, della Direzione del Pci: «La Malfa dovrebbe essere più coerente».



Marco Pannella

(«non sono un esempio di intelligenza tattica») e a Susanna Agnelli che aveva contestato la candidatura di Elena Croce (tutta polemica inelegante quella di Susanna).

Ad assistere alle conclusioni del congresso repubblicano c'era anche Gianni Pellicani, della direzione comunista. A suo giudizio la replica di La Malfa ha «confermato la gravità della situazione politica italiana e insieme l'esigenza di un cambiamento profondo». La soluzione proposta dal segretario repubblicano è però inadeguata, sostiene Pellicani. «C'è stata una denuncia forte e sdegnata - ha osservato - e una proposta politica che non rappresenta una risposta. Il patto per l'Europa proposto da La Malfa - ha aggiunto - è rivolto a quelle stesse forze che hanno creato questa situazione e che non sono state capaci di risolvere i problemi. Perciò è incomprendibile come improvvisamente, chi sa per quale miracolo, queste stesse forze possano dar vita ora ad un governo stabile fino al '92». Per quanto riguarda l'alternativa, Pellicani ha rilevato che La Malfa è stato «più deciso e netto» nella relazione che nella replica, «assumendo come giustificazione e alibi l'atteggiamento del Psi». Per Pellicani il Pri «non può mettersi a rimorchio del Psi, ma può assumere una iniziativa autonoma». «Le condizioni politiche dell'alternativa bisogna crearle. È vero e ha sostenuto l'esponevole, che la situazione non è facile, ma bisogna cominciare a camminare senza aspettare che altri lo facciano. Mi pare che il Pri potrebbe più coerentemente, in base all'attuale che fa, assumere un'iniziativa che aiuti questo processo».

DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELLA CAPITANI

RIMINI. «Lui mugugna, ma a me piace questo Pannella; se invece di piantare storie lavora e si mette a fare la campagna elettorale sono sicuro che prenderemo voti. Speriamo che Craxi non prolunghi il suo congresso fino al 20 altrimenti Pannella andrà fino al 30 e allora addio campagna elettorale». Giorgio La Malfa, nelle conclusioni, si rivolge scherzoso a Pannella che è seduto alla tribuna degli invitati. Dai delegati viene un caloroso e convinto applauso. La pace sembra definitivamente fatta e sul polo laico torna di nuovo il sereno. Pannella, che da oggi a Rimini comincerà il suo congresso, sorride soddisfatto e fa sapere a La Malfa che lui in campagna elettorale c'è già da un pezzo e per non smentirsi convoca subito una conferenza stampa nel corso della quale la volare parole grosse contro Craxi e il suo megacongresso. «Qui al congresso repubblicano - dice - non siamo alla parata dell'Ansaldo, ma ad un congresso democratico che si onora di dissensi forti; a Milano si assiste ad una convoglianza quotidiana in mezzo a stand in cui si è costretti a pagare somme enormi da parte di enti privati, statali e parastatali. C'è il sospetto - insiste Pannella - di elementi di mal-

costume per cui è legittimo porsi l'interrogativo su chi paga e come. Tanto è vero che a Milano si sta discutendo di prolungare il congresso che prenderemo voti. Speriamo che Craxi non prolunghi il suo congresso fino al 20 altrimenti Pannella andrà fino al 30 e allora addio campagna elettorale». Giorgio La Malfa, nelle conclusioni, si rivolge scherzoso a Pannella che è seduto alla tribuna degli invitati. Dai delegati viene un caloroso e convinto applauso. La pace sembra definitivamente fatta e sul polo laico torna di nuovo il sereno. Pannella, che da oggi a Rimini comincerà il suo congresso, sorride soddisfatto e fa sapere a La Malfa che lui in campagna elettorale c'è già da un pezzo e per non smentirsi convoca subito una conferenza stampa nel corso della quale la volare parole grosse contro Craxi e il suo megacongresso. «Qui al congresso repubblicano - dice - non siamo alla parata dell'Ansaldo, ma ad un congresso democratico che si onora di dissensi forti; a Milano si assiste ad una convoglianza quotidiana in mezzo a stand in cui si è costretti a pagare somme enormi da parte di enti privati, statali e parastatali. C'è il sospetto - insiste Pannella - di elementi di mal-

Il colloquio con Craxi
«Referendum propositivo?
Non ne ho mai parlato»
A Forlani basta la verifica

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Referendum propositivo? «Non ne abbiamo mai parlato». E in ogni caso non c'è la nostra disponibilità. Il giorno dopo l'incontro fra Bettino Craxi e Arnaldo Forlani, nel camper-salotto parcheggiato all'ex-Ansaldo di Milano, il segretario della Dc smentisce, con garbo ma anche con fermezza, quello che a qualche osservatore era sembrato il vero oggetto del colloquio in vista di una verifica a tempi brevi, cioè prima del voto europeo. Sulle riforme istituzionali, precisa Forlani, la Dc è «naturalmente» disponibile al confronto. Anche se su questioni del genere ogni partito deve discutere al suo interno prima di arrivare a conclusioni impegnative. Insomma, fa capire Forlani, l'unico punto fermo è l'impegno per una generica «verifica» che non metta in discussione il programma di governo (dove di referendum e di repubblica presidenziale non si parla). Poi si vedrà. Proprio De Mita, però, ha mostrato una cauta disponibilità per il referendum. «Ognuno di noi», risponde Forlani, «ha delle opinioni». E quella di De Mita, aggiunge, «circonda la questione ad alcuni temi particolari e in via subordinata rispetto alle decisioni parlamentari». Insomma, dice Forlani a Craxi, discutiamo tranquillamente, il che equivale più o meno ad un «no» alle proposte socialiste, visto che proprio Craxi si è più volte lamentato delle troppe discussioni che impedirebbero di assumere decisioni chiare e rapide.

Il governo, almeno a parole, non è in discussione. Dice Flaminio Piccoli: «La Dc resta ferma alla sua indicazione congressuale: la continuità di questo governo De Mita». Per questo Piccoli mostra di non capire che significhi quella «verifica a tutto campo» invocata da Martelli. E, della verifica, dà una lettura impemata sull'asse Dc-Psi, perché «non chiarezza» ne emerge «ind-

De Mita al contrattacco
«Tutti dicono tutto e niente: ognuno si assuma le proprie responsabilità»

«Questa commedia è finita ora risolvo il problema»

«La commedia è finita. Non è concepibile partecipare a una maggioranza e tirarsi fuori per criticarla. A voi che siete persone serie dico: tra domani e dopodomani affronterò e risolverò il problema». Così parla Craxi a De Mita agli industriali di Brescia, a una manciata di chilometri dal congresso socialista. E avverte sia Craxi sia Forlani: «Questa legislatura non può che avere una guida dc...».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

BRESCIA. Passa al contrattacco Craxi De Mita. «Questa commedia è giunta alla fine», dice in quel di Edolo inaugurando una centrale idroelettrica. Poi va a Brescia, all'assemblea degli industriali, a completare l'arringa: «In questi giorni è sembrato che tutti venissero da lontano a vedere che cosa succedeva nel governo. C'è voluto il buon senso della signora Agnelli per dire che è disdicevole che si stia in un governo e, standoci dentro, lo si critichi. Dobbiamo risolvere questo problema. E a voi, che siete persone serie, dico: domani e dopodomani affronterò il problema e sono deciso a risolverlo».

Il domani del discorso di De Mita è l'oggi della cronaca. Il presidente del Consiglio ha in programma un incontro con Arnaldo Forlani, l'uomo a cui soltanto due mesi fa ha ceduto lo scettro di segretario dc. Pare che andrà anche al Quirinale: per annunciare la verifica prossima ventura o rassegnare le dimissioni? Se



Craxi De Mita

di incognite. È a questa morsa mortale che il presidente del Consiglio si ribella. Craxi dice che si esaurirà la fase del governo De Mita? Lui taglia corto: «Non sono davanti a un tribunale». Ma sulla sua strada ci sono i giudizi taglienti di Giorgio La Malfa e Bruno Visentini, al congresso repubblicano, e quello di Craxi alle assemblee socialiste. Macigni così grandi. De Mita non ha né la forza né la voglia di aggirarli: «I congressi sono fatti», dice, «e sulla scorta di quello che hanno deciso ognuno ora si assuma le proprie responsabilità». Vuol dire che questo è l'ultimo governo della legislatura? «Credo di sì», risponde.

Andrà subito al Quirinale?
Il presidente del Consiglio dice che vedrà Forlani ed entro domani deciderà

Ma subito aggiunge: «Questa legislatura non può che avere un governo a guida dc. Probabilmente certi interlocutori non lo hanno messo in conto».

La correzione suona come un avvertimento a Forlani. E davvero scontato il via libera socialista a un altro governo a presidenza dc, magari quello Andreotti-Craxi di cui tanto si vociferava. Non mettendo più se stesso al capolinea, De Mita riapre la partita lasciata irrisolta al congresso dc. Dice, in pratica, che è pronto a rientrare nei ranghi se il successo fosse un dc, ma se dietro l'angolo ci fosse un governo laico o, peggio ancora, socialista allora il suo successore a piazza del Gesù non potrebbe che onorare la cambiale della fedeltà a De Mita firmata nel catino dell'Eur in cambio dell'unità del partito.

Il sospetto, il presidente del Consiglio - e, vale ricordarlo, presidente della Dc - lo grida forte di fronte agli sbalorditi industriali bresciani: «La lotta politica è tutta intesa a gestire la successione a un partito dominante, senza pensare a risolvere i problemi del paese. Non è solo un'autodifesa. C'è un atto d'accusa preciso. All'indirizzo del repubblicano Visentini, innanzitutto: «Chi ha diretto la politica fiscale per anni con notevoli distrazioni ora critica questo governo che si propone di correggere tante anomalie e tanti squilibri. Noi non abbiamo fatto la predica

contro gli evasori, lasciando gli evasori. Se i grandi moralisti hanno consentito l'evasione e noi che moralisti non siamo l'abbiamo combattuta, lascio giudicare alla pubblica opinione chi combatte l'evasione e chi invece la favorisce». E la replica si estende un po' a tutti gli alleati: «Questo - incalza De Mita - è un governo parlamentare che ha una maggioranza e tale se vi si fa parte con responsabilità, proposte e decisioni». Una maggioranza così, il presidente del Consiglio non la vede più. E lo manda a dire esplicitamente a Forlani: «Diventa difficile - afferma - individuare gli alleati».

Per sé, comunque, il presidente del Consiglio rivendica non tanto buoni voti, ma un attestato di coerenza: «Abbiamo fatto tutto? Bene? No, credo ci potesse fare qualche cosa di più e meglio. Ma il governo ha operato nel vuoto della vera grande riforma, quella di un sistema politico dove conti la solidarietà e non la sola disciplina».

De Mita, insomma, scende sul campo di battaglia confessando una sconfitta politica ben più pesante di una crisi di governo. Gli si fa incontro Mino Martinazzoli per un abbraccio che ricompatta la sinistra dc. E nell'aria riecheggia una domanda e una risposta: presidente, è stato tentato in questi giorni di andare al Quirinale?, e lui: «Io al Quirinale ci vado spesso...».

Hart: «Il Pci è diverso. Gli americani lo capiranno»

Il senatore democratico Gary Hart, ospite del congresso socialista a Milano, ha spiegato che il viaggio di Occhetto negli Usa sarà molto utile, se gli americani avranno l'opportunità di rendersi conto che c'è rosso e rosso. Insomma non tutti i comunisti sono uguali, anzi le differenze sono notevoli, il popolo americano ha cominciato a rendersene conto soprattutto dopo Gorbaciov. I comunisti italiani - sostiene Hart - costituiscono un mondo diverso. Se il viaggio di Occhetto servirà a farlo capire, sarà valsa la pena averlo organizzato.

Oggi a Perugia Duverger apre la campagna delle europee

segreteria del Pci e Giacomo Porrazzini, sindaco di Terni. Ecco il programma di Duverger dei prossimi giorni. Domani sarà a Roma, per partecipare a una tavola rotonda con Tocco e Cederna sui problemi delle grandi città nei paesi europei nel pomeriggio incontrerà la segreteria del Pci e parteciperà a un film diretto dai suoi ascoltatori di Italia radio. La sera di giovedì 18 sarà a Ferrara per una tavola rotonda e venerdì 19 a Bologna al convegno dell'Istituto Gramsci sui partiti europei. Sempre a Bologna, giovedì sera, ci sarà una tavola rotonda sul significato del viaggio di Achille Occhetto negli Usa. Duverger vi parteciperà insieme con Ugo Stille, Claudio Petruccioli e Giancarlo Milione, e Luciano Ceschi. Successivamente, Duverger sarà in Italia dall'inizio di giugno.

Verdi-Arcobaleno e Dp: le liti continuano

Edo Ronchi, Gianni Tamino e Luciano Neri, sospesi da Dp per aver aderito alle liste Verdi-Arcobaleno in vista delle elezioni europee, hanno discusso una lettera aperta per spiegare le ragioni della loro scelta. Il principale significato della lista - spiegano i due deputati e i responsabili esteri di Dp - è politico e non elettorale: per non disperdere l'area verde-arcobaleno e non subire il settarismo distruttivo e riduttivo ancora forte nelle attuali liste verdi in Dp-partito. I tre si propongono di dimostrare che «mettere insieme una parte di verdi, radicali e Dp è possibile e che nessun processo unitario nel futuro potrà prescindere dalla realtà dell'area verde-arcobaleno». La segreteria di Dp replica che la loro posizione sarebbe stata più credibile se accompagnata dalle dimissioni dal rispettivo incarico. Infine, fanno ricorso al diritto rispetto alla lista Arcobaleno due esponenti della minoranza di Dp. Ennio Molinari, consigliere regionale in Lombardia, e Basilio Rizzotto, consigliere comunale a Milano, che erano stati tra i promotori dell'iniziativa di area, ora invitano a votare Dp. Siamo convinti - sostengono - che quella di un'aggregazione più ampia sia una strada da percorrere, purché «vi concorra la maggioranza di Dp».

Candidato Psi alle comunali condannato per corruzione

Gian Luigi Testa, ex assessore al Bilancio della Regione Piemonte, si ricandida nelle liste del Psi alle comunali di Varesio Sesia, in provincia di Vercelli, che si terranno il 28 maggio. Testa fu tra i protagonisti del caso Testa del 1983, riconosciuto colpevole e condannato anche in appello a un anno e sei mesi per corruzione. Come altri amministratori si adoperò a vantaggio del «famigerato corruttore» Zampini, condannato a sua volta. In una interrogazione al ministro di Grazia e giustizia, presentata dal deputato comunista Gianfranco Mura, Testa osserva che la doppia condanna - ancorché non definitiva - manca la Cassazione - non consente minimizzazioni. Ronzani chiede al ministro se la Cassazione ha già temporaneamente fissato l'udienza sul «caso Testa», giacché è diritto degli elettori sapere, prima del voto, se l'ex assessore è definitivamente condannato o assolto.

Piccoli: «Troppa indifferenza per le elezioni»

Il 18 giugno l'affluenza alle urne rischia di essere debole, debolissima, secondo il presidente dell'Internazionale democristiana Flaminio Piccoli, che denuncia un clima di indifferenza per la prossima consultazione elettorale socialista. Il presidente del Senato Spadolini ha espresso a Francesco De Martino il cordoglio suo e dei colleghi dell'assemblea di palazzo Madama. Alla famiglia De Martino sono giunti numerosi messaggi di condoglianza. «In questi giorni aggiungiamo quello del presidente, autorità politiche e istituzionali, tra i quali quelli di Bettino Craxi e della presidente della Camera foti».

Lutto per la famiglia De Martino

E' morta Teresa De Martino, moglie del senatore Francesco De Martino, ex segretario del Psi. La notizia è stata data nel corso del congresso socialista. Il presidente del Senato Spadolini ha espresso a Francesco De Martino il cordoglio suo e dei colleghi dell'assemblea di palazzo Madama. Alla famiglia De Martino sono giunti numerosi messaggi di condoglianza. «In questi giorni aggiungiamo quello del presidente, autorità politiche e istituzionali, tra i quali quelli di Bettino Craxi e della presidente della Camera foti».

GREGORIO PANE

Il congresso repubblicano si chiude con la proposta di un «patto politico per l'Europa»
La Malfa: «Coalizione a 5 fino al '92 ma pensiamo fin d'ora all'alternativa»

A Forlani e De Mita che vogliono la «verifica» presto, e a Craxi che definisce «esaurita una fase politica», Giorgio La Malfa risponde lanciando da Rimini l'idea di un «patto politico per l'Europa». Per il segretario repubblicano la «verifica» ha senso se riguarda la possibilità che l'attuale coalizione si impegni per condurre a termine la legislatura. E l'alternativa? È lontana ma ineluttabile; col Pci.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

RIMINI. Del «patto» tra Craxi e Forlani Giorgio La Malfa dice di non sapere nulla, e giudica «confusa» la questione della «verifica». Rispondendo ai giornalisti dopo aver concluso tra applausi entusiastici il congresso, il segretario repubblicano dice che la sua proposta aliterà un chiarimento. Ma che cosa c'è dietro la formula del «patto per l'Europa»? Un nuovo governo De Mita rinforzato? Un governo istituzionale alla Spadolini? «Una cosa al giorno», taglia corto La Malfa, che per ora si accontenta di aver rilanciato la «palla» - ma il gioco sembra sempre meno avvincente - a Craxi e Forlani.

Poco prima dalla tribuna si era espresso in questi termini: Craxi dice che «una fase è esaurita». A che cosa si riferisce? Ad una delle solite verifiche programmatiche in cui ci si raccoglie «tristemente» intorno a un tavolo «per ascoltare il ministro Amato che rifà l'ennesima volta i suoi conti»? «Di questo - si chiede La Malfa - hanno parlato Craxi e Forlani». Costi si si presenterebbe alle elezioni in modo ancora più «sfilacciato»: ecco allora l'ambizione di nobilitare la «verifica» avanzando l'idea di un accordo «politico» per stare insieme fino al '92. Un'ipotesi condivisa poi anche da Spadolini e Visentini. Per La Malfa non c'è bisogno di ridiscutere i programmi, perché ci sono questi dimenticati, del governo De Mita. L'accento però cade sulle questioni del risanamento finanziario e delle riforme istituzionali.

Sulla materia istituzionale La Malfa ha precisato la sua posizione: si ad accellerare l'approvazione di quelle riforme sulle quali già c'è accordo nella maggioranza e, in molti casi - ha sottolineato - con il Pci. Inoltre un passo avanti si

che la prospettiva è «lontana», ma ineluttabile per la situazione italiana. E ha citato ancora Craxi, che da Milano rimanda ad un futuro indistinto l'alternativa, ma tuttavia non la esclude. «Non possiamo essere noi più realisti del re - dice La Malfa - quindi di cosa discutiamo se prima Psi e Pci non si accordano? Però Craxi sbaglia a non riconoscere lo sforzo di rinnovamento aperto nel Pci, o ritenere senza significato che Occhetto oggi vada negli Usa». Non potremo mai fare noi il primo passo - argomenta ancora il segretario del Pci - ma siamo interessati a discutere da subito col Pci, per precisare i possibili contenuti programmatici di una prospettiva che «è una soluzione già matura, anche se non sono mature le condizioni politiche per attuarla». Né La Malfa esclude che un cambio di posizione repentino possa venire proprio dal Pci come sul piano locale è avvenuto a Milano. «Ci troveremo allora con l'alternativa senza avere avuto il tempo di prepara-

ria». «E più comizi i risultati elettorali non si faranno attendere, anche se la sua storia è così diversa dalla nostra».

Autonomia da tutti - salvo per ora restare ben dentro la coalizione di governo - ma battute polemiche soprattutto contro il Psi. La Malfa ha cominciato con un paragone tra l'ambiente da «fabbrica dell'800» del congresso socialista «con caldo, frastuono e cattivo odore, e quello semplice e pulito di Rimini. Poi si è detto contento del fatto che Craxi abbia citato Mazzini, Garibaldi e Cattaneo: «Un effetto del nostro recente "feeling"; appena un anno fa per il Psi Mazzini era un terrorista...». E per finire, un ultimo riferimento alla capacità dei repubblicani di «commuoversi collettivamente», magari evocando il vecchio Ugo. Così il «giovane» Giorgio conclude in bellezza. Questa volta l'applauso di Rimini sulle note di Marneti ricorda un po' quelli suonati nei mesi scorsi all'Eur.



Giorgio La Malfa al termine del suo intervento conclusivo

Al congresso socialista la «verifica» viene condizionata a un'intesa sulle riforme istituzionali

Craxi risponde a De Mita: «Non recito commedie»

«Mi sto occupando di politica internazionale. Non recito alcuna commedia». Craxi risponde così a De Mita che dice: «Il gioco deve finire» e la verifica serve non solo «per chiedere ma anche per rispondere». Sarà la crisi? De Michelis conferma: «Una fase s'è chiusa». Ma il Psi sembra disposto a salvare De Mita a una condizione difficile: che dica sì alle «sue» riforme istituzionali.

PIETRO SPATARO

MILANO. Una verifica con crisi? Una crisi senza verifica? Oppure più semplicemente una verifica e basta? Nessuno sa che cosa succederà. E così, dentro i capannoni dell'Ansaldo, si spreca un'ipotesi e scenari. Craxi è parco di parole. Concede un commento a La Malfa che gli aveva chiesto se volesse

andare verso il dissolvimento della legislatura o verso una fase politica più forte ed efficace. «Non siamo mai stati per il tanto-peggio tanto-meglio - dice -». Ora vogliamo chiarire le cose per il meglio, ma è ben evidente che non tutto dipende da noi. E più tardi, ricorso dai cronisti nei corridoi delle

sue contenute. In sostanza si manda a dire alla Dc: se vuoi restare a palazzo Chigi devi accettare queste condizioni. E cioè, referendum propositivo ed elezione diretta del capo dello Stato. In quel caso Craxi sarebbe disposto a salvare De Mita? Sembra di sì.

Il tema delle riforme istituzionali rientrerebbe così prepotentemente nei giochi politici. «Il discorso di Craxi - dice Felice Borgoglio - rappresenta indubbiamente un'apertura di credito alla Dc, condizionata dalla contropartita delle riforme istituzionali». Anche Claudio Signorile è dello stesso parere. La verifica, dice, non può essere di «piccolo cabotaggio»,

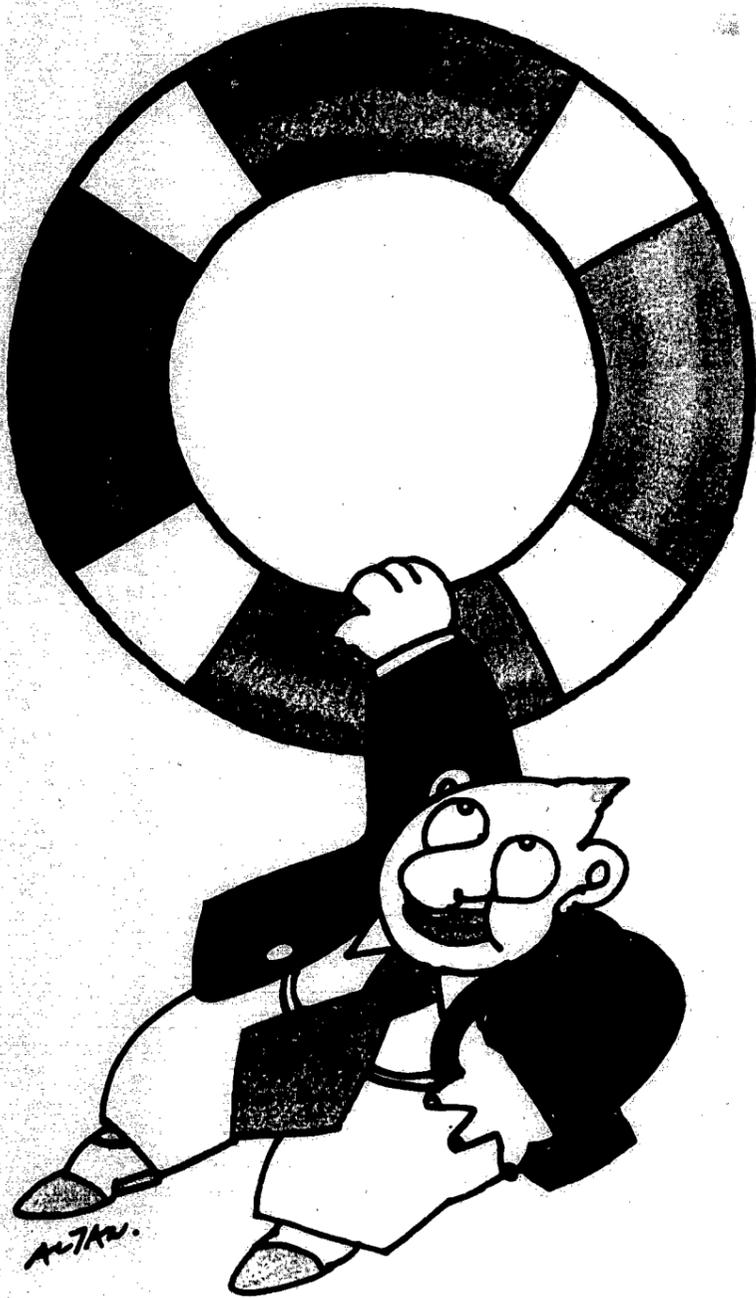
ma un «serio e chiaro impegno della Dc, oggi, sulla riforma istituzionale». Il capogruppo dei deputati, Nicola Capria, sottolinea con enfasi il «rilevo centrale e strategico delle riforme istituzionali e la definizione di una maggioranza politica che coerentemente le sostenga».

Pare, quindi, tutto legato direttamente all'impegno che la Dc intende spendere su un tema così caro ai socialisti. Ma Forlani è davvero disposto a seguire Craxi sulla via scivolosa del referendum propositivo sull'elezione diretta del capo dello Stato? Non sembra, visto che ieri ha tenuto subito a smentire le voci circolate domenica di un suo accordo con l'ipotesi socialista. E allora?

Allora, bisogna capire se la dura reazione di De Mita sia concordata col segretario dc o no. E se davvero - come sembrava chiaro ieri ma meno sicuro oggi - dentro il camper Craxi e Forlani abbiano stretto un patto per liquidare il presidente del Consiglio. La situazione insomma è meno definita, più magmatica e confusa. E comunque nessuno pare intenzionato ad aprire la crisi prima delle europee. La verifica ci. Ma sarà il voto poi a decidere quale sbocco dare ad un chiarimento che si preannuncia difficile. Si andrà ad un De Mita bis? «Voi giornalisti - dice il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis - siete sempre

impegnati ad anticipare gli input. Ma poi anche lui, che è il più filogovernativo dei socialisti, conferma che «bisogna aprire una fase politica nuova» e che la verifica «bisogna farla prima possibile». Il vecchio Giacomo Mancini evita di seguire le vie tortuose dei «sì». E dice chiaro: «La crisi è ormai in atto, sarà solo formalizzata dopo le europee». E dopo, chi guiderà il governo? «Diciamo - risponde - quaranta per cento alla Dc e sessanta al Psi».

In questo balletto di calcoli e di ipotesi, il congresso va avanti stancamente. Craxi promette di venire alla parola definitiva. Ma sarà davvero così?



l'Unità

PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI OGNI SABATO CON L'UNITÀ C'È IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA IN FASCICOLI SETTIMANALI DEI DIRITTI DEL CITTADINO

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
PUBBLICATA IN 18 FASCICOLI

18. CONSUMI E AMBIENTE

GLI ELETTRODOMESTICI
a cura di Vera Paggi

COME SCEGLIERE UN ELETTRODOMESTICO
A CHE COSA MI SERVE QUANTO POSSO DEDERRE DOVE LO METTO QUANTO DURA

IL PIÙ DIFFUSI
LA LAVATRICE
LA LAVASTOVIGLIE
LA CUCINA
I FORNITORI
IL TELEVISORE
I NUOVI FRIGORIFERI
COSÌ IL NO-FROST
LA SEPARAZIONE
IL CONGELATORE
LA CONSERVAZIONE A ZERO GRADI
DA + 6 GRADI

IL FORNO A MICROONDE
COME AGGIUNTO
IL RISCALDAMENTO
LA COTTURA
COMANDI E ACCESSORI
PERICOLOSITÀ E SICUREZZA

L'ALTA FEDELITÀ (HIFI)
I COMPONENTI
IL CUBO
COME COSTRUIRSI UN IMPIANTO HI-FI
DALLE CASSE AL COMPACT-DISC

LE CARATTERISTICHE
DEL TIMER AL TELECOMANDO

LA SICUREZZA
LA LEGGE
L'IMO
I MARCHI ESTERI
L'IMPORTANZA DEL MARCHIO DI QUALITÀ

LA GARANZIA
LE RIPARAZIONI
I CANALI DI ACQUISTO
ALTERNATIVI
ATTRAVERSO LA TELEVISIONE
LE VENDITE
PER CORRISPONDENZA
LE VENDITE PORTA A PORTA
INDIRIZZI UTILI

SABATO 20 MAGGIO
18° FASCICOLO

REGIONE PIEMONTE - U.S.S.L. 56
Domodossola

Avviso di gara
Si rende noto che il Comitato di Gestione dell'U.S.S.L. n. 56 ha indetto con apposito atto deliberativo adottato nella seduta dell'11/4/1989 apposita gara d'appalto per la fornitura di materiale radiografico per il periodo 1.7.1989 - 31.12.1989. L'importo presunto di detta fornitura ammonta a L. 188.000.000. Detta gara d'appalto verrà condotta ed aggiudicata con il metodo di cui all'art. 1 lettera c) della Legge n. 14 del 2.2.1973, senza prefissione di alcun limite di aumento o di ribasso, e nel rispetto del Capitolato Generale e Speciale d'appalto. Le domande di partecipazione redatte in carta legale da L. 6.000 dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo dell'U.S.S.L. n. 56 - via De Gasperi n. 39 - 28037 Domodossola (No), entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente bando, pena la non ammissione alla gara. Unitamente alle domande di partecipazione la Ditta dovrà presentare una dichiarazione indicante l'elenco delle principali forniture eseguite negli anni 1986, 1987, 1988 presso altre U.S.S.L.L. il cui importo medio annuo non dovrà essere inferiore a L. 1.000.000.000. Detta dichiarazione dovrà essere accompagnata da certificati di fornitura rilasciati o vistati dai legali rappresentanti degli Enti committenti destinatari della fornitura. Sulla busta dovrà essere apposta la seguente dicitura: «Trattata di richiesta d'invito per la fornitura di materiale radiografico». Le modalità di espletamento della gara, nonché le richieste della necessaria documentazione saranno indicate nella lettera d'invito. La richiesta d'invito non vincolano la stazione appaltante, la quale provvederà altresì all'affidamento della fornitura anche in presenza di una sola offerta valida. Questa U.S.S.L. si riserva la facoltà di revocare il presente bando per provvedimenti assunti dal CO.RE.CO nelle more di esecutività dell'atto deliberativo di indizione. Per ogni informazione rivolgersi al numero telefonico 0324/491249 - Ufficio Tecnico-Economico - nelle ore d'ufficio.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
sig. Bernardino Gallo

- Il compagno Sergio Vero di Riccione in ricordo del compagno
UGO BADUEL
Riccione, 16 maggio 1989
- I compagni e le compagne della sezione «Togliatti» sono vicini al compagno Giuseppe Gemazzini per la dolorosa perdita della
MADRE
e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 15 maggio 1989
- È deceduto il compagno
ALFREDO MORASSO
amato e stimato da tutto il partito. Aveva 82 anni, era iscritto al partito dal 1936. Il compagno Morasso che attualmente dirigeva la Camera del lavoro di Bolzaneto, ha avuto un ruolo importante nella Resistenza, ha diretto la grande lotta della S. Giorgio di Sestri P.te e di Rivarolo, la sua vita è stata dedicata sempre con entusiasmo al movimento operaio per la libertà e la democrazia. I funerali avranno luogo questa mattina in forma civile, a Bolzaneto, alle ore 9. Alla famiglia colpita dal grave lutto piangano le fraterne condoglianze dei vecchi compagni di lotta di Sestri P.te e della Valpolvera, della federazione e de l'Unità.
Bolzaneto, 16 maggio 1989
- Il Presidente, la Giunta, il Segretario Generale, il personale della Provincia di Milano, profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del
sig. **GIUSEPPE LEO**
partecipano commossi al dolore della famiglia.
Milano, 16 maggio 1989
- Il Consiglio, la Giunta, il Presidente ed il Segretario generale della Provincia di Milano prendono parte al lutto dell'assessore Enzo De Carolis per la scomparsa della mamma
DORA ZACCARIA DE CAROLIS
Milano, 16 maggio 1989
- 15.5.1979 15.5.1989
Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno
ALFREDO GRASSI
la moglie, i figli e i parenti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 15 maggio 1989
- I familiari con l'amore di allora e di sempre ricordano ad un anno dalla sua scomparsa
FRANCESCO GHIDONI
la sua tenacia, la generosità, l'onestà, l'ottimismo e il suo dolce amore.
Milano, 16 maggio 1989
- I comunisti della sezione del Pci Mezzanica, Carrossetta, Eni centrali della Fiat-Miraflori sono vicini alla famiglia di
ORAZIO MESSINA
di cui conservano l'esempio politico, sociale e morale. Sottoscrivono per l'Unità.
Tortona, 16 maggio 1989
- Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO CELOTTO
la moglie e le figlie lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 16 maggio 1989
- A un mese dalla scomparsa del compagno
EMILIO FAVORINI
i familiari lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che gli vollero bene. In sua memoria sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Genova, 16 maggio 1989
- I compagni della sez. Rinaacita esprimono il loro profondo cordoglio ai familiari per la scomparsa del compagno
RENATO CHIANESE
Milano, 16 maggio 1989
- Mechi Milanese porge sentite condoglianze alla famiglia Messina per la prematura scomparsa del compagno
ORAZIO MESSINA
Sottoscrive in sua memoria per l'Unità.
Tortona, 16 maggio 1989
- I comunisti della sez. Prese-Pucine della Fiat Miraflori, partecipano al dolore della famiglia di
ORAZIO MESSINA
ricordandone l'impegno di attivista e militante nella classe operaia. Sottoscrivono per l'Unità.
Tortona, 16 maggio 1989
- È morto
BRUNO BENESPERI
Al figlio Paolo, sindaco di Piombino, e ai familiari tutti, piangono in questo momento di dolore, le condoglianze del Comitato di zona del Pci e della nostra redazione.
Piombino (LI), 16 maggio 1989
- Il 13 maggio scorso è deceduto, a 77 anni, il compagno
NELLO TANINI
Nel dare il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e il nipote, sottoscrivono per l'Unità. Giungano loro le condoglianze della sezione del Pci di Gavinana e della nostra redazione.
Firenze, 16 maggio 1989

Coca-Cola
Coke

STASERA ALLE 20.30...

ODEON



Che fatica essere Lupi

Con Adam Arkin

In prima visione TV le fatiche di un lupo mannaro deciso a diventare un campione di football americano. Gioca d'istinto! Impossibile fermarlo!

ODEON, LA TV CHE SCEGLI TU.

Droga Assolti 6 medici a Pescara

PESCARA Sono stati tutti assolti sei medici della Usl di Pescara accusati di aver prescritto abusivamente dosi di Temgesic, un medicinale in serbo nella tabella degli stupefacenti ed usato dai tossicodipendenti in alternativa all'eroina.

Da ieri a Basilea rappresentanti dell'Est e dell'Ovest Ortodossi, cattolici e protestanti dopo 500 anni di nuovo riuniti

I cristiani d'Europa per la pace

È iniziata a Basilea la settimana ecumenica di tutte le Chiese cristiane europee dell'Est e dell'Ovest su «Pace nella giustizia».

giuni geografiche nel cuore dell'Europa ai confini di tre nazioni - Svizzera Germania Francia - confini intorno ai quali giovedì si svolgerà una simbolica marcia ma anche per le sue tradizioni culturali per la personalità in campo filosofico e teologico che l'han reso illustre per gli avvenimenti storici che ha ospitato.

Allocuzione del luterano Falke «Veniamo da un continente che si è reso colpevole davanti al mondo intero»

no essendo sepolto lui rimasto cattolico nella cattedrale protestante dove ieri si è aperta l'Assemblea con un culto di preghiera comune.

colma dove si potevano indovinare dalla faccia e dalle logge le diverse provenienze del Nord o del Sud dell'Est o dell'Ovest del vecchio continente.

nelle condizioni più inumane quale è stata l'esperienza di coloro che sono sopravvissuti ai campi di concentramento staliniani.

Nuova inchiesta a Firenze Certificati d'urgenza: sotto accusa ginecologo non obiettore

FIRENZE Nuova inchiesta sull'aborto a Firenze. Nel muro della magistratura questa volta le certificazioni d'urgenza.

obbliga a valutare le condizioni psico-fisiche della donna che vuole abortire.

Aperta ieri la 21ª assemblea dei vescovi Poletti censura i 63 teologi «Cattivi maestri per i giovani»

Il documento dei 63 teologi italiani ha avuto larga risonanza nella ventunesima assemblea dei vescovi.

giunto - riguardano in particolare gli allievi dei nostri seminari e istituti teologici coloro che domani saranno i nostri nuovi sacerdoti.

di carattere generale proprio per evitare un contentioso di merito. E tuttavia il presidente della Corte pur riconoscendo questo diverso approccio che non è di poco conto.



Domenica il Papa a San Pietro ha parlato ai fedeli delle congregazioni religiose ieri si è aperta l'assemblea dei vescovi

Un sondaggio Doxa Piccole famiglie crescono Gli italiani desiderano avere sempre meno figli

MILANO Negli ultimi 22 anni il numero dei figli desiderati dalla media degli italiani uomini e donne è di 2,57.

Aumentati anche coloro che non desiderano nessun figlio dal 0,9 per cento all'1,5.

CITTÀ DEL VATICANO Il presidente della Cei il cardinale Ugo Poletti aprendo ieri pomeriggio nell'aula sinodale i lavori della ventunesima assemblea dei vescovi si è soffermato ampiamente sul recente documento dei 63 teologi italiani.

che sono state da esso svolte nella sostanza pesantemente ed ingiustamente critici verso chi ha la responsabilità della guida della Chiesa.

Padova Assenze per comunione: si indaga

PADOVA Il provveditorato agli studi di Padova ha avviato una serie di accertamenti in seguito ad un esposto presentato alla direzione didattica di Pazzola sul Brenta (Padova).

Toscana Giannutri nel parco nazionale

FIRENZE Anche le isole di Giannutri della Gorgona ed i fondali circostanti oltre a Capraia e Montecristo faranno parte del parco nazionale dell'Arcipelago toscano.

Verrà preparata e discussa in tutte le parrocchie La Chiesa siciliana in campo Pastorale contro la mafia

La Chiesa siciliana all'indomani dell'ennesima crudeltà delle faide mafiose, è preoccupata e chiama tutti a raccolta.

ha già deciso di commissariare ad un altro gruppo di sacerdoti la stesura della traccia di questa futura Pastorale che in autunno sarà discussa e approvata da tutte le parrocchie.

Advertisement for Gramsci Antologia audiovisiva. Includes a large logo, a list of films (e.g., Gramsci (1958), Antonio Gramsci (1971)), and a form for requesting the collection.

«Chi l'ha visto?» in tv
Telefonata in diretta
«Finalmente sappiamo che nostro figlio è vivo»

«Ne sono sicura. A telefonare in trasmissione è stato proprio mio figlio. Mio figlio è vivo». Dopo la puntata di «Chi l'ha visto?» in casa Di Renzo sono arrivate decine di telefonate. Gianni Di Renzo, il ragazzo di 25 anni, scomparso 14 mesi fa, forse è a Bari. La ricerca per tutta la notte dei parenti. Finalmente la telefonata di un amico di famiglia: «So dov'è Gianni, andiamo a trovarlo». L'attesa si fa spasmodica.

ONOFRIO PEPE

TRANI. L'attesa in casa Di Renzo dopo la trasmissione «Chi l'ha visto?», dopo la telefonata di Gianni raccolta in diretta da Guzzanti, è spasmodica. Tutti sono attenti agli squilibri del telefono. Aspettano che Gianni, scomparso l'8 marzo '88, si rifaccia vivo. La signora Teresa, madre di Gianni, rivede continuamente al videoregistratore la trasmissione. Riscuola quella voce: «È proprio quella di Gianni. La riconosco tra mille. Vuole essere incoraggiato a tornare. Noi lo aspettiamo. Sento che sta per accadere qualcosa. Sono tante le testimonianze che stanno arrivando». Appena dopo la trasmissione un sergente della Croce rossa di Bari si è messo in contatto con la famiglia Di Renzo: «Sono sicuro. Gianni l'ho visto frequentare il garage Italia di via Amendola». Una ragazza: «So dov'è Gianni. Gianni frequenta la mensa dei poveri di via Capuzzi, vicino alla Regione». Per tutta la notte i fratelli di Gianni, Massimiliano ed Antonio, insieme ai parenti, sono andati a Bari a tentare di raccogliere le sue tracce. Ma non lo hanno trovato.

Gianni Di Renzo, 25 anni, già carabinieri, travolto dalla droga, ma con la voglia di uscire si allontanò dalla sua abitazione in un quartiere residenziale di Trani l'8 marzo 1988. Aveva tentato diverse volte di uscire dalla droga. In una pagina del suo diario, quando era alla comunità Emma 2 di Foggia scrive: «Sto cercando di lottare con me

Volantini, sit-in e corteo contro l'esposizione navale bellica che si inaugura oggi

Sinistra indipendente, Pci Dp e Verdi chiedono agli amministratori di non presenziare allo show

«La mostra offende la città»
Insorge Genova pacifista

«Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che è pace». È uno degli slogan con cui la Genova pacifista è insorta contro la mostra navale bellica che oggi verrà inaugurata alla Fiera del Mare. Sul fronte dei «no» schierati Pci e Fgci, Verdi, Dp, radicali, Sinistra indipendente, i sindacati, le Chiese evangeliche, il mondo cattolico al gran completo. Il presidente della Fincantieri, Bocchini, illustra e difende la rassegna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIELI

Settantanove aziende italiane espositrici; settanta delegazioni ufficiali «ai massimi livelli» in arrivo da paesi esteri: 8.300 metri quadrati di superficie espositiva per accogliere in rassegna il fior fiore della produzione di guerra internazionale, il sottosegretario alla Difesa onorevole Mauro Bubbico, democristiano, a tagliare stamane il nastro inaugurale. Sono i connotati della settima edizione della mostra navale bellica, in svolgimento da oggi - con il patrocinio del governo e della Marina militare italiana - nei



Una recente edizione della Mostra mondiale italiana a Genova

giovani cattolici e giovani comunisti schierati insieme, concerti-maratona di gruppi rock, raccolte di firme. Tutto culminerà oggi in una manifestazione non-stop, con concentrazione di giovani e studenti in sciopero già alle 7,30 del mattino, per boicottare con una massiccia presenza fisica non violenta la cerimonia di inaugurazione, e ostacolare (sempre pacificamente e passivamente) gli accessi via terra alla Fiera; e per «invadere» nel pomeriggio la città con una lunga e spettacolare catena umana.

A promuovere e modulare la protesta ci ha pensato il «Comitato contro la mostra navale bellica», che raggruppa una cinquantina di sigle di aree eterogenee: dall'Agesci alla Caritas al gruppo A/bele, dall'Azione cattolica alle Acli a Missione oggi, dalla federazione delle Iste verdi a Italia nostra, le Chiese evangeliche, Dp, radicali, Sinistra indipendente, Pci e Fgci e così via, in

un mosaico del dissenso stocciato in contestazione forte e ben organizzata. Con l'avvio di voci autorevoli e prestigiose, come quelle dell'arcivescovo di Genova, cardinale Giovanni Canestri e di padre Ernesto Balducci. E con l'adesione piena e convinta di Cgil, Cisl e Uil. Anche l'ultima riunione del consiglio regionale ha registrato una scaramuccia in tema: Pci, Dp, Verdi e Sinistra indipendente (che si erano opposti all'autorizzazione alla mostra, concessa dalla maggioranza di pentapartito) hanno chiesto formalmente che, come prova della dissociazione almeno morale della comunità ligure, le istituzioni locali evitino qualsiasi forma di presenza specie all'inaugurazione: appello cui ha subito aderito il sindaco di Genova Cesare Campar, repubblicano. A difendere e ad illustrare alla stampa i contenuti e il significato della rassegna è sce-

Retata tra Palermo e Ragusa
Sei mafiosi arrestati
Un nesso con l'uccisione dei due fratelli Puccio?

PALERMO. Cinque persone sono state arrestate dalla Squadra mobile e denunciate per associazione mafiosa, designazione di armi ed altri reati. Sono stati arrestati ad Acate, dove proteggevano Di Peri, gli altri due a Villabate (Palermo). Di Peri è stato «venduto» dai suoi rivali, con una telefonata anonima, alla polizia. Gli investigatori sono stati informati da un anonimo che il presunto boss di Villabate era stato ferito in uno scontro a fuoco con cosche rivali e si curava in un'abitazione di Acate, dove è stato puntualmente rintracciato. Di Peri era a letto, presentando ferite d'arma da fuoco al torace e al setto nasale, che avevano già ricevuto le cure di un medico. Un'altra telefonata anonima, al centralino del giornale L'Orsa, ha spiegato che Di Peri era stato «bruciato» perché si

Nuova tappa dell'«operazione Mediterraneo» ambientalista
«Battaglia navale» alla Maddalena fra Greenpeace e i sommergibili Usa

«Battaglia navale» alla Maddalena fra Greenpeace e la nave appoggio della Us Navy «Orion». Da una parte gli ambientalisti con binocoli e striscioni, per denunciare la presenza nella base di due sommergibili nucleari della classe «Los Angeles». Dall'altra motovedette italiane e statunitensi che tentavano di arginare il blitz. È l'ennesima tappa della «Operazione Mediterraneo», e si è conclusa nel migliore dei modi.

MAURIZIO FORTUNA

LA MADDALENA. La battaglia è cominciata a mezzogiorno. Dalla Greenpeace è stato alzato il vessillo «Mediteraneo senza nucleare» e i gommoni sono partiti a tutto gas verso la nave appoggio della Us Navy «Orion». Gli prima di varcare lo Stretto di Capoferro, una vedetta della Capitaneria di porto si è accostata e il comandante ha intimato di spegnere i motori, ma la Siria ha continuato per la sua rotta Superata la punta di Caprera è entrata nella rada di Santo Stefano. In fondo, ormeggiata, l'Orion, migliaia di soldati americani sulla toia, tutti ad osservare l'inconoscu-

to e pacifico attacco. Gli ambientalisti di Greenpeace erano armati solo di binocoli e striscioni, telecamere e macchine fotografiche, ma mettevano più paura che se fossero stati armati fino ai denti. Hanno subito trovato quello che cercavano: due sommergibili nucleari della classe «Los Angeles» ormeggiati in rada, ai lati della «Orion». Sono state ore di girotondi marini, con decine di mezzi della Capitaneria, della Finanza, dei Carabinieri e della U.S.Navy ad inseguire gli imprevedibili gommoni di Greenpeace. Uno in particolare era il loro bersaglio. A bordo c'era una troupe

della televisione spagnola. Ma l'«Hooty», un prototipo da trecento cavalli con una velocità massima di 38 nodi (50 chilometri orari), zigzagando fra motovedette e gozzi è riuscito a non farsi prendere. La spedizione era partita domenica pomeriggio dal porticciolo di Fiumicino. A bordo della Sirius, in tutto 31 persone, fra membri dell'equipaggio, giornalisti e organizzatori. Al largo della costa laziale il responsabile dell'operazione, lo spagnolo Nicolau Barceló, ha comunicato alla base americana della Maddalena. E in particolare i sommergibili nucleari attraccati per le riparazioni alla nave ormeggiato. Il blitz si sarebbe dovuto fare alle prime luci dell'alba di lunedì, ma il mare grosso per tutta la notte (forza 7) ha ritardato l'arrivo. Alle 9 di ieri mattina il primo avvistamento da parte di un elicottero dell'aeronautica militare. Per due ore si sono susseguite ininterrotte comunicazioni radiofoniche, fino a

«Ore 9, in aula sognando la Rai»

BOLGNA. Ore 9. Circa 800 aspiranti giornalisti affollano gli ingressi dell'istituto tecnico Belluzzi, nella prima periferia bolognese. È il 14 maggio, il giorno della prima prova, quella scritta, del concorso Rai per l'assegnazione di 24 posti (poi elevati a 30) per praticanti giornalisti. Una prova «d'articolo di lunghezza non precisata, da un'Ansa, e una traduzione dall'italiano nella lingua scelta». Ottomila in tutta Italia, 800 a Bologna: 800 belle speranze portate al concorso da tutte le città dell'Emilia Romagna, e della Toscana. Ecco il racconto di una degli ottomila... «Ella potrà, se vorrà, portare con sé una macchina da scrivere» e così molti hanno piccole portatili sotto braccio. «Verranno sequestrati dizionari, vocabolari o altri testi simili: eppure molti, moltissimi, sfoggiano enormi vocabolari di tedesco, inglese e francese. Verranno inesorabilmente requisiti all'entrata e non potranno servire per le terribili, uniche prova di lingua, di cui si favoleggia in un clima da pre-esame universitario.

Perché universitari, come da banale, i partecipanti tutti sono stati e tutti hanno almeno un 105 alla laurea da esibire. Come dirà un commissario durante la prova, «voi siete la crema dei laureati italiani» una battuta accolta con comprensibili risatine nervose. Di tempo per le battute, le chiacchiere, gli scambi di opinione ce ne sarà davvero molto, in troppo. Convocati alle 9 abbiamo cominciato la prova solo alle 12 e 5. Prima di mettersi al lavoro infatti, i candidati hanno dovuto (nell'ordine): sostare un'ora e mezzo fuori dalla scuola prescelta. Entrare nell'atrio della scuola, dove venivano identificati. Veniva altresì analizzata minuziosamente la macchina da scrivere e anche la laconica lettera della convocazione non vi faceva menzione, veniva impedito l'uso delle elettroniche a pila. «Forse perché alcune hanno la memoria», si è sentito dire. A parte il regolamento, infatti, cui è stata data solenne

La sentenza del Tribunale dei minori sui fratelli di Domodossola
Christian a casa tra dieci giorni
In questi giorni è possibile l'appello



TORINO. Il Tribunale per i minori di Torino ha deciso, sia pure «provvisoriamente» il piccolo Christian verrà affidato al padre con decorrenza immediata come precisa la lunga «ordinanza» resa nota soltanto nella tarda mattinata di ieri. Tuttavia Bruno Zanon, il padre dei tre fratelli separati di Domodossola, giunto a Torino accompagnato da due suoi avvocati, Carmelo Franco e Gabriele Bertolo, è tornato ancora una volta a casa senza il bimbo, tanto detto dagli altri due fratelli, Denis e Francesco. Come mai, visto che la precedente «situazione di abbandono morale e materiale» è dunque da considerarsi superata? I giudici torinesi di corso Unione Sovietica vogliono procedere coi piedi di piombo. Così dovrà trascorrere ancora una decina di giorni prima che Christian torni nella sua famiglia. Il Tribunale ha

Borsa
-0,10%
Indice
Mib 1016
(+1,6%
dal 2-1-89)



Lira
Trascinata
in forte
salita
dal dollaro
Marco a 726,6



Dollaro
Impennata
in assenza
delle banche
centrali
A 1.416 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il bluff di un governo che vuole solo spendere poco

ALFIERO GRANDI

Domeni inizieranno le trattative, si spera questa volta seriamente, per il primo dei contratti pubblici da rinnovare, quello del parafisco. Per la verità le trattative erano già iniziate poco prima del Natale 1988, il sindacato, in questo come negli altri contratti pubblici, si è impegnato a garantire i minimi dei servizi, da garantire anche durante gli scioperi, rafforzando così le norme di autoregolamentazione e di cui è naturale conseguenza la particolare ed avanzata forma di partecipazione adottata nella sanità durante lo sciopero generale del 10 maggio. Mentre il governo ha perso 5 mesi, rivedendo, modificando, improponendo gli incentivi che ci sono stati, infatti di trattative vere e proprie fino ad ora non si può certo parlare. Ora il governo, dopo l'incontro del 3 maggio con le confederazioni, sembra aver capito che il pendolare dei diritti e delle incertezze porterebbe i lavoratori ad avere profonda sfiducia nella contrattazione pubblica, forse nello stesso istituto contrattuale. «Ma la fine questo lo spingerebbe a cercare soluzioni diverse. Soluzioni diverse, in verità, che il governo sembra voler prendere, almeno se si giudica dalla enorme quantità di norme particolari che i singoli ministri propongono, e spesso fanno approvare, per i propri ministeri, a partire dalla stessa presidenza del Consiglio. Del resto, se i contratti non verranno rinnovati entro giugno scatta la clausola di salvaguardia per l'anzianità. E questo è il governo vuole?»

I contratti sono uno dei modi per evitare i particolarismi e le logiche corporative, ma appunto occorre rinnovarli e aggiornarli, e scaturiti ormai da un tempo. Sul rinnovo dei contratti pubblici si è sviluppato un condizionato atteggiamento del governo, tutto fatto a valutazioni quantitative, peraltro vaghe, durante il rinnovo di quello della scuola. Va sottolineato che il governo, per altro che chiaro sui conti. Ad esempio circolano tre dati diversi sulla massa salariale di riferimento usati dal ministero del Tesoro, e sull'inflazione il governo scambia i desideri con la realtà, ma di questo pare meno meglio al lavoro di trattative. Il problema della finanza pubblica esiste ed esiste anche per quanto riguarda la spesa per salari e stipendi. Ma il problema della spesa per salari e stipendi è essenzialmente quello del rapporto tra risultati e spesa. Perché il ministro Amato non potrebbe certo

Si è trasformata in uno sciopero contro l'utente la protesta per i ritardi degli incentivi stanziati

Ad autonomi, Cisl e Uil basta paralizzare i centri di calcolo La Cgil si dissocia

Tesoro, blocco a scacchiera

Saltano pensioni e stipendi pubblici

Protestano i dipendenti del Tesoro: non arrivano 70 miliardi stanziati per la produttività. E milioni di pensionati e dipendenti pubblici (stato, scuola, ferrovie, difesa ecc) avranno pensioni e stipendi in ritardo: da una settimana a dieci giorni, destinati a prolungarsi «sine die» dopo lo sciopero anti-utente nei centri di calcolo del Tesoro voluti, con l'opposizione della Cgil, da Cisl Uil e dall'autonomo Unsa.

RAUL WITTENBERG

ROMA. A nulla è servito l'appello del leader della Uil Giorgio Benvenuto nei confronti della sua organizzazione (ma ambiguità anche verso la Cgil) sull'agitazione in corso nel ministero del Tesoro: «Si paghino almeno le pensioni. Nonostante le assicurazioni della Uil (mentre la Cisl, pur corresponsabile, fa eccezione) non solo un milione e mezzo di pensioni pubbliche, ma anche gli stipendi per due o tre milioni di pubblici dipendenti certamente avranno ritardi da sette a dieci giorni. E probabilmente slitteranno «sine die», con ripercussioni anche sui trattamenti dei mesi successivi. Una paralisi di enormi proporzioni dunque, voluta esplicitamente e programmaticamente per colpire milioni di cittadini dal sindacato autonomo Unsa, dalla Cisl e dalla Uil del Tesoro, con la decisa opposizione della Funzione pubblica Cgil.

Le tre organizzazioni hanno infatti proclamato una serie di scioperi a scacchiera dal 15 al 20 maggio volti a bloccare i gangli informatici e di controllo del ministero che permettono il pagamento di pensioni e stipendi. Naturalmente, come sempre avviene in questi casi, scaricando sul ministro Amato la responsabilità politica per gli effetti che l'inasprimento della lotta avrà sugli utenti. E per rendere la lotta priva di costi per i pochi che la conducono, raccolgono tra tutti i dipendenti un «fondo di solidarietà» col quale si pagherà loro lo stipendio che perderanno con lo sciopero. Perché l'inasprimento di una lotta iniziata dopo che il Consiglio dei ministri aveva stralciato dalla riforma del Te-



Il ministero del Tesoro in via XX Settembre a Roma

la perdita di lavoro programmato su turni di 24 ore, ma queste perdite si riversano a cascata su tutti i periodi successivi. Inoltre, nel corso di sciopero il giorno nel centro elettronico della Ragioneria generale dello Stato, l'organo di controllo che autorizza il pagamento di pensioni e stipendi, e nel centro trasmissione dati della Tesoreria centrale. Tra tutti i 20 mila dipendenti del ministero più quelli del Bilancio, raccolta di un fondo di solidarietà a sostegno dei colleghi scioperanti presso i sistemi informatici sopra elencati con la sottoscrizione di una prima quota pro capite di 30 mila lire. Già la scorsa settimana, dopo che Giorgio Benvenuto, nell'imbarazzo di dover salvare l'immagine del suo sindacato dei cittadini, aveva an-

nunciato di voler chiedere a Cgil e Cisl di richiamare tutti assieme all'ordine i rispettivi sindacati, il segretario generale della Funzione pubblica Cgil Alliero Grandi aveva dichiarato polemicamente: «È curioso che Benvenuto pensi di far richiamare all'ordine chi, come la Funzione pubblica Cgil, al Tesoro ha condotto una battaglia contro forme di lotta inaccettabili. Leri Eliana Petrini, coordinatrice dello stesso sindacato del Tesoro, in una circolare alle strutture ha denunciato come Cisl, Uil e Unsa mirano a creare un piccolo nucleo di "mercenari" escludendo dalla mobilitazione il resto della categoria», dopo aver evitato di confrontarsi con la Cgil per concordare un pacchetto di scioperi (la Cgil condiziona la protesta sul fondo di incentivazione e procla-

Ieri il documento economico alla Camera, critici i sindacati

Finanziaria '90, è già scontro sulla annunciata stretta fiscale

La cinquantina di cartelle dattiloscritte che dovrebbero sintetizzare le intenzioni del governo sulla Finanziaria '90 hanno dovuto aspettare notte fonda prima di varcare il portone di Montecitorio, pochissimi minuti prima della scadenza prevista dalla legge. De Mita, che aveva inaugurato una centrale elettrica in Lombardia, ha potuto infatti firmare la lettera d'accompagnamento solo dopo le ore 21.

ROMA. Il Consiglio dei ministri aveva stabilito sabato le due direttrici dell'azione finanziaria del governo per il prossimo anno: inflazione al 5,8% e tetto di 136 mila miliardi per il debito pubblico. Ma il ministro Amato intendeva perseguire questi obiettivi in modo più flessibile, al di là di alcune parziali indiscrezioni come per esempio quella sul blocco dell'equo canone. E non è detto che il documento arrivato ieri notte all'ufficio bilancio di Montecitorio si riveli in grado di dare molte altre illumi-

zioni. In Parlamento si annuncia quindi un confronto serrato sulla Finanziaria del prossimo anno, mentre la maggioranza ancora non è riuscita ad approvare tutti i provvedimenti collegati alla manovra dell'89 (è rimasto al palo, per esempio, quello sulla fiscalizzazione degli oneri sociali). In attesa di conoscere i termini esatti del confronto, la polemica è già scoppiata sulle indiscrezioni, le anticipazioni e le voci circolate all'indomani del Consiglio dei ministri di sabato scorso. A tenere banco

è il limite del disavanzo pubblico, che sembrerebbe fissato a 135.800 miliardi, contro un andamento tendenziale previsto per il '90 di 153 mila 300 miliardi. E su quei 17.500 miliardi da limare che si concentrano le riflessioni e le prime proteste, soprattutto di parte sindacale. In effetti quasi la metà della cifra (8500 miliardi) potrebbe essere reperita attraverso tagli alla spesa corrente, e i restanti novemila miliardi attraverso maggiori entrate, che tradotte in soldoni sarebbero la vendita di beni demaniali come ha proposto in termini piuttosto enfatici Giuliano Amato (un migliaio di miliardi), la revisione delle contribuzioni previdenziali (probabilmente duemila miliardi) e principalmente una nuova stretta fiscale per spremere altri seimila miliardi dalle tasche dei contribuenti. Erardo Crea, segretario generale aggiunto della Cisl, contesta senza mezzi termini l'orientamento di agganciare i

La proposta di un blocco contro l'inflazione

Equo canone, critiche a valanga «Ma la legge alza gli affitti»

Per frenare l'inflazione si vuole bloccare l'aumento annuale degli affitti? Lo deciderà il Consiglio dei ministri. Una misura che contraddice l'aumento del 20% del canoni ai 600.000 sfrattati. Numerose le prese di posizione. Per il Pci (Libertini) il governo naviga nella peggiore delle confusioni. Giudizi e proposte della Cgil e del Sunia. Netamente contrari la Confedilizia e l'associazione piccoli proprietari.

ROMA. Sarà bloccato l'aumento annuale degli affitti delle abitazioni? La proposta è stata avanzata dal vicepresidente del Consiglio De Michelis al Consiglio di gabinetto venerdì scorso. L'alt all'indicizzazione Istat, che dovrebbe essere atteso al 4,5%, dovrebbe durare 12 mesi. Contrario il ministro dei Lavori pubblici Ferri, la decisione dovrebbe essere presa dal Consiglio dei ministri. Quali le reazioni? Per il Pci, il responsabile della commissione casa, trasporti e infrastrutture, Lucio Libertini, ha affermato: «Il governo naviga nella peggiore delle confu-

sioni. Dopo aver aumentato l'affitto agli sfrattati ed essersi rifiutato di prorogare gli sfratti aprendo la strada al mercato selvaggio, ora vuole bloccare gli aumenti dell'equo canone determinando una situazione sempre più caotica e un mercato sempre più impraticabile. Ciò che è necessario finalmente una seria politica della casa che riporti sotto controllo un mercato impazzito, tuteli seriamente gli inquilini, garantisca i diritti legittimi dei piccoli proprietari. In ogni caso, il governo deve fare i conti con il Parlamento e con l'op-

Balzo a 1417 lire nonostante gli interventi frenanti delle banche centrali
Il dollaro travolge gli sbarramenti

Il dollaro ha toccato ieri le 1.417 lire contro le 1.397 di venerdì mentre il marco crollava da 728 a 724 lire. La forte progressione della valuta americana era iniziata a Tokio con un balzo da 134 a 137 yen. Lo scollone si deve all'incertezza delle banche centrali. A tarda sera si parlava tuttavia di un possibile intervento coordinato dei 'Sette' per ristabilire l'ordine.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Le banche centrali hanno abbandonato l'argine, tenuto fino a venerdì, lasciando che lo scollone dilagasse: il marco tedesco è lo yen giapponese, valore del dollaro con il più largo attivo finanziario e commerciale che si sia mai visto, valutato sul dollaro entro un anno la Germania occidentale avrà un attivo finanziario netto con l'estero di 300 miliardi di dollari mentre gli Stati Uniti avranno oltre 700 miliardi di dollari di debito estero. Però oggi il

fatto di contrapporsi a giudizi economici e direttive politiche evidentemente inette a governare il mercato.

La quotazione del dollaro è il risultato dei movimenti di capitali a breve. Questi movimenti ignorano l'equilibrio delle bilance, si basano sui rendimenti a breve e sulle aspettative. Oggi gli Stati Uniti offrono, proprio grazie all'alto indebitamento del Tesoro, rendimenti attraenti. Non è così anche per l'Italia? L'ingente indebitamento del Tesoro è un problema per i contribuenti, non per i creditori.

L'altra condizione dei movimenti di capitale verso il dollaro è la debolezza della domanda di investimenti in Europa e nei paesi in via di sviluppo. Una grande massa di risparmio è impiegata a breve termine. Le borse valori europee, le industrie, le imprese di servizi, gli stessi investimenti

pubblici non riescono a procacciare la liquidità. La Germania occidentale, con il 15% circa delle esportazioni industriali mondiali, guadagna redditi in tutto il mondo e li risparmia. L'interesse aumento della ritenute sui redditi finanziari non ha fatto rientrare i marchi dal Lussemburgo, piazza di passaggio verso altri lidi.

Si dice che l'errore di giudizio posto in evidenza dall'inefficienza di queste misure sta impensierendo gli uomini della Bundesbank. Mesi addietro avevano l'riso ad una proposta del governo di Parigi per organizzare il riciclo negli impieghi internazionali del surplus di capitale tedesco. L'ideologia liberista non lo permetterebbe. Oggi il mercato ha la stessa cosa, scegliendo però la direzione che gli

conviene, cioè annullando la politica di tassi della Bundesbank e i suoi obiettivi in materia di tassi di cambio. È un boomering. Riciclare i capitali, cioè far rivivere le istituzioni monetarie e finanziarie internazionali, deve un oggetto alle sprecate invocazioni di 'cooperazione monetaria', ecco la bestia nera dei governi. A Tokio aumenterebbero piuttosto il tasso d'interesse - passo forse inutile e dannoso, vista l'espansione tedesca - pur di non rimettere in discussione la marcia verso la sovranità del mercato globale. Eppure, proprio ieri a Washington, presso il segretario al Tesoro Nicholas Brady, si misurava il fallimento dell'appello alle banche perché ripristinino i crediti ai paesi indebitati. E si constatava come il piano Brady sui debiti poteva acquisire qualche possibilità di successo soltanto

riciclando attivamente capitali. La vecchia pratica dello stop and go, di rapide strette e repentini rilanci, rischia di impadronirsi delle banche centrali, oggi grandi di responsabilità troppo grandi per il loro profilo tecnico e politico. La Riserva federale degli Stati Uniti ha cento ridotti la produzione di dollari ed alzato i tassi per prevenire una fiammata inflazionistica. Per farlo, ha persino messo a tacere la polemica sui deficit del Tesoro che aumenta con il tasso d'interesse. Ora però la Fed non può inventare la marcia da mattina a sera. Entro qualche settimana si troverebbe al punto di prima. La banca centrale si trova a combattere, dunque, con armi improprie. Gli mancano gli strumenti per dare impulso ai mercati. Si cercano nuove giustificazioni

Titoli pubblici
Emissione in Ecu per mille milioni
Rastrellati i Bpt

ROMA. Il Tesoro ha disposto l'emissione di mille milioni di certificati di credito in Ecu con durata 6 anni. I nuovi titoli, che hanno godimento 24 maggio '89, vengono offerti al tasso di interesse annuo lordo posticipato del 9,90 per cento; mentre il prezzo di collocamento è alla pari. Il rendimento è identico a quello relativo agli ultimi 19 emessi con godimento 15 aprile 1989, i quali però avevano una durata di cinque anni. Le sottoscrizioni dei nuovi titoli potranno essere effettuate dal 24 al 25 maggio prossimi presso gli sportelli bancari e quelli della Banca d'Italia. L'importo in lire da versare, da parte dei sottoscrittori, verrà determinato sulla base della media delle quotazioni di chiusura lire-Ecu alle borse valori di Roma e Milano del prossimo 22 maggio, rilevate dall'ufficio italiano dei cambi. Il Tesoro ha scelto, per il lancio dei certificati, il momento favorevole, come dimostra la grande richiesta di buoni del Tesoro a tasso fisso. Il mercato ne ha fatto richiesta per 2.746 miliardi, contro un'offerta di 2.500 miliardi. Si tratta di titoli con scadenza 17 maggio 1993, al tasso nominale del 12,50 per cento. Nonostante il divario tra domanda e offerta, i rendimenti di aggiudicazione rimangono invariati rispetto a quelli base e risultano anzi superiori di circa due decimi di punto percentuale nei confronti dei buoni del Tesoro di inizio maggio, che avevano subito una limitura in sede d'asta. Agli operatori sono stati assegnati titoli per 4.470 miliardi di lire, mentre la Banca d'Italia ha assorbito i restanti 30 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato pari a 97,73 lire per ogni 100 di valore nominale, corrispondente ad un rendimento annuo lordo del 13,89 per cento, e netto del 12,11 per cento.

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato incerto piuttosto cedente, ieri vigilia dei riporti. La situazione era complicata anche dalla liquidazione 'differita' entrata finalmente in porto con 15 giorni di ritardo dopo il crac dei fratelli Giugni. Le Amel ordinarie sono passate dalla mancata rilevazione dei prezzi, alla sospensione temporanea (salvo nella seduta di oggi) per decisione della Consob che vuole chiarimenti del gruppo. Gli acquisti si sono orientati

Incerta vigilia dei riporti

soprattutto verso i titoli della scuderia Gardini interessati alla vicenda Enimont cui il governo concederà un rilevante aggravio fiscale. Montedison è salita dell'1,23% ma ha subito limitare dopo l'ultimo listino. Fiat e Generali hanno chiuso con lievi flessioni dello 0,3% e dello 0,05%. Il Mib che alle 11 appariva invariato ha chiuso con una lieve flessione (-0,10%). Fra i titoli minori in evidenza ancora Enichem Augusta

AZIONI

Table with columns: Titolo, Cmb., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cmb., Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Cmb., Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Cmb., Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Cmb., Var. %

Energia De Mita spinge per il Pen

EDOLO (Brescia) Gran parata di autorità locali e nazionali ieri a Edolo, in alta Val Camonica, per l'inaugurazione ufficiale di una avveniristica centrale idroelettrica di generazione e pompaggio dell'Enel, completamente costruita in caverna.



Inchiesta sull'Europa/4 L'eurotassa spacca i paesi della Comunità

Intanto parte la corsa per fare della Cee un grande paradiso fiscale E a Bruxelles si guarda con apprensione alle ultime mosse tedesche

Il fisco divide, il capitale unisce

L'armonizzazione fiscale della Cee segna il passo: dall'Iva alle imposte sui redditi da capitale i paesi Cee sono divisi su tutto. La decisione del governo tedesco di abolire la ritenuta d'acconto sui depositi ha dato forza a chi vuole fare della Comunità un "paradiso fiscale" dove le tasse le pagano per lo più i lavoratori.

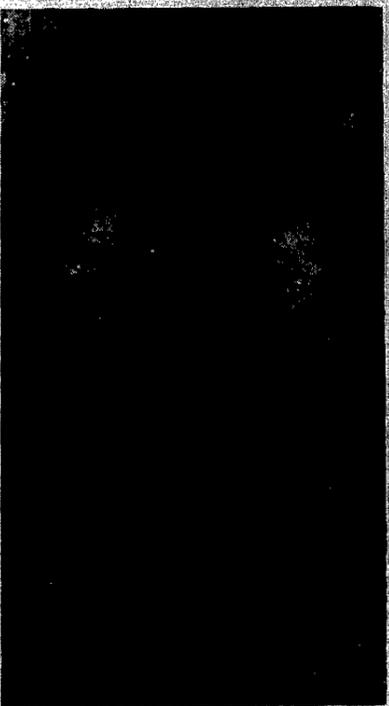
DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

BRUXELLES. «Ha niente da dichiarare?», è la frase rituale che, una volta uniformata l'Iva all'interno della Cee, non dovremo più sentirci ripetere al passaggio delle dogane dei paesi europei. Ma è davvero vicina questa prospettiva? Non sembra affatto, anzi l'armonizzazione fiscale, sia per quel che riguarda le imposte indirette sia per quella che riguarda la tassazione sui redditi da capitale, è in alto mare.

le, mentre la Gran Bretagna, in linea con il suo atteggiamento ostile a qualunque armonizzazione fiscale governata dagli uffici di Bruxelles, si è subito opposta al progetto, sostenendo che dovrà essere il mercato a regolare i livelli d'imposta. La stessa cosa è avvenuta sull'armonizzazione delle accise (imposte di fabbricazione sui tabacchi, alcolici, sigarette, derivati del petrolio ecc.): differenze di interessi fra i vari paesi hanno bloccato il processo di unificazione.

Ma la partita politicamente più rilevante si sta giocando sulle imposte sui redditi da capitale. Fra l'altro è una partita più urgente perché già l'anno prossimo, con la liberalizzazione dei movimenti di capitale a breve termine (depositi bancari ecc.), la mancanza di un'armonizzazione fiscale potrebbe provocare bruschi e destabilizzanti spostamenti di

capitale da un paese all'altro. Anche qui il progetto della Commissione di un'eurotassa minima del 15% è stato di fatto bloccato dalle divisioni fra i paesi membri della Comunità e dall'ostilità di alcuni: Gran Bretagna, Lussemburgo e Olanda in testa. Ma il colpo più duro è venuto dalla Germania Federale, con la decisione presa dal nuovo ministro delle Finanze, Theo Waigel, di abolire la ritenuta d'acconto del 10% sui redditi da capitale. Un colpo mortale all'eurotassa, è stato unanimemente giudicato. Le autorità tedesche hanno fatto capire che erano preoccupate per il fatto che la fuga di capitali dal marco aveva raggiunto livelli allarmanti: nell'88 gli investimenti finanziari tedeschi nel Lussemburgo, noto paradiso fiscale, sono stati pari a 15,6 miliardi di marchi, mentre un anno prima erano stati solo 400 milioni di marchi.



Due dei «grandi contendenti», Helmut Kohl e Margaret Thatcher, in un recente vertice

A un convegno del «Financial Times», Rossi dice: privatizziamo le banche In

Amato conferma: eurofisco ancora lontano

La concertazione tra le autorità monetarie europee funziona. Quello che manca adesso, se si vuole davvero andare alla formazione di un mercato unico europeo, è la concertazione delle politiche fiscali, lo ha detto il ministro Giuliano Amato a un convegno bancario europeo a Venezia. Guido Rossi si schiera per la progressiva privatizzazione delle banche dell'Ir.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGO

VENEZIA. A riunire una folta schiera di banchieri, imprenditori e professori ci ha pensato il quotidiano economico londinese «Financial Times». Due giorni intensi, ricchi di preoccupazioni, di analisi e persino di qualche proposta. Argomento: il sistema bancario europeo nell'imminenza del mercato unico, come è visto all'interno e dagli osservatori esterni.

Ma c'è chi ha voluto ravvivare in questa mosca, che, comunque, avrebbe messo in difficoltà ancora maggiori il lavoro della Commissione, un certo inorgogliato disinteresse per il processo di unificazione europea di una Germania che, dopo aver tratto tutti i vantaggi possibili dalla sua presenza nella Cee, guarda ora con più attenzione ad Est, con accresciuta sensibilità, al problema della «propria» unificazione. La storia dell'unificazione, la dice lunga sulla piega che sta prendendo la tassazione dei redditi da capitale. L'ipotesi di tassazione unificata del 15% non solo ha innescato un fuoco di sbarramento che ha imposto un all'erta alla Commissione, ma ha dato la stura a una vera e propria ondata di revisioni verso il basso (attuate o in progetto d'attuazione) delle imposte sui capitali. Commentava «Le Monde» qualche tempo fa: «Il rischio è che al termine di questa corsa avremo che l'imposta sul risparmio sarà ridotta quasi a niente. E ciò apparirà troppo poco in rapporto alle imposte prelevate sui redditi da lavoro».

La Cee un grande paradiso fiscale? La prospettiva non è remota e in paesi come la Gran Bretagna o il Lussemburgo lo teorizzano apertamente, gli altri, anche se in modo meno esplicito, sembrano ritenere che questo esito sia il più «realistico». Un mercato sovranazionale dei capitali, deregolato e, adesso, anche delatato: non è questo il sogno di sempre del capitale finanziario internazionale? Ma, in ogni caso, la partita fiscale sta dando un colpo di freno all'unione economica europea. I fatti, cominciati dopo la presentazione del Rapporto Delors sono avvenuti il giorno dopo e il cammino si presenta tutto in salita. (4-continua)

rischio, è che al termine di questa corsa avremo che l'imposta sul risparmio sarà ridotta quasi a niente. E ciò apparirà troppo poco in rapporto alle imposte prelevate sui redditi da lavoro. La Cee un grande paradiso fiscale? La prospettiva non è remota e in paesi come la Gran Bretagna o il Lussemburgo lo teorizzano apertamente, gli altri, anche se in modo meno esplicito, sembrano ritenere che questo esito sia il più «realistico». Un mercato sovranazionale dei capitali, deregolato e, adesso, anche delatato: non è questo il sogno di sempre del capitale finanziario internazionale? Ma, in ogni caso, la partita fiscale sta dando un colpo di freno all'unione economica europea. I fatti, cominciati dopo la presentazione del Rapporto Delors sono avvenuti il giorno dopo e il cammino si presenta tutto in salita. (4-continua)

Ma la concorrenza si ha detto il senatore Guido Rossi - sarà rapidamente estesa agli ordinamenti bancari nazionali. «Si può infatti ipotizzare che, in un breve arco di tempo, abbia luogo un allineamento spontaneo degli ordinamenti. Gli operatori si dirigeranno verso i paesi con una normativa meno vincolante, innescando una sorta di concorrenza al ribasso. Opinione di Rossi è che «la concorrenza comporterà anche una riduzione della mano pubblica nel settore del credito», anche perché essa «limita le possibilità di capitalizzazione, restringendo la capacità di crescita del sistema, oltre che espone le banche ad ingerenze e pressioni dei partiti. E il caso della Cariplo (come tanti altri) lo dimostra».

Amef sospese «pro tempore» Tregua per Mondadori Guerra nella Consob?

MILANO. Sospensione temporanea, fino a domani, delle quotazioni ufficiali delle azioni ordinarie Amef, la società finanziaria che controlla Mondadori. Una decisione, quella della Consob, tutt'altro che imprevedibile, visto che nei giorni successivi alla nomina in Borsa dopo l'annuncio dell'operazione Mondadori-Edoardo Sgarbi, ogni mattina alla chiamata i titoli venivano sospesi per l'impossibilità di fissarne i prezzi.

Oggi treni bloccati al Sud Niente tregua: scioperi per aerei e Fs

ROMA. Non c'è tregua per i trasporti. Ancora scioperi per aerei e treni. Dopo il rinvio dell'agitazione che avrebbe dovuto svolgersi ieri (rinvio che ha impedito la precettazione disposta dal ministro Sartorius) i controllori di volo della Licta tornano sul piede di guerra con nuovi blocchi: domani e venerdì 19 si fermeranno dalle 13 alle 20 e il 22 dalle 7 alle 13. E, comunque, assai probabile che anche in questo caso venga disposta la precettazione. A meno che, come aveva auspicato Sartorius, la Licta non decida di revocare gli scioperi alla luce dell'impegno del ministro dei Trasporti a esercitare una mediazione tra i ministri del Lavoro e del Tesoro per sbloccare la riforma del regime pensionistico della categoria non ancora mutato dopo la smilitarizzazione degli uomini radar. Sui piedi di guerra anche i piloti. Mentre proseguono trattative più o meno informali con l'Alitalia per il rinnovo del contratto. Anpac e Appi per ora mettono le mani avanti e confermano una serie di scioperi il primo dei quali si svolgerà dalle 21 del 19 maggio fino alla stessa ora di domenica 21 (fermi i jumbo). Ma si spera in un accordo in extremis prima di venerdì. E dalle 6 del 23 per 24 ore fermi i Cobas degli assistenti di volo che contestano il contratto recentemente siglato.

Aumenta il fatturato Per la Sme bilancio in rosa

ROMA. Un risultato di gestione di 89,3 miliardi (in crescita del 20 per cento rispetto all'87) e un utile netto a 70,8 miliardi che scosta (a differenza di quello '87 che fu di 78,2 miliardi) un carico di imposte di oltre 20 miliardi in conseguenza dell'esaurimento delle perdite fiscali pregresse. Questi alcuni dei risultati principali ottenuti nel corso dell'esercizio '88 dalla Sme (la finanziaria alimentare e finanziaria dell'Iri) il cui consiglio di amministrazione si è riunito ieri per approvare il bilancio '88. Il positivo andamento economico - si legge in una nota - trova riscontro nel buon equilibrio della struttura patrimoniale della società il cui capitale netto investito a fine '88 risultava coperto per l'87,7 per cento da mezzi propri. Il fatturato consolidato si è attestato sui 4.034 miliardi con un incremento del 12 per cento circa rispetto a quello dell'87.

Formica decide un check-up per lo Statuto dei lavoratori

ROMA. A vent'anni dalla sua emanazione la legge 300, lo Statuto dei diritti dei lavoratori, necessita di una attenta check-up di merito. Il ministro del Lavoro Formica ha così pensato di istituire una specifica «commissione» di studio. Fanno parte di questa commissione tra gli altri Umberto Romagnoli, che ne dovrebbe assumere la presidenza, Franco Carini, Franco Liso, Edoardo Ghera, Luigi Marucci, Pier Giovanni Allewa, Mario Giovanni Garofalo, Maria Vittoria Ballestrero, Renato Brunetta, Gian Primo Cella, Mario Rusciano, Paolo Tosi, Raffaele De Luca Tamajo, Tiziano Treu. «Tre i punti caldi dello statuto sui quali fare un bilancio» - spiega Franco Carini - «la tutela dei diritti sindacali nella grande impresa; l'art. 19 relativo alla maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali; l'estensione dei diritti dei lavoratori nelle aziende sotto i 15 dipendenti».

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale. AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI. PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1987-1994 A TASSO VARIABILE 2ª emissione di nominali L. 500 miliardi (ABI 16010). La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 1º dicembre 1988/31 maggio 1989 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1º giugno 1989 in ragione di L. 284.375 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 4.

La vicenda è tuttavia ricca di risvolti complicati ed estranei al merito, compresa una presunta guerra interna in Consob, quella che avrebbe portato appunto a comporta-

menti poco tempestivi e, a mezza decisione, come la sospensione a termine. In questa guerra tornano a galla le voci di una volontà di abbandono da parte del presidente Piga, che pure ha ottenuto solo due mesi fa, prima del termine di scadenza, una riconferma nell'incarico. Piga, sostenuto dal segretario dc Forlani, potrebbe al gran salto in Iri al posto dell'attuale professor Prodi. Ma chi ha detto che Prodi debba davvero lasciare? E che questa gestione della Consob sia un trampolino così irresistibile per succedergli?

Formica decide un check-up per lo Statuto dei lavoratori. «Tre i punti caldi dello statuto sui quali fare un bilancio» - spiega Franco Carini - «la tutela dei diritti sindacali nella grande impresa; l'art. 19 relativo alla maggiore rappresentatività delle organizzazioni sindacali; l'estensione dei diritti dei lavoratori nelle aziende sotto i 15 dipendenti».

La quinta semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1988/15 giugno 1989 - fissata nella misura del 6,50%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1989 in ragione di L. 11.596 nette per ogni titolo da nominali L. 200.000 (valore vigente dal 16 dicembre 1988), contro presentazione della cedola n. 11. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 12, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1989 ed esigibile dal 16 dicembre 1989, termine di durata del prestito, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento, nella misura del 6,65% lordo.

La settima semestralità di interessi relativa al periodo 16 dicembre 1988/15 giugno 1989 - fissata nella misura del 6,30%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 giugno 1989 in ragione di L. 275.625 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 7. Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 8, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1989 ed esigibile dal 16 dicembre 1989, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento, nella misura del 6,65% lordo. Casse incaricate: BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCO DI SANTO SPIRITO



Il nuovo modello 740

Dal 1° gennaio 1988 è entrato in vigore il Tu della imposta sui redditi, approvato con il Dpr 22 dicembre 1986. Abbiamo un modello 740 base con colorazione celeste (nei tre anni precedenti era marrone). Legiamo il frontespizio i dati richiesti sono identici a quelli che figurano nella dichiarazione dei redditi presentata l'anno scorso. C'è una aggiunta: il prospetto con dati e notizie particolari (suevicol, residenza secondaria, collaboratori familiari ecc.) che l'anno scorso figurava nell'ultima pagina del modello.

Dobbiamo compilare il quadro come la schiena del tabacchio mettendo una serie di X. Ad esempio, se si tratta di contribuente maschio, si dovrà mettere una X sul quadratino bianco che sta a fianco del quadratino celeste, con la indicazione M. Si farà via via così per le informazioni richieste: celibe, nubile, coniugato, coniugata, vedovo, vedova ecc. Le istruzioni per il frontespizio sono abbastanza chiare.

La posizione sanitaria

Per quanto concerne la posizione sanitaria, la tabella va riempita soltanto da coloro che non hanno in alcun modo contribuito all'assicurazione obbligatoria per l'assistenza sanitaria. Ricordiamo che contribuiscono all'assicurazione obbligatoria tutti i lavoratori dipendenti, esercenti attività commerciali, artigiani, coltivatori diretti, professionisti, pensionati ecc. Esattamente non devono barrare la casella.

Chi è a carico

La moglie, i figli di età superiore ai diciotto anni e gli altri familiari vengono considerati a carico se non possiedono redditi propri di ammontare superiore a L. 4.000.000 (l'anno scorso erano tre milioni).

Le istruzioni dicono che sono considerati a carico: il coniuge, i figli, compresi quelli naturali riconosciuti, quelli adottivi, gli affidati e gli affiliati, minori di età o permanentemente inabili al lavoro, i figli di età non superiore ai 26 anni dediti agli studi, nonché le persone indicate nell'art. 433 del codice civile, sempre che conviventi, i figli maggiorenni, i discendenti, in assenza dei figli, i genitori o, in loro mancanza, gli ascendenti prossimi, i generi e le nuore, il suocero e la suocera, i fratelli e le sorelle, sempre che non abbiano redditi superiori ai quattro milioni.

Chi firma dicendo di essere a carico senza averne diritto è punito con la multa e la reclusione, la multa va da cinque a dieci milioni e la reclusione da sei mesi a cinque anni.

Dati e notizie particolari

Le indicazioni contenute nel prospetto dati e notizie particolari, se non corrispondenti al vero, possono dar luogo ad accertamento inquisitivo, perché sono elementi indicativi del tenore di vita.

Occorre accertarsi che le autovetture vendute o acquistate nell'anno risultino effettivamente trasferite. In quanto il pubblico registro automobilistico è aggiornato.

La casa al mare o in montagna diventa per il fisco la seconda casa, anche se nel luogo di residenza il contribuente ha la casa in affitto. Nel caso che il bene venga utilizzato con altre persone occorre indicare la percentuale di possesso.

Per i cavalli da corsa o da equitazione, gli aerei da turismo e le riserve di caccia, occorre la semplice indicazione.

Per i collaboratori familiari bisogna indicare se sono o meno conviventi, con i mesi e le ore lavorate.

Chi non deve presentare la dichiarazione

Non devono presentare la dichiarazione inoltre: i possessori di redditi esenti: pensioni di guerra; soprassegni; modaglie; pensioni ai ciechi civili; redditi alla fonte a titolo d'imposta (Bot e Cct); il coniuge che se al possiedono altri redditi, la dichiarazione va presentata.

Chi è esonerato

Sono esonerati dalla dichiarazione dei redditi: coloro che non hanno percepito alcun reddito o hanno conseguito redditi fondiari (terreni e fabbricati), per un ammontare complessivo non superiore alle lire 360.000.

Scadenza il 31 maggio
Poche le novità per la denuncia 1988
Chi deve presentarla, chi è esentato

I modelli introvabili
Così tutto diventa più difficile
ma il ministero esclude il rinvio

Dichiarazione dei redditi

La dichiarazione dei redditi va presentata entro il 31 maggio 1988. Ma gli appositi modelli sono introvabili in molte città. Ci sarà un rinvio? Per ora il ministero delle Finanze non lo prevede. Le modalità di presentazione dei modelli di dichiarazione quest'anno sono sostanzialmente uguali a quelle dell'anno scorso.

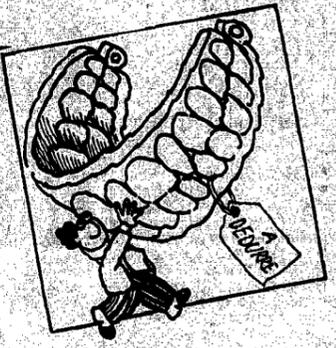
Non deve spedire o presentare alcun modello:

- chi ha percepito solo un reddito di lavoro dipendente o di pensione, inferiore a 6.111.000 lire;
- chi ha più redditi di lavoro e di pensione non superiore a 6.111.000 lire.

Deve presentare il mod. 740:

- il pensionato Inps con altre pensioni o altro reddito di lavoro; o che possiede terreni o fabbricati;
- chi ha più di un modello 101;
- un lavoratore dipendente che ha ricevuto un'indennità di fine rapporto (mod. 102) o arretrati da un precedente datore di lavoro;
- il lavoratore dipendente che possiede anche con il coniuge più di sei unità immobiliari;
- chi vuole inserire nel mod. 740 oneri deducibili non previsti dal mod. 101;
- i professionisti, i commercianti, gli imprenditori, devono presentare il mod. 740, anche se

non hanno percepito redditi nell'anno 1988. Da un recente studio del Secit le dichiarazioni presentate nel 1988 sarebbero circa 25 milioni: quasi la metà del popolo italiano. Il ministero delle Finanze ha dato notizia di errori nel calcolo finale dell'imposta: nei modelli già stampati non è stata prevista infatti la possibilità dello scomputo per quanto riguarda l'Ilor, imposta locale sui redditi. Le correzioni andranno fatte rispettivamente da chi compila la dichiarazione al rigo 07 del quadro O del mod. 740; al rigo 33 del quadro O del mod. 750; ai righe 14 del quadro B; al rigo 10 del quadro E del modello 760 (imposta sul reddito delle persone giuridiche).



Le pensioni di fonte estera, ma percepite in Italia, vanno dichiarate col mod. 740. Ma la casistica è varia e le istruzioni si dilungano sulle varie convenzioni delle doppie imposizioni.

Dove presentare le dichiarazioni

Sono stati istituiti i centri di servizio di Roma, Milano, Bari, Pescara, Venezia, Bologna e Genova. I domiciliati nel Lazio dovranno indirizzare al centro di servizio di Roma; i domiciliati nei Comuni della provincia di Milano al centro di Milano; quelli della Puglia e della Basilicata a Bari; gli abitanti di Abruzzo, Marche e Molise fanno riferimento al centro di Pescara; Veneto e Friuli-Venezia Giulia a Venezia; coloro che hanno il domicilio in Emilia Romagna usufruiscono del centro di Bologna, quelli della Liguria a Genova. Per gli altri Comuni resta il vecchio ufficio distrettuale delle imposte dirette. Ricordiamo che le buste sono doppie: una per il centro di servizio e l'altra per l'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

La busta può anche essere consegnata a mano all'ufficio comunale, anzi stando alle istruzioni la busta deve essere consegnata al Comune di residenza, dal 1° al 31 maggio 1988.

Per la spedizione a mezzo raccomandata la busta può essere indirizzata al centro di servizio o all'ufficio delle imposte dirette, per coloro che risiedono nei comuni non rientranti nella sovranità dei centri.

I dipendenti dello Stato e di altri enti pubblici possono presentare il 740 all'ufficio di appartenenza.

Doveri degli eredi

Per le persone decedute nel 1988 o nel mese di gennaio 1989 la dichiarazione va presentata dagli eredi nel periodo 1° maggio-31 maggio; per i deceduti successivamente la dichiarazione è spostata di sei mesi.

Compilazione dei quadri

Dopo aver visto come si riempie il frontespizio del mod. 740, vediamo adesso che fare con i quadri delle pagine successive.

Quadro A: terreni

I redditi dominicali e agrari sono quelli aggiornati al 1° gennaio 1988 - Nuove tariffe di estimo. Occorrerà, pertanto, recarsi agli Uffici tecnici erariali (Ute), per avere gli aggiornamenti. Per il resto rimane tutto invariato.

Coefficienti per i fabbricati

I coefficienti di aggiornamento restano invariati (Vedi tabella dei coefficienti).

Le regole sono le stesse di quelle dell'anno scorso, perciò è sufficiente ricopiare la dichiarazione presentata l'anno scorso, se non ci sono state variazioni.

Si deve compilare il **quadro B** il meccanismo è sempre lo stesso: la rendita catastale va moltiplicata per il coefficiente. Valgono poi tutte le altre norme: fabbricato locato, seconda casa, che è tale quando anche il primo immobile non è di proprietà, ma in affitto.

Poi valgono le norme degli appartamenti sfitti, immobili situati nei comuni ad alta tensione abitativa, o meglio nelle zone limitrofe.

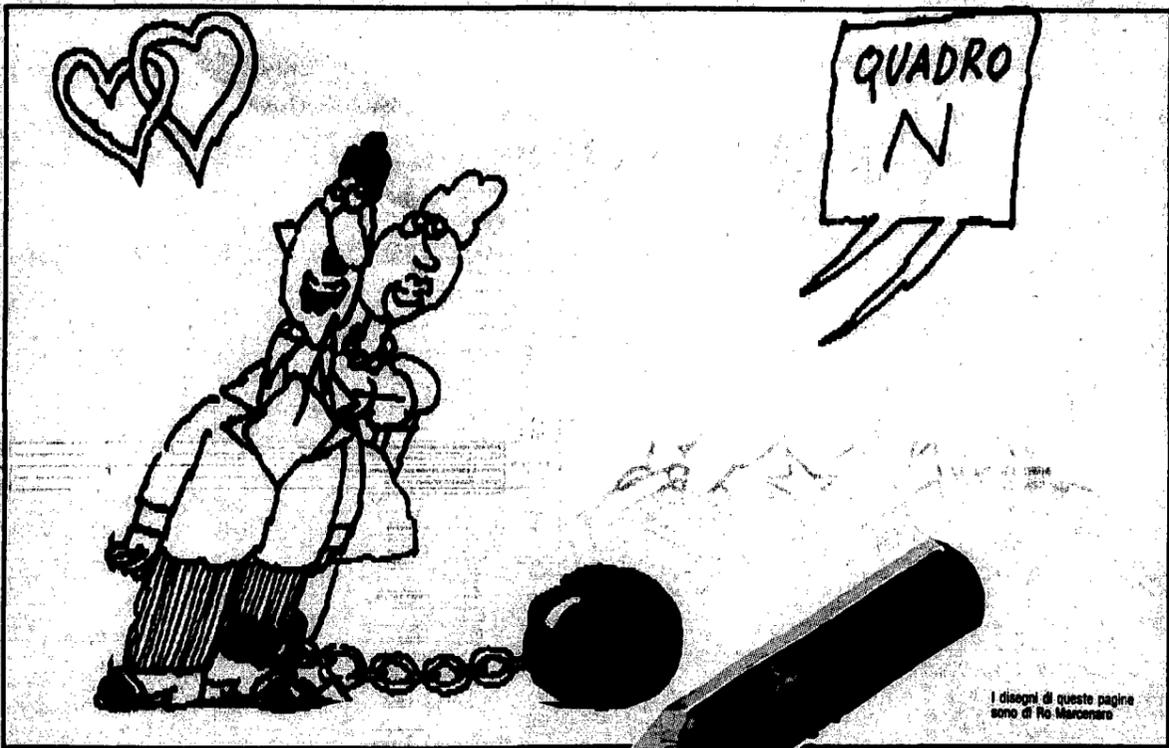
Il 60% degli italiani risulta proprietario di fabbricati. Gli accatastamenti ancora da fare sono circa 10 milioni, per cui gran parte dei fabbricati risulta n.c. (non censiti).

Con il condono il governo spera di recuperare quei contribuenti che non hanno denunciato la casa.

I soci di cooperative edilizie per le quali non è intervenuto il mutuo individuale sono tenuti ad indicare nella propria dichiarazione il reddito relativo all'alloggio assegnato, anche se non esiste il mutuo individuale.

Quadro C: redditi di lavoro dipendente e assimilati

Nel quadro C vanno indicati i redditi di lavoro dipendente e assimilati, e quei redditi per i quali è prevista la detrazione per i redditi di lavoro dipendente.



I disegni di queste pagine sono di Pio Marchesano

I percettori di borse di studio di ammontare non superiore a L. 6.111.000.

I coniugi e la dichiarazione congiunta

Può essere presentata da marito e moglie, non legalmente e effettivamente separati, per i redditi da ciascuno posseduti.

La dichiarazione congiunta comporta il calcolo di un'unica Irpef per i due coniugi e deve essere presentata al Comune di domicilio fiscale del marito.

Per l'Ilor, (imposta locale sui redditi), invece le posizioni restano separate.

Se il marito è residente all'estero, la dichiarazione va presentata all'ufficio di residenza della moglie.

Le istruzioni precisano: la dichiarazione congiunta non può essere presentata dai coniugi che nel novembre 1988 hanno effettuato separato versamento d'acconto dell'Irpef dovuta per il 1988, come non possono effettuare coloro che hanno separato le rispettive posizioni a novembre per non versare l'acconto.

I coniugi che hanno contratto matrimonio nel 1988 possono fare la dichiarazione congiunta.

La novità di quest'anno consiste nel fatto che la dichiarazione congiunta va presentata su schede separate, invece di indicare i redditi su due colonne come l'anno scorso.

È consentita la compensazione dei debiti di un coniuge con il credito d'imposta dell'altro coniuge.

Non è possibile la dichiarazione congiunta nel caso del decesso di uno dei due coniugi, avvenuto prima della presentazione della dichiarazione dei redditi, anche se a novembre l'acconto è stato versato congiuntamente.

Il coniuge che percepisce l'assegno alimentare deve presentare il 740, nel caso di separazione o di divorzio, ma tale reddito non si può paragonare al reddito di lavoro dipendente.

sentare il mod. 740 o il 101 integrato.

● I lavoratori dipendenti che hanno percepito nell'anno 1988 soltanto redditi di lavoro dipendente da un solo datore di lavoro devono presentare il mod. 101 integrato.

● Analogamente i titolari di pensione erogate da enti, fondi o casse privi di personalità giuridica devono spedire il mod. 101 integrato.

● I titolari di pensioni erogate dalle direzioni provinciali del Tesoro, dall'Inps e da altri enti pubblici, ai quali viene rilasciato il mod. 101,

non devono presentare nulla, sempre che non abbiano altri redditi, o non vogliono far valere oneri deducibili.

● Se è stata percepita l'indennità di liquidazione, è obbligatorio fare il 740.

● Se il lavoratore dipendente possiede, oltre al reddito di lavoro, anche redditi di fabbricati, per un numero non superiore a sei, deve compilare il mod. 101 integrato.

● Il lavoratore dipendente o pensionato che percepisce meno di L. 6.111.000 non deve fare

nulla.

● Chi deve restituire le detrazioni d'imposta deve compilare il mod. 740.

● Coloro che hanno percepito dall'Inps l'integrazione salariale devono fare il 740. Ovviamente spettano tutte le detrazioni previste per i lavoratori dipendenti.

● I lavoratori dipendenti senza mod. 101 - dipendenti da privati, colli, autisti, giardinieri, portieri di condominio ecc. - devono compilare il 740.

Coefficiente di aggiornamento delle rendite catastali		
Gruppo A (Unità immobiliari per uso di abitazioni e assimilabili)	Simboli delle categorie	Coefficienti
Abitazioni di tipo popolare	A/1	385
Abitazioni di tipo economico	A/2	280
Abitazioni di tipo popolare	A/3	215
Abitazioni di tipo popolare	A/4	200
Abitazioni di tipo rurale	A/5	205
Abitazioni in villeggiatura	A/6	320
Abitazioni in ville	A/7	325
Abitazioni in ville	A/8	415
Castelli, palazzi di eminenti pregi artistici e storici	A/9	180
Uffici e studi privati	A/10	480
Abitazioni ed alloggi fiscali dei luoghi	A/11	235
Gruppo B (Unità immobiliari per uso di alloggi collettivi)		
Collegi e convitti, educandati, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, seminari, asinelli, case di cura ed ospedali (compresi quelli ospedalieri e adattati per tali scopi) e non suscettibili di destinazione diversa senza radicali trasformazioni	B/1	305
Prigioni e riformatori	B/2	305
Uffici pubblici	B/3	305
Scuole e laboratori scolastici	B/4	305
Biblioteche, pinacoteche, musei, gallerie, eccellenze che non hanno sede in edifici della categoria B/1	B/5	305
Casematte ed ortelli non destinati all'esercizio pubblico del culto	B/6	180
Megaroni sotterranei per depositi di derrate	B/7	305
Megaroni sotterranei per depositi di derrate	B/8	305
Gruppo C (Unità immobiliari a destinazione ordinaria commerciale e varie)		
Neopoli e botteghe	C/1	425
Magazzini e luoghi di deposito	C/2	370
Fabbricati per arti e mestieri	C/3	370
Fabbricati e locali per esercizi sportivi	C/4	370
Stabilimenti balneari e di scopo turistico	C/5	370
Stadi, scuderie, fienili, autorimesse	C/6	370
Totale chiuso e aperto	C/7	370
Gruppo D (Unità immobiliari a destinazione speciale)		
(Uffici ed in genere fabbricati costruiti per le speciali esigenze di un'attività industriale e commerciale e non suscettibili di una destinazione estranea alle esigenze suddette senza radicali trasformazioni)	da D/1 a D/9	425
Gruppo E (Unità immobiliari a destinazione particolare)		
(Altre unità immobiliari che, per le singolarità delle loro caratteristiche, non sono raggruppabili in classi)	da E/1 a E/9	255

Lavoratori dipendenti
In questi giorni nella busta paga
il certificato dei datori di lavoro

La sola novità
Il reddito della casa o di più
case può essere denunciato così

Il modello 101 integrato

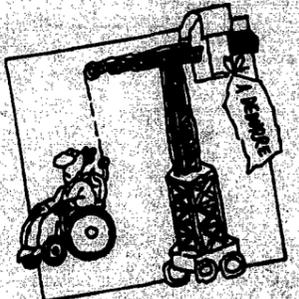


TABELLA - Calcolo dell'IRPEF

REDDITO (per scaglioni)	Aliquota (per scaglioni)	Imposta dovuta sull'ammontare massimo dello scaglione	Imposta dovuta sui redditi intermedii compresi negli scaglioni
fino a 6.000.000	12	720.000	12% sull'intero importo
da 6.000.001 fino a 11.000.000	22	1.820.000	720.000 + 22% della parte eccedente 6.000.000
da 11.000.001 fino a 28.000.000	27	6.410.000	1.820.000 + 27% della parte eccedente 11.000.000
da 28.000.001 fino a 50.000.000	34	13.890.000	6.410.000 + 34% della parte eccedente 28.000.000
da 50.000.001 fino a 100.000.000	41	34.390.000	13.890.000 + 41% della parte eccedente 50.000.000
da 100.000.001 fino a 150.000.000	48	58.390.000	34.390.000 + 48% della parte eccedente 100.000.000
da 150.000.001 fino a 300.000.000	53	137.890.000	58.390.000 + 53% della parte eccedente 150.000.000
da 300.000.001 fino a 600.000.000	58	311.890.000	137.890.000 + 58% della parte eccedente 300.000.000
oltre 600.000.000	62	-	311.890.000 + 62% della parte eccedente 600.000.000

Nella I sezione oltre ai redditi risultanti dal mod. 101 integrato e dal mod. 201, vanno anche dichiarate le somme corrisposte dall'Inps a titolo d'integrazione salariale.

Sempre nella I sezione vanno indicati le retribuzioni corrisposte dai privati alle colf, agli aiuti, ai giardinieri, ai soci di cooperative di produzione e lavoro, la remunerazione dei sacerdoti, il trattamento speciale di disoccupazione.

Nella II sezione vanno indicati tutti quei redditi di lavoro assimilati. Sempre nella seconda sezione, si devono segnalare quei redditi come l'assegno corrisposto al coniuge, le indennità percepibili per l'attività parlamentare e in altri organi elettivi previsti dalla Costituzione.

Quadro D: redditi di lavoro dipendente soggetti a tassazione separata

Nel quadro D vanno indicati i redditi di lavoro dipendente soggetti a tassazione separata. Non entrano perciò a far parte del reddito complessivo e pertanto non sono assoggettati, né alle aliquote progressive per scaglioni, né all'autoliquidazione.

Nella sez. II valgono i criteri dettati dalla legge 26 settembre 1985, n. 482 che ha modificato i criteri di tassazione dell'indennità di fine rapporto. Questa indicazione non va riportata nel quadro N.

Ricordiamo le agevolazioni ottenute per il 1988: L. 42.000 in più per il coniuge a carico, la detrazione per il lavoro dipendente passa da L. 492.000 a L. 516.000, con un vantaggio di L. 24.000.

Quadro N: le detrazioni

La ulteriore detrazione per il reddito di lavoro dipendente passa da L. 156.000 a L. 228.000, se il reddito non supera gli 11 milioni.

Per il calcolo dell'imposta da effettuarsi nel quadro N, la tabella di calcolo resta invariata, come restano invariate le cifre per i figli a carico. Cambia ovviamente, per la detrazione dei figli, in caso di mancanza del coniuge. Resta ferma la detrazione di L. 96.000 per gli altri familiari a carico.

Quadro P: oneri deducibili

Veniamo ad una parte importante per il contribuente, quella degli oneri deducibili.

Nel 740, quadro P, non occorrerà più indicare il nome del medico percettore delle somme. Sarà sufficiente il numero di codice fiscale nel riquadro I. Spese mediche integralmente deducibili, e spese mediche parzialmente deducibili.

Il nuovo testo unico ha introdotto l'obbligo di allegare in fotocopia o originale, a pena di inammissibilità della deduzione. Un problema che, resta aperto è quello di provare la spedizione dei documenti. Sarà sufficiente indicare il numero degli allegati? È certo che i centri di servizio provvederanno ad iscriverne a ruolo l'imposta relativa con gli interessi e soprattassa.

Per gli altri oneri deducibili non è possibile detrarre se non quelli previsti dalla legge. Oltre alle spese mediche, l'lor, interessi passivi, assicurazione e contributi volontari. E poi, nell'ordine, gli altri oneri deducibili: contributi obbligatori (tassa sulla salute etc.); spese per istruttoria; assegni al coniuge; rendite, vitalizi, spese funerari (si possono comprendere anche le spese per il loculo) fino al massimo di un milione; canoni, livelli e censi, compresi i contributi ai consorzi obbligatori, spese culturali e contributi allo spettacolo.

La documentazione deve riguardare il contribuente e l'anno per il quale si chiede la detrazione dell'onere deducibile, anche se alcune decisioni della Commissione tributaria centrale hanno temperato tale rigore.

Quadri N e O

Nel quadri N e O vanno indicati i dati relativi ai versamenti in acconto e a caldo, per l'irpef e l'or.

Si tenga presente che con il riporto del versamento si possono correggere gli errori precedenti. A partire dal 1° maggio 1989, i dichiaranti devono versare presso una banca qualsiasi autorizzata o presso qualsiasi ufficio postale.

● L'irpef ancora dovuta, come risulta dal rigo n. 25 del quadro N, imposta da versare a saldo;
● L'or ancora dovuta, come risulta dal rigo 06 del quadro O, imposta da versare a saldo.

I versamenti non vanno effettuati se le imposte da versare non superano ciascuna le 20.000 lire. Gli arrotondamenti vanno effettuati al mille, ad esempio: 1501 diventano 2000, 1500 diventano 1000, 1499 diventano mille.



Modello 101 integrato

Parliamo adesso della presentazione del mod. 101 integrato (il mod. 740 S è stato abolito). Viene dato ai lavoratori dipendenti perché, se sono possessori di alloggio, lo dichiarino.

Chi lo deve presentare

L'uso di tale modello è consentito:

- ai possessori di reddito di lavoro dipendente, che vi è attestato;
- ai possessori di reddito di lavoro (che vi è attestato) che posseggono fabbricati (fino a sei);
- ai possessori di solo reddito di lavoro, se il coniuge possiede solo redditi di fabbricati, purché complessivamente non siano più di sei e i coniugi intendano fare la dichiarazione congiunta.
- ai possessori (il solo reddito di lavoro, che dichiarano redditi di fabbricati, che deducono l'lor pagata nel 1988 e gli interessi pagati per mutui relativi alle stesse unità immobiliari (così dicono le avvertenze al 101), mentre il testo

unico ammette la deduzione degli interessi pagati «in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili». Ovviamente i limiti dei 4 e dei 7 milioni non possono essere superati, neanche nel mod. 101.

Chi possiede redditi di terreni, di fabbricati in numero superiore a sei, di lavoro autonomo, di impresa, di partecipazione, di capitale soggetto a tassazione separata e di altra natura, redditi diversi, deve presentare il mod. 740.

Per i professionisti

Quest'anno i quadri relativi ai redditi di lavoro autonomo (professionisti) e ai redditi d'impresa (commercianti, artigiani etc.) sono stati predisposti separatamente.

Il mod. 740 per i professionisti consta di due parti:

- determinazione ordinaria;
 - determinazione forfetaria;
 - altri redditi di lavoro autonomo.
- Spesso si crea confusione. Ad esempio, il collaboratore di un giornale si detrae le spese effettive ponendosi nel quadro A o B, mentre la sua prestazione va indicata nella sezione II - Altri redditi di lavoro autonomo. Gli spetta soltanto la detrazione del 10% sul compenso lordo.

Chi invece occasionalmente collabora a un giornale e scrive due o tre pezzi, svolge un la-

Reddito imponibile	Irpef 1988	Irpef 1989	Differenza
10.000.000	1.600.000	1.480.000	120.000
15.000.000	2.900.000	2.700.000	200.000
20.000.000	4.250.000	4.000.000	250.000
30.000.000	7.090.000	6.600.000	490.000
40.000.000	10.490.000	9.900.000	590.000
50.000.000	13.890.000	13.200.000	690.000
60.000.000	17.990.000	16.500.000	1.490.000
80.000.000	26.190.000	24.500.000	1.690.000
100.000.000	34.390.000	32.500.000	1.890.000

voro di consulenza: deve dichiarare il proprio reddito nel quadro dei redditi diversi.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef)

(Vedi tabella sul calcolo dell'irpef).

Le sanzioni

Concludiamo indicando le principali san-

zioni e chiarendo che i centri di servizio di fronte ad un errore di compilazione emettono subito la cartella esattoriale, considerando omessa la parte di versamento determinata con interessi e soprattassa.

● Chi omette di presentare la dichiarazione dei redditi deve pagare una pena pecuniaria da due a quattro volte l'imposta dovuta, e comunque in misura non inferiore alle L. 50.000.

● I lavoratori dipendenti che non presentano il mod. 101 devono L. 10.000.

● Se la dichiarazione è presentata con un ritardo non superiore ad un mese, le penes pecuniarie sono ridotte ad un quarto.
● L'omesso versamento delle imposte dovute comporta il pagamento degli interessi dovuti nella minima misura del 9% e la soprattassa del 40%. La soprattassa è ridotta al 3% se il versamento viene effettuato entro i tre giorni successivi a quello di scadenza.

La validità

Le dichiarazioni sono valide se presentate entro un mese dalla scadenza del 31 maggio 1989.

Pertanto, i contribuenti che si accorgessero di aver commesso degli errori possono rettificare la dichiarazione entro il mese successivo, spedendo una nuova dichiarazione con l'indicazione: «Sostituisce a tutti gli effetti la dichiarazione presentata, in data... al...».

I modelli 740 mai compilati sono circa il 40%. Non è più possibile seguire una legislazione volutamente farraginosa, che finisce col colpire il piccolo contribuente.

Casi particolari

Per la dichiarazione, segnaliamo ora qualche caso particolare.

● **Divendita di immobili.** Se trattasi di appartamento abitato dal contribuente e dai suoi familiari, per almeno cinque anni non si deve dichiarare nulla. Se invece l'appartamento è stato acquistato e venduto nei cinque anni precedenti la vendita, senza che sia stato abitato dal contribuente, il ricavato dell'alienazione va indicato nel quadro L, diminuito del prezzo di acquisto e dell'irpef (imposta sul valore degli immobili), pagata in questo al momento di attività speculativa. Mentre se l'appartamento è pervenuto per successione cade l'intento speculativo.

● **Lavoratore all'estero.** I cittadini italiani residenti all'estero, per ragioni di lavoro, conservano il proprio domicilio fiscale nell'ultimo Comune di residenza in Italia. La denuncia va presentata in questo Comune. Se prolungano la permanenza all'estero la denuncia va presentata nel Comune di residenza della moglie. I redditi di lavoro vanno denunciati in lire italiane, con l'indicazione delle imposte pagate all'estero.

● **La legge di studio** vanno dichiarate se di importo superiore a lire 6.111.000.

Acconto d'imposta

Veniamo adesso a dire dell'acconto d'imposta da versare entro il 31 maggio per il 1989.

Nel quadro N di quest'anno (riplegato per il calcolo Irpef) è prevista la possibilità di portare in diminuzione dell'imposta dovuta per la prossima dichiarazione il credito d'imposta. Fino al 1987 era possibile chiedere soltanto il rimborso. Ricordiamo che per il 1988 l'acconto era per le persone fisiche del 95% per l'irpef.

Il credito d'imposta risultante dalla dichiarazione dell'anno precedente, a meno che non sia stato richiesto il rimborso (rigo n. 26), potrà essere dedotto dall'importo dovuto per la prima rata di acconto. Quindi attenzione: occorre fare prima il calcolo di quanto si sta a credito e poi fare la scelta se convalida il rimborso o la somma a credito.

Nella previsione di acconto occorre tener presente che con la normativa sul fiscal drag avremo sensibili diminuzioni d'imposta (Vedi tabella sotto la riproduzione del 101 integrato).

Pertanto, poiché ai fini del versamento dell'acconto si può anche calcolare il reddito presunto quando c'è una diminuzione di reddito, sarà opportuno fare bene i propri conti. Infatti, pur non trattandosi di diminuzione di reddito, occorrerà giocare sull'imposta che si andrà a pagare per il 1989.

Facciamo ad esempio un lavoratore dipendente con una retribuzione di L. 30.000.000 e con una abitazione che gli rende L. 2.000.000; si avrà:

	Ritenute '88	Ritenute '89
30.000.000	7.090.000	6.600.000
32.000.000	7.700.000	7.260.000
Imposta dovuta	690.000	660.000

L'acconto, se viene commisurato al 1988, dovrà quindi effettuarsi alla seguente maniera:
Imposta dovuta L. 690.000
Acconto dovuto del 95% L. 646.000
Prima rata 40% L. 258.500
Seconda rata L. 387.500

L'acconto, se viene commisurato al 1989, dovrà essere il seguente:
Imposta dovuta L. 660.000
Acconto dovuto del 95% L. 627.000
Prima rata 40% L. 252.800
Seconda rata L. 374.200

Facciamo lo stesso esempio con un professionista con trenta milioni d'introito e con una abitazione che gli rende due milioni.

Su 32 milioni l'imposta da pagare è la seguente: L. 7.770.000 per il 1988, mentre per il 1989 è L. 7.260.000, ammonta che le ritenute ammontano a L. 3.500.000.

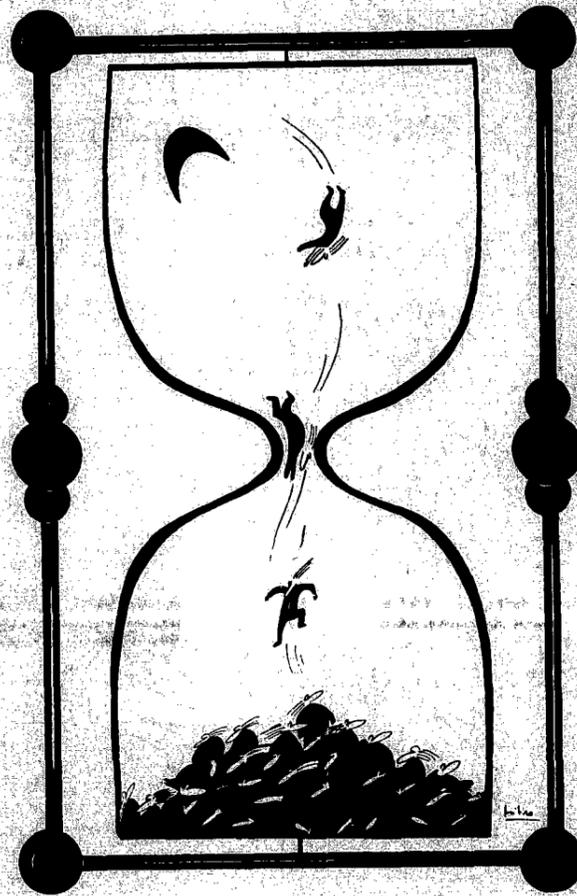
	1988	1989
Imposta da pagare	4.270.000	3.760.000
95%	4.056.500	3.572.000
40%	1.622.600	1.428.000
2ª rata	2.433.000	2.144.000
Differenza	L. 484.500 (in meno)	

Occorre infine tener conto delle maggiorazioni per i figli e il coniuge a carico.

Gli atti del convegno del «Gramsci» Veneto
Una raccolta di saggi sulla svolta della scienza nel '900
Una revisione iniziata con la relatività e non ancora finita

L'era di Albert Einstein

ALBERTO MASANI



Albert Einstein in una foto del 1950, a fianco un disegno di Mirra Divshat

Come è noto agli inizi del nostro secolo ha avuto luogo nell'ambito della scienza una profonda revisione dei concetti fondamentali che negli ultimi secoli ne hanno caratterizzato lo sviluppo. Una revisione che ha avuto conseguenze sui più importanti aspetti della cultura umana: scientifici in primo luogo, ma anche umanistici come ad esempio gli aspetti epistemologici e filosofici. Si è trattato di una revisione che ha avuto conseguenze ancora una elaborazione da parte di coloro che ne sono direttamente coinvolti e non può certo destar meraviglia il susseguirsi a ritmo sempre crescente di iniziative e convegni promossi da diverse istituzioni allo scopo di approfondire aspetti storici e prospettivi.

In Italia è particolarmente attivo in tale direzione l'Istituto Gramsci veneto, diretto dal professor Umberto Curi, che si fa promotore di importanti convegni internazionali cui partecipano gli specialisti più autorevoli in campo mondiale; i quali cercano di mettere in evidenza gli aspetti concettuali più importanti dal punto di vista di una cultura generale. Le loro relazioni hanno portato caratteristiche tali da interessare la persona generalmente colta e anche lo specialista che trova in essa una fonte di informazioni adeguate e approfondite.

L'Istituto Gramsci veneto ci presenta adesso una collana di libri denominata «Physis» in cui vengono raccolte queste relazioni. Il primo volume, intitolato «L'opera di Einstein», è appena pubblicato. L'opera di Einstein è stata certamente esaminata con attenzione crescente da quel lontano 1905, 1915 e 1917, in cui la teoria della relatività fu formulata nelle sue tre versioni fondamentali: particolare, generale, cosmologica; tuttavia è ben lontana dal potersi dire completata non solo per i grandi frutti che in grado di dare tuttora ma anche per i molti rinvii di natura storica e filosofica che non sono ancora stati messi in evidenza e che anzi sono fonte di inesattezze anche da parte di diversi specialisti. Il volume riporta i saggi degli specialisti che hanno preso parte a convegni su tale argomento tenuti negli ultimi due anni a Venezia e a Napoli indetti dall'Istituto sopracitato e dall'Istituto italiano per gli Studi Filosofici di Napoli in collaborazione con il Goethe Institut e la Istituzione di Trieste.

Nella presentazione il professor Curi, direttore della

All'inizio del nostro secolo la scienza ha compiuto uno di quei salti culturali che segnano un'epoca. È la rivoluzione einsteiniana, il consolidarsi, in una quindicina di anni, della teoria della relatività. L'inizio di un'era che è ancora aperta e su cui i giudizi sono tutti da dare. Escono in questi giorni i primi volumi delle relazioni pronunciate nel corso di convegni promossi in questi anni dall'Istituto Gramsci Veneto su questa svolta epocale. Sono autorevolissimi saggi dei maggiori studiosi della tematica einsteiniana e considerazioni sugli sviluppi futuri della ricerca nella fisica nucleare.

La serie dei saggi si apre con quello di John Stachel, direttore degli stessi «Collected Papers», il quale porta un contributo definitivo al tanto discusso problema se Einstein conosceva i risultati della famosa esperienza di Michelson-Morley - quando ha formulato la teoria particolare della relatività. Li conosceva effettivamente e ne fu influenzato, tuttavia ritenne che per formulare la teoria relativistica la cosa più importante non fosse il risultato di quell'esperimento come si legge in tante trattazioni scientifiche, bensì l'estensione del principio di relatività galileiana (valido solo per i fenomeni meccanici) a tutto il dominio della fenomenologia fisica, ottico ed elettromagnetico compresi, la conseguente eliminazione del concetto di etere. L'affermazione della velocità della luce quale fenomeno limite, l'analisi del concetto di tempo relativizzando il quale vengono eliminate alcune apparenti contraddizioni. Partendo da tali premesse, anzi, si comprende l'impossibilità sperimentale di mettere in evidenza la velocità della Terra rispetto a un sistema di riferimento ipoteticamente ritenuto fondamentalmente come l'etere e si giustifica quindi anche l'esperienza di Michelson.

Il saggio di Enrico Bellone, noto storico della fisica, sottolinea giustamente le radici ottocentesche che prepararono la teoria einsteiniana con l'opera di Faraday, di Maxwell, di Voigt, di Lorenz, di Poincaré ed evidenzia il ruolo che per quella teoria ha svolto il concetto di armonia e simmetria (noi aggiungerei anche di generalizzazione) preparato e sviluppato dalla tradizione ottocentesca; questi aspetti più che gli esperimenti come quelli di Michelson stanno alla base dell'opera di Einstein e di quella di Minkowski, il quale pone la teoria einsteiniana del 1905 in una forma geometrica co-

erente ed essenziale e prepara l'estensione della generalizzazione einsteiniana del 1915 e 1917. Bellone sottolinea come in questa operazione minkowskiana abbia svolto un ruolo essenziale gli studi geometrici ottocenteschi in una operazione di unificazione tra fisica e geometria già intravista da vari scienziati della fine del secolo. La teoria della relatività si presenta sulla scena scientifica con una struttura

logica talmente formidabile da dover essere ritenuta fondamentalmente vera e capace sia di interpretare i fenomeni noti (esperienza di Michelson, avanzamento del periplo di Mercurio, inflessione e arrossamento della luce in un campo gravitazionale) sia di indirizzare ricerche sperimentali in campi totalmente nuovi. A questa problematica è dedicata la seconda parte del volume con chiari ed importanti contributi del professor Bruno Bertotti dell'Istituto di Fisica nucleare e teorica dell'Università di Pavia, il quale esamina sia le sperimentazioni classiche già condotte sia quelle più recenti in via di realizzazione, alcune delle quali utilizzano i satelliti artificiali. Giovanni Pallottino, del Dipartimento di Fisica «La Sapienza», mette in evidenza la complessità della tecnica sperimentale neces-

sa alla rivelazione delle famose onde gravitazionali che la teoria einsteiniana prevede emesse in occasione di eventi catastrofici quali quelli che si verificano nel cosmo, e mostra come tale tecnica contribuisca anche allo sviluppo del progresso tecnologico della nostra civiltà. Paolo Budinich, della Scuola internazionale di studi avanzati di Trieste, affronta l'attualissimo problema dell'unificazione dei quattro tipi fondamentali su cui si possono classificare tutte le forze che operano in natura; a tale problema Einstein ha dedicato gli ultimi trentacinque anni della sua vita senza riuscire nell'intento; contemporaneamente ad altri ricercatori, Einstein ha cercato l'unificazione delle forze gravitazionali con quelle elettromagnetiche (i soli tipi di forze allora conosciuti); oggi si è chiarito il motivo per cui la via seguita era impraticabile e Budinich rileva come l'unificazione della forza gravitazionale con le altre resiste ancora ad una chiara ed esauriente comprensione.

La terza parte è dedicata ai saggi di alcuni importanti

filosofi che esaminano il cosiddetto mito einsteiniano (Jean-Marie Levy-Leblond), il concetto del tempo nella cultura filosofica di fine '800 (Remo Bodei), Dieter Wandtschneider esamina alcuni aspetti filosofici della teoria einsteiniana e mostra che già in Hegel si trova la discussione per la quale la luce, in quanto priva di massa statica, deve avere velocità non relativa al sistema di riferimento e svolge interessanti osservazioni di logica della relatività generale.

La quarta parte è dedicata alle scienze matematiche (Paolo Zellini) e biologiche (Friedrich Cramer). Tutti i saggi presentati sono in italiano e dobbiamo ringraziarli con i traduttori per la cura e la precisione con cui i testi degli autori stranieri sono presentati in lingua italiana. Si tratta di uno dei volumi più attuali sull'opera di colui che molti hanno definito lo scienziato più importante finora prodotto dal genere umano e che può essere letto con grande profitto sia da una persona colta che da uno specialista.

Spedizione ecologica al Polo Nord

Ott esploratori impegnati in una impresa per attraversare l'Antartide del mondo sul problema dell'inquinamento della natura, hanno raggiunto a piedi il Polo Nord ieri, proprio mentre nella regione artica le condizioni meteorologiche si volevano al brutto. Lo ha annunciato un portavoce della spedizione. «Ora siamo controllando la posizione usando un satellite», ha detto Wendy White. «Sono certi di essere al Polo». L'abilità tecnica e gli elicotti alla deriva hanno ostacolato gli esploratori. I quali hanno percorso più di mille chilometri partendo dall'isola di Ellesmere, nel Canada settentrionale. Gli organizzatori hanno detto che le pessime condizioni del tempo hanno impedito l'uso di un aereo per riportare alla base gli esploratori, i quali hanno iniziato il loro viaggio al Polo il 20 marzo scorso.

Dallo spazio si difenderà la Terra

L'agenzia spaziale italiana (Asi) e quella statunitense (Nasa) discuteranno, nel primo incontro ufficiale tra i due enti, la collaborazione spaziale con particolare riguardo alla «missione pianeta Terra». Un programma di utilizzazione delle tecniche spaziali a difesa del nostro pianeta per osservare l'evoluzione del clima e il deterioramento ambientale. L'amministratore della Nasa, Richard Truly, appena designato, riceverà lunedì 22 a Washington una delegazione dell'Asi, guidata dal presidente Luciano Guerriero e composta dai consiglieri Luigi Broglio, Angelo Bagnato, Luigi Napolitano, Giovanni Battista Urbani, Severio Valente. Sarà presente anche il direttore generale Carlo Buongiorno. L'incontro - sottolinea un comunicato - dopo quello svoltosi con l'ente spaziale francese Cnes, fa parte del programma di prese di contatto con le agenzie spaziali degli altri paesi che l'Asi sta promuovendo nella sua veste di responsabile unica della situazione della politica spaziale italiana, decisa dal Parlamento e dal governo, in base all'indirizzo e sotto la vigilanza del ministro per la Ricerca scientifica e tecnologica.

L'Italia misura la radioattività dell'Alaska

Si chiama «Alaska 80» la spedizione scientifica italiana che domenica prossima partirà per Anchorage. Ne fanno parte, coordinati dal geologo Salvatore Paternò, il fisico Eliano Pessa, gli alpinisti Alberto Bianchetti, Arnaldo Millesimi e Piero Ratti, il perito minerario Biagio Spinucci, i maestri di sci Attilio e Alvaro Salvatori e il giornalista Piero Galdi. Dopo Anchorage, il gruppo raggiungerà Talkeetna e il monte McKinley dove verranno eseguiti i primi sondaggi sismici a quota 4 mila. Successivamente, la spedizione - patrocinata dalla Regione Lazio, dal Club alpino italiano sezione di Roma e dal Centro di documentazione polare - si trasferirà nella penisola del Seward dove verranno eseguiti alcuni importanti sondaggi geologici. Da qui, attraversando Fairbanks (una delle più settentrionali città dell'Alaska), raggiungerà Barrow al 71° parallelo nord dove i componenti si imbarcano a bordo di slitte nell'Artico. Bouffour per eseguire analisi chimiche della banchisa e per rilevare il grado di radioattività.

Eureka cento progetti e presidenza italiana

Eureka, il programma di ricerca europeo avviato nel 1985, s'appresta a compiere, in giugno, un balzo in avanti importante: la conferenza ministeriale che chiuderà l'anno di presidenza austriaca e farà da prologo a quello di presidenza italiana potrebbe annunciare il varo di un centinaio di nuovi progetti, che andranno ad aggiungersi ai 213 in corso. L'indicazione è scaturita dalle riunioni preparatorie della conferenza ministeriale, che si sono svolte a Vienna e a Bruxelles, dove ha sede il segretario di Eureka, nelle scorse settimane. Fra i progetti che dovrebbero essere definitivamente lanciati a Vienna, c'è, per lo sviluppo di nuovi «chips» europei, destinato a diventare, con Prometeus per la sicurezza stradale e il «95» per la televisione europea ad alta definizione, una delle iniziative feticcio del programma europeo.

La cometa di Halley non viene dal sistema solare

Veniva da un angolo remoto della galassia la cometa di Halley dal nome dell'astronomo inglese che per primo la studiò a fondo. Gli specialisti lo hanno accettato tre anni fa, quando la cometa è nuovamente passata vicina alla terra, ma poiché la scienza opera con tempi lunghi l'annuncio è stato dato soltanto ora dallo Astrophysical Journal americano e dal bollettino della Royal Astronomical Society britannica. Le ultime osservazioni al telescopio infatti hanno fatto scoprire che la coda della cometa è formata da diversi tipi di carbonio, con una composizione che non si verifica mai nel sistema solare. È stato calcolato che essa si è formata in un'altra parte della galassia e ha «invaso» lo spazio dei pianeti che ruotano intorno al sole circa 23 mila anni fa. Da allora passa vicino alla terra e al sole ogni 76 anni.

GABRIELLA MECUCCI

I dati dei cardiologi Il 46 per cento dei decessi è oggi causato da malattie cardiovascolari

BOLOGNA. La medicina fa passi da gigante e gli oltre mille cardiologi riuniti in questi giorni a Bologna tracciano un quadro positivo dei loro progressi. E tuttavia le malattie cardiovascolari sono sempre più all'offensiva. Ad esse è imputato il 46% dei decessi. Il ventesimo congresso dell'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri mette a fuoco tre temi: i fattori a rischio cardiovascolare, il pericolo rappresentato dall'ischemia silente, il progresso nel campo dei trapianti cardiaci. L'accento è caduto su tutto sulla prevenzione e ancora una volta le principali accuse sono state rivolte a fumo, ipertensione e colesterolo. Solo un caso di infarto precoce su tre è infatti imputabile a motivi familiari. Il fumo invece è tra i principali imputabili: ha avuto un infarto, smettendo di fumare riduce del 50% la probabilità che si verifichi.

La macchina che non saprà mai commuoversi

«C'era una volta un monaco che inventò una macchina capace di dimostrare l'esistenza di Dio. Si trattava di un compito intelligente per una macchina. Tuttavia il monaco era più intelligente della macchina, anzi più intelligente di ogni macchina che sia mai stata inventata fino ad ora. Però, nessuna macchina è stata in grado di inventare un monaco capace di dimostrare qualcosa». E nonostante tutto... sembra che l'abisso che divide la mente dell'uomo dalla macchina si è ridotto considerevolmente durante questo secolo. Si potrebbe dire che questa è l'epoca del Cervello. Ma, mente e cervello sono la stessa cosa? E che cosa sono i pensieri? Gli addetti allo studio della neuroscienza cercano di rispondere a queste e a tante altre domande che, peraltro, risalgono a Descartes il quale più e meno all'epoca concluse dicendo *Cogito ergo sum*. Non molto tempo dopo Thomas Hobbes ragionò così se le macchine possono simulare movimenti

corporei, perché dovremmo considerare gli esseri umani qualcosa di più di una macchina? Hobbies ci appare oggi come un anticipatore dell'intelligenza artificiale. A partire dagli anni intorno al 1945 molto è stato detto e scritto a proposito di certe macchine eccezionali, conosciute più comunemente come «cervelli elettronici». Come ricordava Musatti nell'introduzione al 2° volume delle Opere di Freud, «Freud ha anticipato anche nei particolari, (nel Progetto di una psicologia, 1895) lo schema dei moderni elaboratori dotati di una «memoria»; elaboratori di cui non si può certo dire a tutt'oggi che riproducano, nel modo del loro funzionamento, un cervello umano, ma le cui operazioni in gran parte corrispondono, nei risultati, alle operazioni mentali dovute a quel cervello». I cervelli artificiali hanno stabilito una analogia seducente per il rapporto mente-cervello: la mente sta al cervello come il software di un computer sta al suo hardware. E nasce così una nuova scienza della mente: la scienza cognitiva. Gli scienziati cognitivisti (un po' psicologi e un po' informatici) sostengono che non sia necessario porsi domande del tipo da che cosa sono composti i neuroni? o quali sono i materiali fisici di una calcolatrice? importa soltanto sapere che cosa sono in grado di fare macchina o cervello all'occorrenza. Roger Shank, nota figura a livello mondiale nel campo della intelligenza artificiale, ci presenta nel suo libro «Il computer cognitivo» il risultato di

un computer resterà sempre una macchina limitata, non riprodurrà mai ciò che è veramente umano? Insomma, non sarà mai una nostra diretta concorrente nel «dominio» della Terra? Gli esperti di intelligenza artificiale tendono a rispondere di no. Soprattutto partendo dalla definizione di ciò che è umano. Roger

Shank, uno degli scienziati più impegnati in questo campo, sostiene che il computer «è incapace di avere emozioni o di sviluppare la «completa empatia», cioè la possibilità di comunicare per due persone non solo sulla base della struttura della memoria, ma grazie alle loro esperienze comuni». ADRIANA BUSANI

quella interessata a produrre tecnologia, e cioè programmi e computer capaci di imitare prestazioni simili a quelle dell'intelligenza umana, anche se in fondo i processi soggiacenti a tali prestazioni hanno poco a che vedere con quelli mentali (in realtà, questi due filoni dell'ia sono abbastanza vicini...). Shank pone come problema centrale dell'intelligenza artificiale la creazione di una macchina capace di apprendere (e non soltanto capace di memorizzare) o comunque di cambiare per effetto delle sue stesse esperienze. Ma per arrivare a un tale sviluppo, bi-

sogna indagare cos'è che una macchina può «capire» per rendersi «intelligente» (cioè, per «connettere fra loro eventi apparentemente «disparati», sapendo che lo sta facendo»). Partendo dai modelli della comunicazione umana, a R. Shank non sfugge che il computer è incapace di avere emozioni, o di sviluppare la «completa empatia» (quella che determina che due persone si capiscano a vicenda non solo sulla base della struttura di memoria, ma grazie alle loro esperienze comuni) e stabilisce un modello esplicativo che tiene conto invece della possibilità che ha una macchina di arrivare a un livello di comprensione che egli chiama di senso compiuto: «A questo livello di comprensione, gli eventi che accadono nel mondo sono interpretati in termini di una struttura coerente ma estremamente letterale e ristretta, senza alcun riferimento a modalità diverse di comprensione da parte di altri». Ad esempio, «se un amico arriva in casa e improvvisamente scoppia in lacrime, si può ca-

Ieri ● minima 14°
● massima 21°
Oggi il sole sorge alle 5.49
e tramonta alle 20.24

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Incendio alla scuola elementare «Palma»

Tanta paura e qualche vecchio mobile bruciato. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che si trasformasse in tragedia l'incendio d'improvviso ieri pomeriggio nello scantinato della scuola materna ed elementare «G. Palma» in via del l'Ono. Nell'edificio si trovavano una trentina di bambini e sette suore dell'ordine delle «Maestre Pie Filippine». Tre di loro rimaste intrappolate agli ultimi piani dell'edificio sono state rapidamente tratte in salvo dai vigili del fuoco che con altrettanta celerità hanno domato le fiamme. Ancora non sono state accertate le cause dell'incendio.

Birboni murano il liceo «Virgilio»

Un metro e settanta di altezza per due metri di lunghezza. Insomma un muro in piena regola costruito con mattoni di tufo grigio immediatamente dietro il portone di ingresso. L'hanno trovato ieri mattina gli studenti del liceo classico Virgilio costretti dall'imprevista e sorprendente costruzione a passare per l'entrata riservata ai professori. Probabilmente uno scherzo messo a punto quasi certamente nella notte tra sabato e domenica da ignoti muratori in molti hanno approfittato dell'occasione per non entrare a scuola dove si teneva un'assemblea sul tema «Una nuova struttura scolastica».

Dove si firma per il referendum

Chi ancora non ha firmato per i referendum sulla caccia e sull'uso dei pesticidi in agricoltura oggi può farlo presso uno dei cinque tavoli disseminati nella città. Dalle 8 alle 12 si potrà firmare presso il banchetto del Pci all'Ufficio di collocamento in via Appia Nuova mentre nel pomeriggio, dalle 16 alle 20 i punti-chiave sono presso la Lav a piazza di Spagna il Wwf in via dei Giubbonari il Pci davanti al Supermercato Gs in via dei Prati Fiscali e Kronos Coin piazza S. Giovanni.

Oggi e giovedì interi quartieri senza acqua

Oggi resterà senza acqua una bella fetta di Roma per lavori di manutenzione straordinaria dell'Acqua. Dalle 8 alle 22 è previsto un notevole abbassamento della pressione o una totale mancanza d'acqua a Casal Bertone, largo Preneste, Acqua Bullicante, Colitino, Centocelle, villa Gordiani, Quattrocchio, Pietralata, S. Maria del Soccorso, via Leone IV, via Andrea Doria, viale delle Mille, S. Onofrio, viale «a rischio» tutte le zone confinanti. Giovedì, invece, il disservizio sarà limitato a Porta Furba, Torpignattara, Arco di Travertino e Casilina nel tratto compreso tra via Aquila Reale e via di Torrenova.

Tropi «portoghesi» alle mostre comunali

Il 26 per cento dei visitatori delle 16 mostre organizzate dal Comune nel 1988 non ha pagato il biglietto di ingresso. Molti di tagliandi in omaggio 28.661 amanti dell'arte sono potuti entrare senza sborsare una lira, contribuendo secondo quanto sostiene il verde Paolo Guerra ad accumulare un deficit di oltre un miliardo di lire. Come se non bastasse, degli 84.205 visitatori paganti ben 24.855 hanno usufruito di biglietti di ingresso a prezzo ridotto. L'unica mostra a chiudere in attivo è stata quella dei «Veitri dei Cesari» costata al Comune solo 6 milioni grazie allo sponsor Olivetti. Le altre sono andate regolarmente in rosso.

Topi di biblioteca rubano in XV circoscrizione

Sono entrati nella notte tra sabato e domenica e hanno fatto man bassa di materiale elettronico e d'archivio per un valore di 20 milioni. È successo nella Biblioteca della XV circoscrizione in via dei Prati dei Papa chiusa da quattro mesi perché il Comune non ha affidato l'appalto per le pulizie come è stato denunciato dal Pci. La Biblioteca è fornita di 150.000 volumi e conta ben 7.000 iscritti. Per l'affitto dei locali, 700 metri quadri in gran parte inutilizzati, vengono pagati 70 milioni di affitto ogni anno.

MARINA MASTROLUCA

Tribunale dei minori Va a vivere da sola occupa una casa e perde la bambina

È facoltà della madre vedere la figlia un giorno alla settimana dalle 16 alle 19. Con questa decisione il Tribunale dei minori ha affidato la piccola Elisa due anni e mezzo al padre Enzo. «Nell'interesse della bambina» hanno sottolineato i giudici.

È questo l'epilogo di una storia drammatica emblematica una lite tra due convventi e una bimba contesa. Tutto comincia un anno fa. Silvana Perretta dopo lunghi mesi di discussioni e liti decide di lasciare il convvento Enzo Di Giuseppe. Ma è disoccupata e non ha una casa dove andare a vivere. Che fare? Sceglie comunque di andarsene. Una decisione sofferta per andarsene deve lasciare la figlia al convvente perché non sa dove portarla.

Silvana se ne va e si trasferisce a San Basilio dove occupa una casa e trova un lavoro come cameriera a ore. Per quasi un anno dopo il lavoro va a prendere la figlia a casa dei suoceri e la restituisce la sera quando Enzo che fa l'operaio torna dal lavoro.

Un equilibrio rotto dalla decisione del convvente di far intervenire i giudici presentando un'istanza al Tribunale dei minori. Così la lite e la rottura tra i genitori finisce davanti ai giudici. Subito dopo la sentenza del Tribunale dei minori Silvana Perretta assistita dall'avvocato Simonetta Crisci, ha impugnato la decisione dei giudici chiedendo il rinvio del provvedimento.



Sondaggio

Il sindaco dei desideri

«Il sindaco di Roma? Mi piacerebbe che fosse così...»
L'Unità pubblica i risultati del sondaggio con il titolo: «Il sindaco dei desideri». Come i cittadini vorrebbero il sindaco ideale. Messiere collocatione politica, collocatione politica per il primo cittadino.
Gli intervistati indicano anche qual è il primo problema che un sindaco dovrebbe affrontare in città.
E rispondono al quesito: «Meglio maschio o femmina?». Le domande sono state poste a un campione omogeneo di 429 persone che rientra in un elenco fornito dall'anagrafe utilizzato in altre occasioni per iniziative analoghe a quella dell'Unità.

A PAGINA 21

Primo interrogatorio del sindaco per l'«affare mense»: il giudice Cudillo gli ha chiesto chiarimenti sull'appalto

All'attenzione del magistrato tutti i passaggi che precedettero la privatizzazione del servizio. L'accusato: «È andata benissimo»

Imputato Giubilo, si accomodi



Due ore e mezzo di interrogatorio per il sindaco Giubilo accusato per l'«affare mense». Al primo cittadino sono stati chiesti chiarimenti sui criteri dell'assegnazione dell'appalto. Nei prossimi giorni saranno interrogati anche gli altri imputati. Intanto il sindaco dimissionario si ostina a voler governare. Lavora per una giunta sui Mondiali entro la settimana, invoca l'approvazione del bilancio a giugno.

STEFANO DI MICHELE

Primo interrogatorio da imputato per l'«affare mense» per il sindaco len pomengio Giubilo è rimasto per quasi due ore e mezzo nell'ufficio del giudice istruttore Ernesto Cudillo a rispondere alle domande sul contestato appalto. «È andato benissimo» ha chiesto tutte le circostanze che mi hanno chiesto» ha detto con un sorriso tratto all'uscita dal l'ufficio del magistrato alle 18.50 di più sulla vicenda non ha voluto dire mentre cercava in fretta di raggiungere l'Alfetta di servizio. Giubilo era arrivato puntualmente alle 16.25 scortato dal suo avvocato Pietro Nocita. Nessun commento all'entrata in aula. Una breve frase di malavoglia all'uscita. Nell'ufficio di Cudillo ad assistere all'interrogatorio erano anche il sostituto procuratore che ha avviato l'inchiesta Giancarlo Armati e gli avvocati di parte civile per

missione si è invece limitata solo a quest'ultimo favorendo secondo le accuse della parte civile cooperative vicine al Movimento popolare. «Non abbiamo applicato quella norma» avrebbe risposto il sindaco Giubilo — perché si trattava di una gara informale». Il presidente De Feo si dimise dalla presidenza della commissione il 27 ottobre scorso il 31 il suo posto fu preso da Giubilo e nella stessa giornata furono approvati i criteri per l'assegnazione dei lotti in cui fu diviso l'appalto alle varie ditte. Giubilo ha giustificato tutto questo con l'emergenza imminente ma la parte civile contesta questa affermazione con un documento del settembre '88 in cui la ripartizione quella della scuola faceva sapere di essere disponibile a proseguire il servizio come era avvenuto fino a quel momento. La parte civile comunque si è riservata di chiedere nuove testimonianze. Dopo Giubilo ieri sera è stato ascoltato un altro membro della commissione il professor Giulio Cannella. Nei prossimi quattro giorni il giudice istruttore Cudillo ascolterà tutti gli altri imputati.

Dal punto di vista più strettamente politico il primo cittadino nonostante i dimissioni e lo sgretolamento del pentapartito continua a far



La bara bianca della piccola Cristina

Alciati si giustifica: «È deplorabile, non abbiamo mezzi» Fiori bianchi per Cristina Imbarazzata difesa del Comune

L'hanno attesa in silenzio stretti in un dolore indicibile. Compagni di scuola e di giochi genitori, insegnanti gente del quartiere. In tanti ieri hanno dato il loro ultimo saluto a Cristina la bimba di 11 anni morta venerdì a Villa Torlonia mentre giocava. La piccola è stata sepolta a Prima Porta. La III circoscrizione, presente al rito funebre, denuncerà il Comune per il degrado del parco.

Rossella Ripert

Silenzi commossi sono arrivati in tanti nel cortile di Sant'Agnese fuori le Mura al Nomentano. Hanno aspettato la compagnia di scuola l'amica di mille giornate spergiata la piccola Cristina morta giocando nella fatiscante Serrà Moresca a Villa Torlonia. I ragazzi dell'Istituto svizzero di via Malpighi gli amici di Cristina insieme ai propri genitori agli insegnanti alla gente del quartiere ieri

Dietro di lei la mamma Ursola Schioni il padre Gianfranco Giannantoni e Micaela la sorella più grande di appena 14 anni.
Ad accoglierli sulla soglia della basilica suor Dolores l'insegnante di religione. Abbracci commossi lacrime di sperate sguardi sgomenti alla ricerca di un perché capace di spiegare una morte assurda.
«Perché?» È l'interrogatorio che padre Andrea Stadelmann sacerdote svizzero nella sua orazione funebre pronunciata in tedesco proprio per andare dritto al cuore dei ragazzi della scuola svizzera ha messo al centro delle sue parole. «Un grande perché che non possiamo spiegare né con l'ideologia né con la losolia — ha detto alla folla stipata nella basilica — un grande fatale tragedia già invocato il giorno della disgrazia. Veni ha

aggiunto «Certo resta il fatto che è deplorabile che Roma non abbia i mezzi e gli strumenti per curare il proprio patrimonio».
Mentre il giudice Giancarlo Armati ha aperto un'inchiesta e messo i sigilli alla Serrà Moresca la terza circoscrizione domenica mattina ha deciso di denunciare il Comune.
Con un ordine del giorno votato all'unanimità tutti i gruppi consiliari hanno de-



Lucchetti a Fassi: adesso un addio vero

Un angolo prezioso di architettura e storia della Roma liberty se ne è andato. Puntualmente l'ufficiale giudiziario ha posto i sigilli alla Taverna «Fassi» di corso d'Italia eseguendo lo sfratto imposto dalla famiglia a Torlonia proprietaria della gelateria e dell'Hotel Washington che tempo fa era venduto entrambi gli stabili per circa 40 miliardi. Resta ancora sconosciuto il nome degli acquirenti.

Ordinanza di chiusura del sindaco per le emittenti di Rocca di Papa «Sono pericolose per la salute». I ritardi della legge regionale Radio e Tv con le antenne tarpate

È giunta ieri pomeriggio nelle redazioni di oltre trenta stazioni radiofoniche del Lazio un'ordinanza del sindaco del Comune di Rocca di Papa in cui si impone entro 5 giorni lo smantellamento delle antenne radiotrasmettenti che circondano la cittadina a pochi chilometri da Roma. La storia va avanti da anni ma questa volta c'è un personaggio in più molto importante: la salute. È il romanzo va avanti in Fm

ANTONELLA MARRONE

Antenne al vento. Si apre un altro capitolo della lunga controversia: quest'ora «tra smettoni radotelevisivi a Rocca di Papa». Il comune a pochi chilometri da Roma vive ormai da anni sotto l'ombra dei ripetitori di decine di stazioni radiotelevisive che sono diventate parte integrante del panorama dei Castelli. Ora con l'ordinanza n. 39 il sindaco Enrico Fondi ordina a circa 70 tra proprietari e società radiotelevisive (ma anche tra

diotaxi, autonole ditte di servizi) «la cessazione di ogni attività connessa con impatti radioelettrici per trasmissione radiodiffusione e teletrasmissione comunque comportanti emissioni di campi elettromagnetici dannosi per la popolazione entro 5 giorni dalla notifica e preavviso che nel caso qualcuno superasse il termine previsto sarà provveduto d'ufficio alla rimozione degli impianti. L'ordinanza è stata firmata anche dall'assessore all'urbanistica e all'ambiente Giancarlo Trombetta.

Le ragioni che hanno spinto all'ordinanza sono racchiuse nella relazione tecnica che l'Ispelet (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) ha consegnato alla Pretura di Frascati il 14/12/1988. Nella relazione si dice che «i limiti massimi ritenuti di sicurezza per i livelli di campo elettromagnetico generati dalle emittenti radio e televisive sono stati raggiunti e superati in alcune località nell'ambito del territorio comunale». È dunque in gioco la salute degli abitanti per questo quelle antenne vanno smantellate.

Che la salute dei cittadini sia della massima importanza è un dato certo. Meno chiaro è il perché si debba giungere quasi annualmente ai terribili sismi degli ultimatum comunali quando basterebbe una buona legge regionale di pianificazione delle zone di emittenza radiotelevisiva per evitare il peggio. «La questione non è infondata» sostiene Piero De Chiara responsabile del Pci per il settore editoriale — la salute dei cittadini deve avere il massimo rispetto. Ma bisogna chiarire che salute e comunicazione non sono in conflitto. Se la Regione avesse risolto il problema dei siti autorizzati i luoghi cioè da cui sia possibile trasmettere e avesse regolamentato le potenze non si sarebbe arrivati a certi eccessi. Con un solo traliccio ad esempio possono trasmettere molte radio non è quindi necessario lasciar crescere selvaggiamente le antenne qui e là. Il libero mercato del resto crea anche la concorrenza continua e ogni anno si raddoppia in potenza per coprire gli altri».

Sull'affare «antenne» il comune di Rocca di Papa ha visto frequenti crisi politiche con forte esasperazione da parte degli abitanti decisi in qualche momento a buttarle giù con le mani le antenne stesse. Ma l'ordinanza giunta nelle sedi delle radio romane ha lasciato comunque tutti un po' sorpresi. Ieri sera si è riunito urgentemente il Comitato emittenti di Rocca di Papa (Cerp) che raccoglie oltre cento stazioni radiotelevisive e che annuncerà oggi quali iniziative intende prendere in risposta all'ordinanza. «Vogliamo capire che cosa significhino i dati tecnici dell'Ispelet — ha detto Roberto Secchi di Italia Radio — e chiederemo che venga esaminata la proposta di legge della Regione che pianifica la situazione. Quando ci fu un'altra ordinanza di chiusura noi ricorremmo al Tar che sulla demolizione diede una sospensiva. Ora speriamo che ci siano ancora i margini per una trattativa con il comune».

Cinture Solo 230 i romani multati

Alle fine hanno vinto loro, le cinture di sicurezza. Nei primi quattro giorni di applicazione della legge sulle quanto mai famose cinture sono solo 230 gli automobilisti romani ad essere incappati in una multa dei vigili urbani, pochi rispetto al fiume di macchine che giornalmente si riversano sulle strade della capitale. In particolare, dal 27 al 30 aprile, sono state rilevate 38 infrazioni per mancata installazione delle cinture e ben 193 per mancato uso, confermando, in questo caso, la difficoltà d'abitudine dimostrata da molti nel momento in cui è stato varato il decreto dal ministero dei Trasporti. L'ultimo dato è bilanciato, però, da pressoché totale riscontro da parte dei vigili urbani di infrazioni relative all'installazione di cinture non omologate.

Se l'automobilista romano si potrebbe definire attento nell'uso dell'ultimo accessorio disposto sulla sua vettura, altrettanto non può dirsi per la sua guida. Nei primi 7 giorni di maggio sono state accertate ben 2.012 infrazioni per uso in debito delle corsie preferenziali. Non solo. In progressivo aumento anche tamponamenti e infrazioni sui limiti di velocità. Tra le sette e le dodici di ieri mattina, ad esempio, ci sono stati 30 incidenti, di cui due con feriti, fortunatamente non gravi.

L'alto commissario Sica denuncia le presenze mafiose nei commerci ortofrutticoli del basso Lazio e della capitale

Nella casbah di via Ostiense negli anni passati hanno operato il boss della camorra Misso e la banda della Magliana

La piovra ai Mercati generali

Da Fondi ai Mercati generali romani. È questa una direttrice «classica» della penetrazione mafiosa nell'economia laziale. L'ha denunciato nel corso dell'audizione in commissione parlamentare Antimafia Domenico Sica. Il superprefetto ha parlato di una indagine per capire come la criminalità organizzata utilizza il commercio di prodotti ortofrutticoli per riciclare denaro e trasportare stupefacenti.

ANTONIO CIPRIANI

«Indagine ai fini istituzionali sui Mercati generali e sulle aziende ortofrutticole di Roma». È questo il sedicesimo punto della relazione letta il 9 maggio, davanti all'Antimafia, da Domenico Sica. L'unico tra i venditori argomentati, sui quali ha retto l'alto commissario, che riguarda in modo diretto la capitale.

«Infiltrazioni nel Palazzo? Nel mirino di Sica sono finite le situazioni del Mof (mercato ortofrutticolo) di Fondi e dei Mercati generali

lefoniche preventive. Un'attività conoscitiva e investigativa condotta in prima persona dall'alto commissario sulla situazione del commercio di prodotti ortofrutticoli e, in modo particolare, sulle ramificazioni della criminalità organizzata tra i banchi dei Mercati generali.

Infiltrazioni nel Palazzo? Nel mirino di Sica sono finite le situazioni del Mof (mercato ortofrutticolo) di Fondi e dei Mercati generali

Ma non solo; in rapporto a queste due situazioni anche le possibili ramificazioni della delinquenza mafiosa fin dentro il Palazzo. E su questa ipotesi per il momento si stanno muovendo le strutture inquirenti dell'alto commissariato, che hanno centralizzato i risultati delle inchieste delle diverse procure italiane; mentre la magistratura della capitale ancora non ha avviato un'indagine preliminare.

Identikit del Mercato generali. Una casbah di 75mila metri quadrati sistemati sulla via Ostiense. 162 aziende all'ingrosso che vendono otto milioni di quintali di frutta e verdura ogni anno e 450mila quintali di pesce. Il Mercato di Roma è il secondo come prodotti trattati in Italia, in uno spazio esiguo, con strutture vecchie e fatiscenti, le stesse dall'inaugurazione del 1922. In que-

sta sede, ogni notte, ferve una vita «particolare». Camion che partono e arrivano da ogni parte d'Italia, tra falo e pozzanghere. «È pensare che c'è una città anonima nuova - dichiara Gianfranco Ciullo, segretario dell'Apvad - approvata con la Finanziaria del 1986, e che non trova sede per le carenze e i ritardi amministrativi».

La banda della Magliana. Non è comunque la prima volta che si parla dei Mercati generali di Roma relativamente a episodi di criminalità organizzata. Per esempio durante l'istruttoria sulla banda della Magliana. Alcuni degli imputati di quel processo intrattenevano rapporti con operatori all'interno della casbah di viale Ostiense. Secondo gli inquirenti quel «punto nodale» era uno di quelli «caldi» che la banda della Magliana, legata

ai clan mafiosi vincenti e alla camorra, controllava. Il motivo è evidente, e ancora oggi valido. Il grande movimento di merci, lo spostamento sui Tir di massicce quantità di prodotti ortofrutticoli, è considerato dagli inquirenti uno dei mezzi più usati per il trasporto della droga.

Gli agrumi dalla Sicilia a Fondi. Dal Mof di Fondi arriva nella capitale il 20% dei prodotti ortofrutticoli richiesti dal mercato. E dalla cittadina del basso Lazio si diramano per tutta l'Italia gli agrumi che arrivano dalla Sicilia. È proprio per questa «potenzialità» che sul Mof ha messo le mani la camorra che ha allargato le sue mire anche ai paesi limitrofi: Scauri, Minturno e Terracina. Un «triangolo» dove, per una strana curiosità, negli anni 60 e 70 sono state inviate 60 persone al domicilio coatto. Esponenti della camorra e della mafia.

Ostia Operazione mare tranquillo

Per un'estate all'insegna della tranquillità la Usl Rm8, in collaborazione con i dipendenti dell'ospedale Grassi di Ostia, ha installato da ieri 8 centri di pronto intervento a ridosso delle spiagge del litorale laziale. Si tratta di piccoli «Pronto soccorso» in cui sono presenti un medico ed un infermiere, dove i bagnanti troppo sbadati e quelli eccessivamente temerari potranno trovare cerotti, garze e cure rapide contro gli imprevisti di una tintarella presa sotto il sole cocente.

I nuovi centri sanitari sono dislocati, sin da oggi, sulla spiaggia libera di Castelporziano (2), collegati direttamente con l'ospedale di Ostia, due a Fiumicino (tel. 6453704-644015), due anche a Fregene (tel. 6463498-6460102), una a Passoscuro (tel. 6950452) e una sul tratto di costa in prossimità di Palidoro (tel. 6977017).

Nel corso della stagione le postazioni di pronto intervento avranno degli orari variabili: fino al 31 maggio saranno aperte dalle 9 alle 18, dal primo giugno al 15 agosto dalle 8 alle 20, fino al 15 settembre dalle 9 alle 19 e, nell'ultimo scorcio di stagione fino a metà ottobre saranno aperti dalle 9 alle 15.

Per i casi più gravi sarà a disposizione per tutta l'estate un'ambulanza mobile. Basterà fornire il seguente numero telefonico: 47498.

Ostia Esperti contro ripascimento

Sul problema del ripascimento di Ostia scendono in campo anche due docenti universitari, Giuliano Fierro, ordinario di Geologia Marina all'università di Genova e Vincenzo Marone, ordinario di idraulica all'università di Napoli, hanno stilato un documento in cui sollevano serie perplessità sull'operazione di ricostruzione della spiaggia del Lido. Sulla base di questo dossier l'assessore provinciale all'ambiente, Athos De Luca, chiede in proposito un intervento del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. Secondo i due cattedratici, l'operazione di recupero delle spiagge seguendo il metodo delle barriere artificiali appare correttamente impostata sotto il profilo tecnico, anche se c'è una certa perplessità circa la resistenza all'ondazione e quindi la durata nel tempo di una barra artificiale sovrapposta costituita da materiale lapideo di pezzatura tanto ridotta (da 50 a 1000 chili per ogni elemento). Non solo. Secondo i professori Giuliano Fierro e Vincenzo Marone, le barriere potrebbero, col tempo, modificare l'equilibrio complessivo del litorale.

«L'opera in progetto - scrivono i due docenti - stabilizzerebbe tutto il tratto a monte della barra artificiale, alterando l'equilibrio trasversale della spiaggia ed impedendo il travaso stagionale di materiale verso il largo. A valle della barra potrebbero aversi in inverno, variazioni batimetriche, con un maggior impatto delle onde sulle stesse barriere».



Il mercato ittico all'Ostiense

In fiamme capannone a Vigna Clara

Rogo di bus turistici Opera di taglieggiatori?



I pullman turistici distrutti da un incendio doloso in un capannone a Vigna Clara

Le fiamme si sono levate subito alte ed hanno invaso tutto il capannone, provocando una densa nube di fumo. Ci sono volute più di due ore per domare completamente e prima di essere spente hanno fatto in tempo a distruggere cinque pullman da gran turismo, un pullmino e anche una mini-minor. Un incendio, hanno accertato i vigili del fuoco, sicuramente di natura dolosa, che ha provocato ingenti danni nel deposito della società di «Autonoleggio pullman» di via di Villa Lauchli, a Vigna Clara.

Alcune decine di minuti dopo le cinque di ieri mattina, una guardia notturna si è accorta che dal capannone-parccheggio usciva una fitta colonna di fumo. Il deposito era già invaso dalle fiamme. Il metronotte ha chiamato il 112 e ha dato l'allarme. Nel giro di pochi minuti in via di Villa Lauchli sono arrivati i carabinieri ed i lucchetti del cancello d'ingresso della «Società di autonoleggio» erano stati segnati. Accanto a due pullman che non erano stati danneggiati dal fuoco, poi, sono stati ritrovati alcuni lembi di stoffa imbevuta di liquido infiammabile. Una o più persone, quindi, avevano avuto il tempo di cospargere i locali di benzina o altro, di appiccare il fuoco e scappare.

«Non avevamo mai ricevuto minacce» hanno dichiarato Maurizio e Vincenzo Cavalese, i titolari della ditta, che sono stati interrogati. Ma gli investigatori ritengono che l'incendio potrebbe essere opera di taglieggiatori che hanno chiesto (o hanno intenzione di chiedere) denaro per garantire la «protezione».

Rapina In quattro rubano 300 milioni

Armati di pistola, sono entrati in quattro dalla porta posteriore dell'agenzia dell'Istituto Bancario Italiano in via Cassia e hanno rubato più di 300 milioni. I rapinatori, una volta dentro hanno immobilizzato dieci impiegati, quattro clienti e li hanno rinchiusi in uno sgabuzzino. Poi hanno costretto il direttore della banca ad aprire la cassaforte e lo hanno costretto a portarli fin dentro il sgabuzzino. I rapinatori hanno sequestrato 50 cassette di sicurezza, prendendo gioielli e denaro.

Bisca a Trastevere Poker e «conigliette» come nei grandi Casinò Sorpresi in trenta

Come nei grandi casinò, giocavano alla roulette, a poker e quando avevano fame o sete venivano riforniti da alcune «conigliette», dipendenti della casa. Adesso la bisca è stata scoperta dagli agenti della squadra mobile che hanno segnalato 30 persone alla magistratura per partecipazione a gioco d'azzardo.

Gli investigatori avevano notato che in un elegante appartamento nel cuore di Trastevere c'era uno strano movimento di persone. La scorsa notte hanno deciso di fare irruzione. Intorno ad alcuni tavoli c'erano 30 persone, tra cui sette donne, sorprese mentre giocavano alla roulette, a chemin de fer e a poker. Gli agenti hanno sequestrato assegni e denaro contante per circa cinquecento milioni ed anche un centinaio di schedine del toto-nero, relative agli incontri di calcio di domenica scorsa.

DUE ALTERNATIVE IN UNO!

UNO DIESEL

fino al 31 maggio
l'organizzazione di vendita Fiat
ritira il tuo Usato Diesel, valutandolo minimo
2.000.000
per l'acquisto di UNO DIESEL o UNO TURBO DS
fra le unità disponibili

UNO TURBO DS

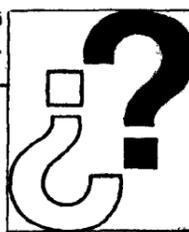
L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO

il vostro Usato Diesel viene valutato al miglior prezzo di mercato dai:

CONCESSIONARI E SUCCURSALI EDAT AREA DI ROMA

Il sondaggio de l'Unità 429 romani hanno risposto alle nostre domande

Le qualità che dovrebbe possedere il primo cittadino e i problemi principali che ha l'obbligo di risolvere

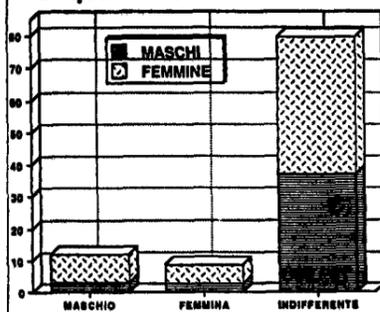


Le domande del giornale

Il sindaco dei desideri

Onesto, rosso-verde, professionista

Di quale sesso deve essere



Maschio o femmina? Non fa differenza risponde un coro che raggruppa quasi l'80% degli intervistati. Ma per il 20% il sesso del sindaco è importante. E fra chi è di quest' avviso l'11,2% dice di preferire senz'altro un maschio. Solo una minoranza del campione (18,6%) vorrebbe un sindaco sicuramente donna. Si nota che tra i giovani di età compresa fra i 18 e i 30 anni pochissimi hanno dato indicazioni sul sesso.

Come vorreste che fosse il vostro sindaco? L'Unità lo ha chiesto a 429 persone organizzando un sondaggio telefonico che ha interessato un gruppo di famiglie romane dislocate in po in tutte le circoscrizioni. Le domande (pubblicate qui a lato) sono state costruite sulla base di un sistema chiuso con risposte predeterminate. Agli intervistati una volta posto il quesito è stato domandato di indicare una precisa risposta tra quelle possibili. Il sondaggio realizzato con l'apporto di un sistema di elaborazione computerizzata ha considerato un elenco campione fornito dall'anagrafe e già utilizzato in qualche caso per

analoghe iniziative, omogeneo anche per quanto riguarda la collocazione socioeconomica delle famiglie. Ovviamente i risultati non hanno un livello di attendibilità preciso (il numero delle interviste avrebbe dovuto essere molto più alto). In ogni caso i dati ottenuti sono sicuramente significativi e danno un'idea sostanzialmente valida anche se non precisissima di quel che i romani ritengono siano le caratteristiche del sindaco ideale. Questa la composizione del campione. Sono state intervistate 250 donne (pari al 58,7 per cento del totale), e 179 uomini. Queste le sud-

divisioni per fasce di età. Dai 18 ai 30 anni sono state intervistate 99 persone (pari al 23% del campione), dai 31 ai 50 anni, 180 (ovvero il 41,9%) dai 51 in poi gli intervistati sono stati 150 (34,9%). Le preferenze una volta raccolte sono state elaborate tramite computer. In questo modo, accanto ai risultati globali per ciascuna risposta si è ottenuta la radiografia delle persone che l'hanno scelta. Per ogni domanda è possibile individuare sesso e fascia d'età degli intervistati. Nei commenti, tabella per tabella, sono state fornite di tanto in tanto indicazioni circa il sistema corretto di lettura dei dati.

Uomo o donna non importa purché sia onesto. Anzi onestissimo. In tasca ha la tessera di un partito di sinistra e magari un documento che ne certifica l'iscrizione a una lega ambientalista. Di mestiere nella vita fa l'avvocato o il medico. Ma anche un giudice non sarebbe male. E una volta insediato in Campidoglio dovrebbe prima di tutto pensare a come dare una casa a chi non l'ha. Ecco così il romanino vorrebbero che fosse il loro sindaco. Poco legato agli interessi e alle direttive di un partito non necessariamente dotato di buon cuore ma certo intelligente un immagine rigorosamente immacolata. Dominato da una sola idea e da un unico scopo: fare il bene della città. Per un sindaco rossoverde

palpano i cuori di quasi metà dei romani. E chi rispondendo alle domande del sondaggio ha detto che la collocazione politica del sindaco è indifferente non necessariamente l'ha fatto per disinteresse rispetto al dibattito e alla vita politica. Più spesso la risposta è stata determinata dall'intimità e un po' ingenua convinzione che il sindaco sia un essere super partes, autorevole figura che può e deve fare a meno dei partiti. Insomma non è peregrino pensare che il partito degli "indifferenti" poi così indifferente non sia. Le tabelle che pubblichiamo seguite da un breve commento chiacchierano nei dettagli quanto emerso dall'inchiesta.

Tuttavia la complessità dei dati menta che ci si soffermi su diversi orientamenti relativi alle tre fasce di età in cui è stato suddiviso il campione. I giovani dai diciotto ai trent'anni rappresentano il 23% del totale degli intervistati. Oltre la metà (il 13,5% del totale) è composta da donne. Per buona parte quasi il 50% si tratta di studenti. Anche qui tra le doti suggerite è ritenuta prioritaria l'onestà ma i risultati (57,3%) sono un po' inferiori al dato generale (61,5%). In compenso acquista maggiore peso la cultura che al livello generale ha solo il 7,6% ma che tra i giovani arriva al 14,7%. Che lavoro deve fare il sindaco? Il libero professionista

- 1 Quali qualità ritiene indispensabili per un sindaco?

CULTURA INTELLIGENZA	FERMEZZA ONESTÀ	BUON CUORE ALTRO
----------------------	-----------------	------------------
 - 2 Che professione deve svolgere un sindaco?

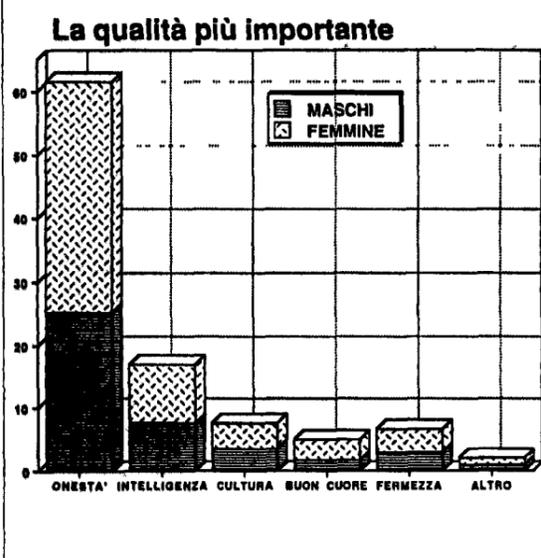
OPERAIO FUNZ. PARTITO	INSEGNANTE MAGISTRATO	LIBERO PROF. ARTISTA
-----------------------	-----------------------	----------------------
 - 3 Di quale ispirazione politica lo preferisce?

INDIFFERENTE AMBIENTALISTA	CATTOLICO DI SINISTRA	DI DESTRA
----------------------------	-----------------------	-----------
 - 4 Qual è il primo problema che dovrebbe affrontare?

IL TRAFFICO LA SANITÀ	LA CASA ALTRO	IL VERDE NON SO
-----------------------	---------------	-----------------
 - 5 Lo preferisce

MASCHE	FEMMINE	INDIFFERENTE
--------	---------	--------------
- Hanno collaborato, Rossella Bertelli, Stefania Scateni e Della Vaccaroto

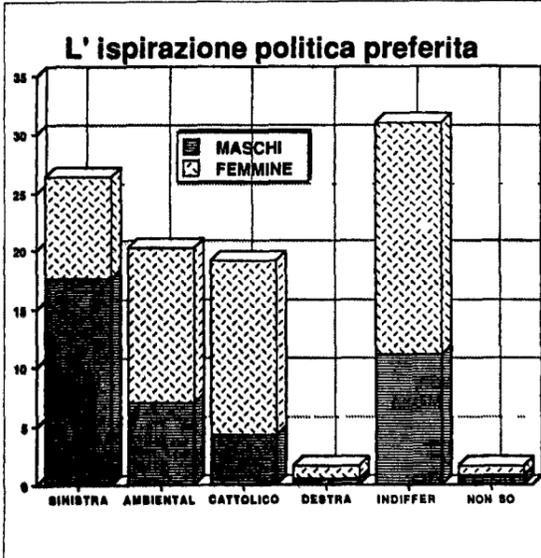
CLAUDIA ARLETTI



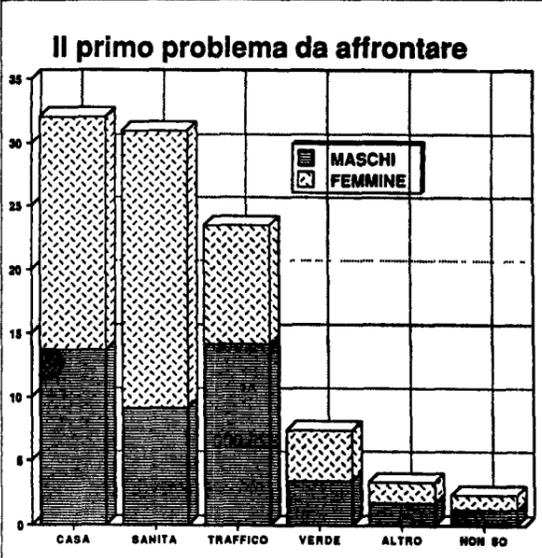
Onestà onestà onestà. Ecco la prima qualità la dote indispensabile del sindaco di Roma. La pensa così la stragrande maggioranza degli intervistati (61,5%). E di questa opinione sono essenzialmente le donne (36,3% del totale). In seconda posizione ma lontanissima dalle cifre dell'onestà troviamo l'intelligenza (17%). Segue con il 7,6% la cultura. Il 6,7% del campione ritiene invece prioritaria la fermezza. Fanalino di coda il buon cuore che si è aggiudicato solo il 5,1% delle preferenze. Sono convinti che il buon cuore conti sopra ogni cosa le persone che hanno dai 51 anni in su.



Libero professionista. Così il 28,6% si è pronunciato circa il mestiere del sindaco. Ma per molti (17,2%) sarebbe meglio che fosse un funzionario di partito. Piuttosto alta anche se solo in terza posizione la percentuale di chi vorrebbe che il sindaco fosse un magistrato (16,3%). Significativo il dato di quanti pensano a un sindaco operaio (13%). Nota che a pensarla in questo modo sono soprattutto le donne (il 10% del totale). Vuole un sindaco che di lavoro faccia l'insegnante il 9,3%. Curioso questo 7% che ha dichiarato di desiderare che in Campidoglio sieda un artista. Il 20% degli intervistati a questa domanda ha preferito non rispondere. «La professione ha scarsa importanza» hanno precisato i più.



Vogliono un sindaco. Un sindaco di sinistra. Lo vuole il 26,4% degli intervistati cui si aggiungono quanti optano decisamente per un primo cittadino ambientalista (20,2%). Significativo il fatto che per il 31,1% del campione la collocazione politica del sindaco sia indifferente. Questo dato non va interpretato a priori come un segno di disinteresse nei confronti della vita politica. Infatti la maggior parte degli intervistati ha motivato questa posizione sostenendo la necessità che il primo cittadino sia totalmente al di sopra delle parti e soprattutto dei partiti. Il sindaco deve solo avere il bene della città. È stata la corrente di fermentazione «ai partiti non dovrebbe neppure pensare». Alta la percentuale anche di coloro che ambiscono a vedere sedere in Campidoglio un cattolico (19,1%).



Per prima cosa il sindaco dovrebbe occuparsi di. La lista nera si apre con il problema della casa. Per il 32,1% questa è la prima questione di cui il sindaco dovrebbe occuparsi. Segue di poco inferiore la sanità (31%) ritenuta prioritaria rispetto ad altri problemi soprattutto dalle donne (21,9%). Sono soprattutto giovani e maschi gli intervistati che in cima a tutti i problemi individuano il traffico (25,1%). Piuttosto basso il dato relativo al verde (appena 7,4%) soprattutto se confrontato con la percentuale di intervistati che si è pronunciata per un sindaco ambientalista (20,2%). Il 51% degli intervistati infine ha indicato come prioritari in città altri problemi.

Unione Sovietica



Leningrado Mosca

Partenze: 11 giugno, 23 luglio, 5, 12 e 13 agosto da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.940.000
(supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma

Kiev Leningrado Mosca

Partenze: 20 giugno, 18 luglio, 1 agosto da Milano - Durata: 10 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 1.990.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano

Vacanze verdi in Siberia

Partenze: 22 luglio, 5 agosto da Milano - Durata: 12 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 2.950.000
(supplemento partenza da Roma lire 50.000)
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Irkutsk, Lago Baikal, Listvianka, Kadiljnaya, Irkutsk, Mosca, Milano o Roma

Leningrado Mosca e Siberia

Partenze: 20 giugno, 20 luglio, 3 agosto da Milano - Durata: 11 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione lire 2.650.000
(supplemento partenza da Roma lire 50.000)
Itinerario: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Bratsk, Irkutsk, Lago Baikal, Mosca, Milano o Roma

Soggiorno balneare a Soci

Partenze: 22 luglio, 5 e 19 agosto da Bologna - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali Aeroflot - Quota di partecipazione da lire 1.750.000
Itinerario: Bologna, Soci, Bologna

Leningrado Volgograd Kiev Mosca

Partenze: 29 luglio, 6 agosto, 7 settembre da Milano - Durata: 11 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota di partecipazione da lire 2.180.000
Itinerario: Milano, Leningrado, Volgograd, Kiev, Mosca, Milano

Egitto



Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenze: 20 giugno, 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma - Durata: 9 giorni
Trasporto: voli di linea + nave - Quota di partecipazione da lire 1.650.000
(supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Milano o Roma

Soggiorni

Mamaia

Partenze: 9 e 23 luglio, 6 e 20 agosto da Roma e Milano - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 850.000
Partenze: 4 e 18 luglio, 1 e 17 agosto da Pisa - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 840.000

Cipro

Partenze: ogni settimana da Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 975.000

Creta o Rodi

Partenze: ogni settimana da Milano - Durata: 8 o 15 giorni
Trasporto: voli di linea - Quota individuale di partecipazione da lire 825.000
Itinerario: Milano, Creta o Rodi, Milano

Algarve

Partenze: ogni settimana da Milano e da Roma
Sistemazione: in appartamenti per 2/4 persone
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 705.000

i viaggi con l'Unità vacanze

Per informazioni: MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557 - ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 40.490.345 - Presso le Federazioni del Pci

Cuba

Tour e Varadero

Partenze: 19 giugno, 10 e 24 luglio, 7 e 21 agosto da Milano - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 1.930.000
Partenze: 20 giugno, 4 e 18 luglio, 1, 8 e 15 agosto da Roma - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 1.745.000
Itinerario: Roma o Milano, Avana, Guamà, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano o Roma

Gran tour dell'isola

Partenze: 26 giugno, 19 luglio, 28 agosto da Milano - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 2.065.000
Itinerario: Milano, Avana, Guamà, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Tunisia

Tour delle oasi tunisine

Partenze: 19 giugno, 28 agosto da Milano
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000
Possibilità di effettuare un soggiorno balneare a Gammarth con un supplemento settimanale di lire 245.000 (giugno) e di lire 385.000 (agosto)

Soggiorni in Tunisia

Partenze: 19 giugno, 3, 17 e 31 luglio, 14 e 28 agosto - Durata: 15 giorni
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 805.000

DJERBA da Milano - Club hotel Penelope
HAMMAMET da Bologna - Hotel Hammamet beach
MONASTIR da Milano - Club hotel Ruspina
GAMMARTH da Roma - Hotel Molka



Perù

Attraverso il folklore

Partenze: 6 luglio, 15 agosto da Milano - Durata: 17 giorni
Trasporto: voli di linea Kim - Quota individuale di partecipazione da lire 3.540.000
(supplemento partenza da Roma lire 120.000)
Itinerario: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma

Cina

Il flauto di bambù

Partenze: 10 luglio, 3 agosto da Milano - Durata: 17 giorni
Trasporto: voli di linea Swissair - Quota di partecipazione da lire 4.700.000
(supplemento partenza da Roma lire 40.000)
Itinerario: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Suzhou, Nanchino, Pechino, Milano o Roma

in giro per l'Europa

Parigi

Partenze: 10 giugno, 13 e 29 luglio, 12 agosto da Bologna e Milano
Durata: 6 giorni - Trasporto: treno cuccette
Quota individuale di partecipazione da lire 610.000
(partenza 13 luglio - Festa della Bastiglia - lire 470.000)

Pangì e Valle della Loira

Partenze: 17 giugno, 29 luglio, 12 agosto da Bologna e Milano - Durata: 8 giorni
Trasporto: treno cuccette - Quota individuale di partecipazione lire 1.045.000

Londra

Partenze: ogni settimana da Milano - Durata: 4-5-8 giorni (a scelta)
Trasporto: voli speciali - Quota individuale di partecipazione da lire 700.000

Bulgaria

La valle delle rose

Partenze: 23 giugno, 11 agosto da Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 950.000
Itinerario: Milano, Sofia, Plovdiv, Starazagora, Gabrovo, Sofia, Milano

Budapest Praga

Partenze: ogni settimana da Pisa, Bologna e Milano
Durata: 8 giorni
Trasporto: voli speciali
Quota individuale di partecipazione da lire 1.190.000



TELEROMA 56

Ore 7.30 «Giorno per giorno», telefilm; 8 «Eros», telefilm; 9 «L'ora del sole», telefilm; 10 «L'ora del sole», telefilm; 11 «L'ora del sole», telefilm; 12 «L'ora del sole», telefilm; 13 «L'ora del sole», telefilm; 14 «L'ora del sole», telefilm; 15 «L'ora del sole», telefilm; 16 «L'ora del sole», telefilm; 17 «L'ora del sole», telefilm; 18 «L'ora del sole», telefilm; 19 «L'ora del sole», telefilm; 20 «L'ora del sole», telefilm; 21 «L'ora del sole», telefilm; 22 «L'ora del sole», telefilm; 23 «L'ora del sole», telefilm; 24 «L'ora del sole», telefilm.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna, 12 «La valle dei pioppi», sceneggiato, 13 «La Dama di Rosa», telefilm; 14, 30 Videogiornale, 15, 30 Si o no; 16, 30 «La pattuglia dei deserti», telefilm; 19 «Giorno per giorno», telefilm; 20, 30 «La riva del peccatore», film; 0, 40 Jean e Barbara un film da finire, film.

RETE ORO

Ore 10.30 «Illusione d'amore», novella, 15, 30 La principessa delle stelle, 17 Spazio redazionale, 18 Cartoni animati, 19, 30 Teneramente rock, 19, 30 Tgr, 19, 45 «Vetrina delle offerte», 20, 15 Catch, 21, 20 Night Film, 22, 15 Campionato campionato.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso, BR: Brillante, C: Comico, O.A.: Disegni animati, DO: Documentario, DR: Drammatico, E: Erotico, FA: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musciale, SA: Satirico, S: Sentimentale, SM: Storico-Mitologico, ST: Storico, W: Western.

RETEMIA

Ore 9.15 Donne & Company; 12.30 Scoppia la coppia; 14.30 Retemia notizie; 16.30 Cartoni animati; 18.05 L'agente sciatto; 19.05 A tavola con...; 19.30 Il gioco di Retemia; 20.30 Casinò Capano; 22.30 La capitale; 23 Lo spettacolo continua.

TELETEVERE

Ore 9.15 Mattinata non stop; 14.30 «Planeta fuori strada»; telefilm; 16.30 I protagonisti; 18.30 Immobiliare; 19.30 I fatti del giorno; telefilm; 21 Casa, città, ambiente; 21.30 «Delirium»; film; 23 Film, 0.20 I fatti del giorno.

TELELAZIO

Ore 11.05 «Vivanes», novella; 12 «La costa del barbari», telefilm; 14.05 «Tom Sawyer», telefilm; 15.30 «L'Invidibile Shogun»; 17 «Vercelli»; 19 Spazio redazionale; 19 Quasipati; 20.25 News Sera; 20.45 «The Beverly Hills»; telefilm; 22.30 Parlamento insieme; 23.35 «Monthly Nasha»; telefilm; 0.05 «La costa del barbari», telefilm.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMARCO', 'ALCIONE', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, time, and location. Includes titles like 'AMBR JOVINELLI', 'ANENE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

Reviews and descriptions of selected films. Includes 'MARRACHEK EXPRESS', 'MERY PER SEMPRE', 'YEELEN', 'ROMUALDO & JULIETTE', 'STORIA DI FANTASMI CINESI', 'FURIO CAMILLO', etc.

PROSA

Reviews and descriptions of prose works. Includes 'ALFANELLI', 'ALICE & COMPANY CLUB', 'DELLI ARTI', etc.

CINECLUB

Reviews and descriptions of cinema club events. Includes 'LA SOCIETA' APERTA - CENTRO', 'FRASCATI', 'GROTTAFERRATA', etc.

FUORI ROMA

Reviews and descriptions of cinema programs outside Rome. Includes 'ALBANO FLORIDA', 'FRASCATI', 'MONTEVERDE', etc.

LIBRI DI BASE

Book recommendations and reviews. Includes 'Collana diretta da Tullio De Mauro', 'otto sezioni per ogni campo di interesse'.

CONVEGNO SUL TEVERE

Event information for 'TURISMO E TERZA ETÀ'. Includes date 'Martedì 23 maggio 1989', location 'NAVE "TIBER II"', and contact information.

PER RAGAZZI

Event information for 'PER RAGAZZI'. Includes date 'Martedì 23 maggio 1989', location 'NAVE "TIBER II"', and contact information.

DANZA

Event information for 'DANZA'. Includes date 'Martedì 23 maggio 1989', location 'NAVE "TIBER II"', and contact information.

La protesta
degli attori prende di mira «I promessi sposi»
«Non doppiamolo, è una questione di principio, che riguarda la nostra identità»

Al Maggio
applausi e fischi per «Idomeneo» di Mozart
Piace il direttore Myung Whun Chung
contestato invece il regista inglese John Cox

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Goya senza Goya

VENEZIA. È una strana mostra di Francesco Goya questa che la città di Saragozza ha mandato alla Galleria internazionale d'arte moderna di Ca' Pesaro dove è visibile fino al 30 luglio. Il percorso di Goya c'è tutto, anno dopo anno, ma non ci sono dipinti importanti, fondamentali, insostituibili per capire tutta la tendenza modernità e la rivoluzione visionaria da lui realizzata dal di dentro della realtà ferocia di Spagna e d'Europa, tanto ferocia che l'orrore dell'invasione napoleonica fece crollare tutti i sogni liberali e rivoluzionari che Goya aveva coltivato per decenni in una Spagna strangolata da monarchia e chiesa.

Dopo Saragozza approda a Venezia una mostra dedicata al grande pittore. Peccato che siano assenti proprio i quadri più significativi e drammatici

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO MIGNACCHI



Francisco Goya: «Ritratto di Manuel Osorio Manrique de Zúñiga»

in sé la potenza analitica che gli consente di penetrare non soltanto la condizione sociale, ma anche, e soprattutto, l'animo umano fino allo sfascio e all'orrore. C'è una gemma straordinaria soltanto del Goya formidabile ritrattista di bambini: «Ritratto di Manuel Osorio Manrique de Zúñiga» del 1788. Goya aveva già cominciato a frequentare le stanze delle grandi famiglie, dei cortigiani, dei grandi palazzi. E sempre nei bambini, a qualsiasi classe sociale appartengano, vede qualcosa di molto puro e diverso dagli adulti strumenti o decorazioni del potere. Ai fanciulli, gioiosi o melanconici, affida un ruolo di vita diversa. Manuel, col suo abito rosso, gli occhi incantati su una faccia immacolata, guarda davanti a sé circondato dai suoi animali teneri dagli occhi sbarrati e il merlo col biglietto, e la gabbietta verde con gli irrequieti uccellini dentro.

La verità di questo dolce fanciullo è tutta detta dalla

pittura sublime del volto e della fascia che gli circonda i fianchi. Il verde marcia dell'ambiente dà uno scatto magico al rosso del vestito. Questo ritratto sublime del vero Goya che viene dal Metropolitan Museum di New York fa rimpiangere tutti i ritratti di Goya che non ci sono.

Nel catalogo Electa, ben stampato come sempre, ci sono alcuni saggi di studiosi spagnoli e dei quali il più interessante è proprio quello sul Goya pittore religioso di José Luis Morales y Martín. C'è un altro saggio di Julian Gall ego dove si tratta del viaggio di Goya in Italia a Napoli, roma e si fantastica in libertà su un viaggio Venezia facendo di un saggio critico un'esibizione di supposizioni e di desideri finendo per trovare una inesistente relazione pittorica tra la *mayá* di Goya e le donne gaillardie, belle, robuste e aggraziate di Carpaccio, Palma il Vecchio, Tiziano, Veronese, Tintoretto, Bassano, Piazetta, Longhi e i Tepoch; s'è dimen-

tica Giorgione delle belle ignude ma lo agglungo lo per completare lo schizzo veneziano di Goya.

Ci si può consolare delle tante incongruenze di questa mostra fermandosi ai nomi italiani di Giambattista Tiepolo e del figlio Giandomenico con i suoi saltimbanchi attivi a Madrid. Finalmente l'occhio si può posare sui quadri buoni di bambini realizzati tra il 1782 e il 1784. Ancora una volta l'occhio amoroso e divertito di Goya si perde nel comportamento libero dei fanciulli: ne segue il ritmo del gioco, gioca con loro quasi liberandosi della sua ansia di adulto.

Ci sono, poi, altri piccoli quadri che riecheggiano il clima bestiale dei «Capricci» e dei «Disastri della guerra»: la matta bestialità della «Gozzatura» su un pianoro di montagna è una di quelle visioni fredde sotto le quali Goya scriveva: io l'ho visto. Degli uomini nudi più che scaldarsi stanno terrorizzati davanti a una caverna dalla quale esce un



Il compositore Giacomo Manzoni

Manzoni parla del suo «Dr. Faustus» alla Scala

«E Thomas Mann punì il musicista dell'avvenire»

PAOLO PETAZZI

MILANO. Va in scena stasera alla Scala, in prima rappresentazione assoluta, il *Doktor Faustus* di Giacomo Manzoni, «scene dal romanzo di Thomas Mann», con la direzione di Gary Bertini e la regia di Bob Wilson. Fra i protagonisti della nuova musica italiana, Manzoni è stato uno dei primi a interessarsi del teatro musicale e questa è la sua quarta opera, frutto di un lungo lavoro che dalle preparazioni «scene sinfoniche» del 1984 si è protratto, fino all'inverno 1988.

Le radici di questo «Doktor Faustus» sono molto lontane. Comporlo, come tu hai detto, ha significato «scogliere con la musica un antico nodo interiore». Cosa significa questo?

Il romanzo mi colpì molto all'epoca della sua pubblicazione, che coincise con i miei anni di apprendistato come musicista. Era l'epoca in cui avevo cominciato a conoscere ed amare Schönberg e a studiare la dodecafonia. Per un esame universitario con Banti preparai una tesina su Adorno, che fu il consulente musicale di Mann per il *Doktor Faustus*. E nel romanzo trovavo la dodecafonia e altre problematiche, soprattutto musicali, che erano al centro dei miei interessi. Mi appassionai poi la polemica tra Mann e Schönberg. Mi sono laureato con una tesi su Mann e la musica, con il rapporto con il *Doktor Faustus* mi rimase dentro in maniera dapprima incoerente: poi è affiorato sempre di più. Sapevo che di questo romanzo dovevo fare qualcosa e successivamente mi si è chiesto che la soluzione più giusta sarebbe stata quella di un lavoro teatrale.

La tua visione delle problematiche musicali che sono al centro del romanzo è però diversa da quella di Mann.

Mann era radicato nella cultura musicale ottocentesca, amava moltissimo Bruckner e Brahms e non poteva guardare con simpatia ai nuovi linguaggi del quale attivissima la composizione ad Adnan Leverkühn protagonista del suo romanzo. Nella prefazione che ho scritto qualche anno fa per una ristampa del libro propongo un collegamento fra i gusti musicali conservatori di Mann e le ombre angosciose che investono il suo protagonista e le sue creazioni: è come se Mann facesse pagare a Leverkühn il fio della musica nuova.

Nella tua proposta di lettura del romanzo, che va oltre le intenzioni di Mann, la ricerca musicale di Leverkühn è vista in tutta la sua ricchezza e carica innovativa, e il rifiuto alla funzione di un nuovo modo di intendere la musica, più libero e più critico, consapevolmente laico. Ma come ha preso forma il progetto della tua opera?

Non mi sono chiesto come affrontare la concezione di

Mann della malattia come necessità per la creazione artistica, il rapporto tra la musica e l'anima germanica, l'alone di tragedia collettiva che grava su tutto il libro. Il mio approccio è stato molto più diretto, concreto, immediato. Non volevo né potrei identificarmi nella tragedia dell'anima tedesca, nel punto di vista di Mann sulla musica e sul demonico e via dicendo. Non a caso scelsi istintivamente di elaborare il testo in italiano, per un distacco da questo radicamento germanico. Tengo a precisare però che sono veramente «scene» dal romanzo. Mi sono basato soltanto sul testo di Mann, senza tentare una rielaborazione.

Il risultato è un libretto non convenzionale: alcune scene sono rapidissime, con gli avvenimenti, qualche volta, più accennati per allusioni che narrati. Forse è una delle ragioni che hanno indotto il direttore artistico della Scala a proporci la collaborazione con Bob Wilson.

Pensavo inizialmente di scegliere il regista in ambito europeo, e sbagliavo, perché io ho liberato questo *Faust* dalle connotazioni più germaniche spostando l'attenzione sul senso universale del mito di Faust. La scelta di un regista che viene da un'area completamente diversa conferma l'universalità del personaggio.

Nella tua ricerca musicale le opere teatrali hanno segnato finora la sintesi conclusiva di un periodo: l'osservazione può valere anche per il «Doktor Faustus»?

Dal 1980 circa, ho seguito linee di ricerca diverse, ho affrontato nuovi problemi di costruzione. Nel *Doktor Faustus* c'è una drammaturgia del tutto diversa da quella di *Per Massimiliano Robespierre*. Probabilmente quando scrivevo con un altro tipo di tecnica non mi sarei trovato a mio agio con una narrazione scenica di questo genere. La musica è molto strutturata, con una ricerca di corrispondenze con la struttura del romanzo. E Wilson, per vie strane e sotterranee, ha saputo seguire la struttura interna, il tempo della musica.

In che rapporto il pont con la musica descritta nel romanzo?

Se avessi voluto identificarmi anche musicologicamente con quello che Mann racconta di Adrian e con le numerose descrizioni di sue composizioni, mi sarei messo automaticamente fuori gioco. Non ho scritto la musica di Adrian, ma la musica mia. Però ho accolto qualche elemento dal romanzo. Mi ha attirato, per esempio, l'idea della sigla musicale tratta dal nome *Faust* Esmeralda (con i nomi delle note secondo la nomenclatura tedesca: si, mi, la, mi, mi bemolle). Da questa cellula ho ricavato con vari processi il materiale musicale quasi nella sua totalità.

Attori in piazza per il «Rose» di Shakespeare

LONDRA. Dopo quattrocento anni di silenzio, il teatro dove alcune opere di Shakespeare furono recitate per la prima volta è stato al centro di una drammatica protesta: i più famosi nomi del teatro britannico sono scesi in campo per fermare le ruspe che volevano distruggere le fondamenta. «Sono coscienti che l'avvento del cosiddetto progresso porta il rinfresco delle campane da morto sul nostro teatro», ha detto Lord Lawrence Olivier in un messaggio letto davanti a migliaia di manifestanti, «ma mi sembra terribile che la nostra tradizione possa essere spazzata via dal cemento come se non fosse mai esistita».

Il palcoscenico (un rialzo rettangolare di terriccio circondato da un muretto) e i due perimetri di mura del Rose Theatre vennero portati alla luce solamente qualche mese fa durante alcuni scavi archeologici nel quartiere di Southwark, sulle sponde del Tamigi, a meno di un chilometro dalle Tori di Londra. Fu quasi per miracolo che un gruppo di London ottenne dai proprietari del terreno il permesso di compiere alcuni scavi in attesa che fossero messi a punto i preparativi per una torre di dieci piani ad uso uffici. È uno spazio poco più grande dell'«Aia di un podere» dove lo stesso Shakespeare recitò e dove Christopher Marlowe vide le sue opere rappresentate. Fra questi scavi do tempo fa direttore del Na-

tional Theatre ha detto: «È incredibile che qualcuno pensi che si possano distruggere le fondamenta del Rose. È come se i greci decidessero di buttare giù il Partenone perché hanno bisogno di un parcheggio».

Vane frasi diplomatiche hanno nascosto a malapena il grande risentimento contro il

governo che fino a ieri si è rifiutato di intervenire. Il segretario all'Ambiente, Nicholas Ridley venerdì scorso si è basato più su Pinter che su Shakespeare quando, visibilmente irritato, ha detto ai giornalisti: «Non ho ancora avuto modo di pensare ad una risposta. Come posso darvi una rispo-

scopo di lucro. Se non lo fanno per arte, potrebbero farlo per lo loro tasco, così acccontentano tutti».

Dopo il successo della loro manifestazione, gli amici del Rose» hanno deciso di mantenere un picchetto permanente intorno agli scavi per impedire che vengano causati danni involontari. Molti si preparano al secondo atto: a pochi metri dal Rose dovrebbe esserci il Globe, un teatro che era ancora più caro a Shakespeare sia perché lì vennero rappresentati per la prima volta drammi come *Otello* e *Amleto*, sia perché egli possedeva diecimila per cento delle azioni. Anche lui era un piccolo imprenditore. Dopo la scoperta del Rose, il ritrovamento del Globe viene ritenuto assai probabile dagli esperti.

ALFIO BERNABEI

I Fenici sarebbero di origine ittita



Passati alla storia come grandi navigatori i Fenici sarebbero invece rimasti per secoli ben ancorati alla terra. Una recente scoperta archeologica ha gettato nuova luce sulla loro raffinatissima civiltà. Alla frontiera tra Israele e il Libano, in una località che gli studiosi non hanno voluto precisare per paura di attentati e di saccheggi, ma molto vicina alla cittadina di Achziv, è stata individuata una necropoli fenicia risalente a tremila anni fa. Secondo l'archeologo Elat Mazar, dell'università di Gerusalemme, le tombe rivelano una sorprendente analogia con quelle ittite. «Identico - ha dichiarato Elat Mazar - il rituale, identica l'apertura sul tetto come collegamento simbolico tra il mondo dei vivi e quello dei morti». L'origine, finora molto discussa, di quella che più tardi sarà una formidabile potenza marinara sembrerebbe così definitivamente chiarita. Nella foto: una statuetta fenicia esposta nella grande mostra dello scorso anno a palazzo Grassi a Venezia.

Protetto il patrimonio architettonico dell'Atlante

È stato inaugurato a Ouazzate il centro per la protezione e il restauro del patrimonio architettonico della regione dell'Atlante, in Marocco. Sede del centro è la rinnovata casbah Taourirt riportata di recente al suo antico splendore. Il ministro della cultura marocchino, Mohammed Benissas, ha visitato le strutture del centro che dovrà anche coordinare tutte le iniziative internazionali per la difesa di un patrimonio storico e artistico di inestimabile valore e originalità, sottoposto finora ad un lento ma inesorabile degrado.

Alpha Konare «presidente» dei musei di tutto il mondo

L'ex ministro della cultura del Mali, Alpha Konare, assumerà la presidenza dell'Icom, il consiglio internazionale dei musei, l'organizzazione creata nel 1946 sotto l'egida dell'Unesco. Konare, sul cui nome si è registrata l'unanimità dei consensi, sarà eletto a fine agosto nel corso della conferenza generale dell'Icom che si riunirà all'Aja. Succederà al britannico Geoffrey Lewis. La conferenza generale dell'Icom si riunisce ogni tre anni. Nel 1992 sarà tenuta in Canada.

Biennale Carmelo Bene minaccia ricorsi

Carmelo Bene ha dichiarato di voler ricorrere alla magistratura (a tutela della sua immagine) e al Consiglio di Stato (per gli aspetti amministrativi) se il direttore della Biennale di Venezia non manterrà la promessa di finanziare con due miliardi e mezzo di lire nell'89 le attività del settore teatro. Bene, che del settore teatro è direttore, ha «ufficializzato» la minaccia in una nota inviata al presidente dell'ente Paolo Portoghesi nella quale chiede, fra l'altro, che sia presa una decisione in tempi brevissimi. Prima del prossimo direttivo, fissato per il 25 maggio, Portoghesi si è impegnato ad avere con Bene un incontro chiarificatore.

«Gli artisti di strada» ora hanno il loro concorso

Musicali, clown, mangiafuoco, acrobati e tutti gli altri «artisti di strada» hanno ora un loro concorso. Si svolgerà a Pelago, cittadina delle colline fiorentine, dal 6 al 9 luglio. «On the road festival» (questo il nome dell'iniziativa) sarà aperto a tutti gli artisti di qualsiasi età, nazionalità e genere purché non professionisti. I premiati si esibiranno, a conclusione del concorso, in un concerto-festa. La tre giorni di girovaghi sarà invece aperta da un concerto ufficiale di Enzo Jannacci. La giuria sarà composta da esperti di prestigio.

È morta Marion Mack diva del «muto»

Marion Mack, diva del cinema muto americano, interprete femminile accanto a Buster Keaton del film *Il generale*, è morta nei giorni scorsi a Costa Mesa, in California. Aveva 87 anni. La notizia è stata data solo ieri. Marion Mack, il cui vero nome era Joyce Marion McCreery, divenne una stellina di Hollywood agli inizi degli anni Venti girando numerosi cortometraggi nel ruolo di «bellezza al bagno». Nel '26 fu scelta quale protagonista femminile del *Generale*, film comico sulla guerra civile americana che alla sua uscita venne bocciato dalla critica e che si rivelò un autentico disastro finanziario. Marion Mack è anche nota per alcune sceneggiature scritte per conto del marito, il produttore Louis Lewin.

ALBERTO CORTESE

«Un gioco di società» per Loy: ovvero come uccidere la moglie

Se l'amore si linge di giallo... Nanni Loy ha scelto per la serie Amori di Canale 5 (stasera alle 20.30) una storia di odio, quella di Giochi di società di Leonardo Sciascia...

Gli attori aprono una vertenza con la Rai partendo dai «Promessi sposi» Questo doppiaggio non s'ha da fare

Gli attori passano al contrattacco. A poco più di un mese dagli «Stati Generali» del 3 aprile, il Sai decide di aprire una vertenza con la Rai. Al primo punto il doppiaggio dei Promessi sposi, il kolossal di Nocita presentato qualche giorno fa, con un assaggio disastroso sul piano tecnico...

Beh domenica sera l'Ar gentina pieno di ogni ordine di posti come ad un'ordina importante ha offerto uno spettacolo su cui produttori Rai e Berlusconi dovrebbero riflettere...

mentre non avevamo le forze Sapete se è fatto anche il mio nome avete chiesto 100 milioni per una partecina e siccome non mi hanno preso Miserie alle quali è inutile risonare...

delle scuole di recitazione e via protestando. «Solo nel nostro paese si girano film su personaggi e opere appartenenti alla storia italiana in lingua inglese e con attori stranieri...»



Alberto Sordi ha recitato in inglese nei «Promessi sposi»

La Laurito a mezzogiorno Magalli contro Mike e alla domenica la Fenech

È già tempo di toto-pre sentatori. Si pensa a Fantastico per il quale i candidati sono Massimo Ranieri e Gianfranco D'Angelo...



Rossana Casale ha presentato a Roma il suo nuovo album

Rossana, il colore (biondo) del jazz

ROMA. A vederla così stretta in un tailleurino color crema fa venire in mente una famosa caramella che porta il suo stesso nome...

ma e sempre triste. Certo quello di Rossana Casale è un jazz particolare sofisticato e un po' astratto con canzoni costruite a misura della sua voce...

dola da ogni parte. Invia il pubblico a cantare e battere le mani, viene alla ribalta, incurante di qualche asse del palcoscenico traballante...

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like UNOMATTINA, SANTA BARBARA, etc.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles like GIORNALLI DI M. Pastore, PIU' SANI PIU' BELLI, etc.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles like DSE L'UOMO E IL SUO AMBIENTE, TELEGIORNALI REGIONALI, etc.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like BASKET, Nba Today, SPORT SPETTACOLO, etc.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like DOPIO INBROGLIO, MISTERI DI HANCO DREW, etc.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like BEATRICE CENCI, DUE DONNE E UN PUROSANGUE, etc.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like PEYTON PLACE, CANTANDO CANTANDO, etc.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like HARDCASTLE AND MCCORMICK, L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI, etc.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like SWITCH, BEATRICE CENCI, PETROCELLI, etc.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like UN'AUTENTICA PESTE, IL RITORNO DI DIANA, etc.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like RADIOTELEVISIONE, RADIO NOTIZIE, etc.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles like CHE FATICA ESSERE LUPI, IL GIARDINO INDIANO, etc.



Cannes '89 Da Denys Arcand, già autore del divertente «Il declino dell'impero americano», un altro film che coglie il bersaglio. Delude «Lost Angels», storia di disagio giovanile diretta da Hugh Hudson con Donald Sutherland

Canada batte America

Gesù di Montreal ucciso dalla croce

Canada batte Stati Uniti sugli schermi di Cannes '89. Denys Arcand fa ancora centro, infatti, con il suo *Gesù di Montreal*, un progetto arrischiato che si risolve miracolosamente in un film di densa suggestione, acutamente scritto e ancora meglio recitato. Delude invece Hugh Hudson, che firma *Lost Angels* (gioco di parole con Los Angeles), nel quale risulta coinvolto il bravo Donald Sutherland.

DAL NOSTRO INVIATO
SAURO BORELLI

CANNES. Denys Arcand coglie ancora il bersaglio grosso. È splendidamente, da quel gran tiratore che egli è. Ricordate *Il declino dell'impero americano*? È tutto talento suo. Non basta. Ora, il poco meno che cinquantenne cineasta canadese ha portato in concorso a Cannes '89 il suo nuovo film, *Gesù di Montreal*, destinato a suscitare, a giusta ragione, consensi e simpatie anche più vistosi di quelli ricavati dalla precedente, brillantissima prova.

La traccia narrativa risulta variamente intrecciata tra le cose tutte contingenti, ravvicinate tipiche di una moderna metropoli come è Montreal e le suggestioni, le inevitabili intrusioni drammatiche e psicologiche, affettive e comportamentali determinate dal proposito di un giovane attore poco noto, Daniel, di rappresentare, debilmente aggiornato secondo le scoperte archeologiche-storiche recenti, una enfatica versione teatrale della passione e della morte di Cristo scritta a suo tempo

ambientazione insolita, anticonformista di atti e testimonianze sui giorni e le opere di Gesù, si avventurò i segni rivelatori di una interpretazione tutta eterodossa dell'umana avventura del Cristo. Inoltre, i privati casi degli attori chiamati a dare corpo alla rappresentazione si mischiano quasi senza soluzione di continuità, tra febbre mistica e profane rivelazioni, nell'ormai contaminata sacra rappresentazione. Daniel, sempre più calato nel clima del dramma da lui inscenato, sottrae sdegnato la bella Mireille dall'insultante trattamento subito da parte di cinici pubblicitari, come, per altro verso, diventa di giorno in giorno egli stesso l'esclusivo punto di riferimento dei suoi appassionati compagni di lavoro.

Fin tanto che, neanche poi troppo inattesi, arrivano gli anatemi della Chiesa ufficiale. La rappresentazione del dramma, benché salutata con ampio favore da un pubblico catturato interamente dalla novità dell'allestimento, risulta infatti tanto agli occhi dell'indigno prete, autore del testo originario, quanto a quelli delle più alte gerarchie ecclesiastiche blasfemo, non rispondente ai dettami della Chiesa di Roma. Il gruppo di attori, per altro, non se ne dà per inteso e, confortato da assidui spettatori, tenta di allestire un ultimo spettacolo. Interviene però la polizia e, nel trabucchetto, Daniel cade schiacciato dalla pesante croce cui era le-

gato. Prontamente soccorso, l'attore sembra rimettersi quasi subito dal pauroso incidente. Di lì a poco, però, attorniato dalle presenze spettrali dei viaggiatori della metropolitana cui egli, stravolto dal trauma, si rivolge ispirato come fosse davvero il Messia reincarnato, lo stesso Daniel si spinge, con un istintivo correzionale dal clima invivibile, si lancia in ulteriori, catastrofici colpi di testa. Fino a quando, dopo ripetute batoste, si ravvede davvero, torna in famiglia ove presumibilmente tutto si rassereni. In questa banale storia, Hugh Hudson coinvolge anche il bravo Donald Sutherland, ma tale pur autorevole presenza non basta, certo, a riscattare *Lost Angels* dalla più risaputa, seriale dimensione di favola troppo edificante. È basta.



Hugh Hudson ha diretto il film «Lost Angels» (in concorso)

Quei figli ricchi e dimenticati L'accusa di Hugh Hudson

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

CANNES. Nella sua lussuosa camera al Carlton, Hugh Hudson sembra un uomo assediato. Lo incontriamo mentre sta per avviarsi alla conferenza stampa. «So benissimo che mi attaccheranno», dice, «e sono pronto a difendermi». Esibisce con orgoglio le recensioni positive a *Lost Angels* venute, in America, soprattutto dai programmi tv sul cinema, ma è indignato per certe reazioni negative sulla stampa: «Vincent Canby (uno dei più autorevoli critici Usa) ha scritto "ma, perché Hugh Hudson non ci fa un altro *Momenti di gloria*"». Che sciocchezze! Si può parlare del del mio film ma non si può negare il problema di cui mi occupo. In America esistono case di cura costosissime dove

lavorare come montatore cinematografico, «a dar la caccia alle ragazze a ad abbuffarsi di lumache». Nel 1970 la svolta: conosce Ridley Scott, e fonda con lui una società per la produzione di spot pubblicitari. Lui, Ridley e il fratello di quest'ultimo, Tony, vincono tutti i premi che ci sono da vincere nel settore. Sempre sognando il cinema. Che per Hugh arriva, però, relativamente tardi, nel 1981: è l'esordio con *Momenti di gloria*, e al primo colpo è l'Oscar, un grande successo replicato da *Greystoke-Tarzan*. Poi, al terzo film, un disastro di proporzioni economicamente colossali: *Revolution*, con Al Pacino, sulla guerra di indipendenza americana.

Parliamo dunque dell'America, mister Hudson. Prima ne

ha smilizzato la rivoluzione, ora mostra quanto è disastroso il rapporto genitori-figli nel paese dove regna il divorzio. È lei che ce l'ha con gli Stati Uniti, o sono gli Stati Uniti che ce l'hanno con lei? Una premessa mi è arrivato attraverso la casa di produzione Orion. Diciamo pure che è un film su commissione. Ma in questa storia io ho veramente trovato me stesso. Come figlio, perché io ho vissuto molto male, anni fa, il divorzio dei miei genitori. E come padre, perché faccio il peggior lavoro del mondo per essere un buon genitore. Il mio film non è un'accusa all'America. Tutto il mondo è America. Una storia simile potrebbe accadere a Parigi, a Londra, a Madrid, a Mosca. Come spiega, allora, le rea-



Marcello Mastroianni, Marina Vlady e Ettore Scola applaudiscono per «Splendor»

C'era una volta Yaaba la nonna africana

ENRICO LIVRAQHI

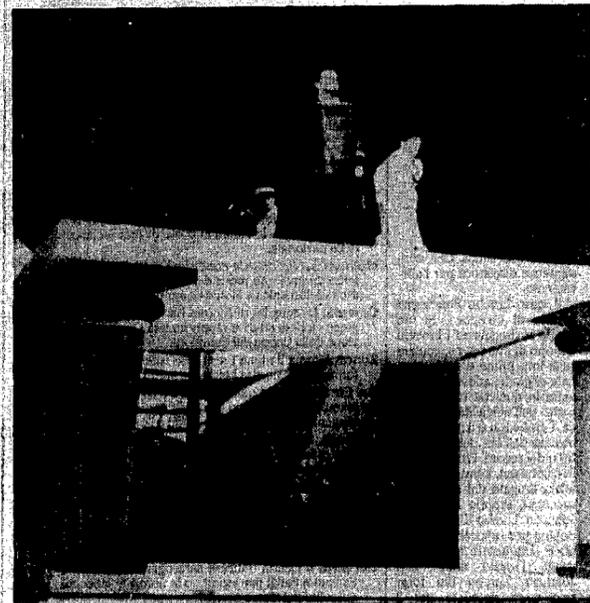
CANNES. Al posto del vecchio glorioso Palais una grande voragine circondata da una palizzata. È scomparso anche il Blue Bar, luogo di ritrovo di festivalieri affranti e di curiosi di passaggio. La prospettiva della Croisette è cambiata. Non quella della «Quinzaine des réalisateurs», trasferita nella sala Debussy del nuovo Palais con qualche problema di aggiustamento iniziale e qualche contorsionismo di troppo.

La Quinzaine ha comunque cominciato a macinare il suo programma, come al solito denso di curiosità, riservando applausi per tutti, inclusa l'ovazione per il piccolo diavolo del nostro irresistibile Benigni. Si è partiti dall'Africa, con *Yaaba* del trentacinquenne Idrissa Ouedraogo, cineasta del Burkina Faso che sembra in possesso di tutti i numeri per diventare uno degli uomini di punta del cinema africano.

È la storia di Sana, una vecchia che vive sola in una capanna cadente ai margini di un villaggio, rifiutata dai pregiudizi e dalle superstizioni di una comunità ancora allo stato nativo. La gente la considera una strega. Le vecchie comari vorrebbero scacciarla, gli uomini la sfuggono. Ma il giovane Bila non si lascia impressionare, anzi sembra attratto proprio dalla sinistra fama della vecchia. Bila ha dodici anni, è vivace, curioso, e non sembra prendere troppo sul serio le stufate di un padre succube delle donne di casa. Nasce un'amicizia fra la strega e il ragazzino. Lui la cerca, le porta del cibo, si fa sterfati dei tabù del villaggio. La vecchia Sana diventa Yaaba, la nonna. La vita scorre con ritmi antichi e lenti. Si fa l'amore di notte nelle rozze capanne, e c'è qualcuno che perfino commette adulterio. La vecchia Sana quasi di nascosto salva

attori neri mostrano di saper tenere la scena come consumati veterani di Broadway. La musica accentua la tensione emotiva. Di una durezza quasi insostenibile la sequenza della strage a colpi di mitra di un'intera scolaresca, così astratta da apparire quasi materializzata nella sala. E alla fine l'incontro dei giovani attori, all'uscita del teatro, con Miriam Makeba, un mito, un simbolo della lotta dei neri sudamericani, in esilio da ventisette anni. Una scena penetrante come una lama, struggente, lacerante, in cui la commovente sembrava fluire a flutti dallo schermo e investire tutta la sala. Tra gli spettatori c'era chi piangeva. A Cannes succede anche questo.

In questo panorama terzomondista, che pare segnare le sezioni collaterali di inizio di festival, non è da dimenticare l'intenso, tenero *Louss* («La rosa del deserto») dell'algerino Mohamed Rachid Benachi, passato alla «Semaine de la critique». È la delicata storia di due fratelli ancor giovani che vivono un inestricabile legame familiare in assenza dei genitori, ormai morti. Lui è privo di una gamba e ha un corpo devastato, tragica eredità della guerra di liberazione contro i francesi. Lei ha votato la propria vita ad accudirlo. Il destino crudo non ha però annullato le pulsioni dei due giovani, il loro istinto per la vita e per l'amore. Lui sostituisce l'amore reale con l'invenzione di una passione altrui, fingendosi portatore di messaggi per una ragazza che egli stesso segretamente ama. Lei finisce con il respingere ogni offerta di matrimonio legandosi sempre più al fratello, rassegnata e dolente. *Louss* è un film amaro e delicato, ammalianato con quei colori caldi e quei campi lunghi sfioranti sul deserto, girato con vena sottile e sobria, che lo inserisce d'autorità fra le migliori cose del cinema algerino.



Un momento dell'«Idomeneo» di Mozart che ha debuttato al Maggio Fiorentino

L'opera. Al Maggio fiorentino contestata la regia, apprezzata la musica

Idomeneo, un re tra applausi e fischi

Il Maggio fiorentino ha partorito *Idomeneo*, secondogenito tra le opere in cartellone in questa edizione, dopo il *Pelleas* dei giorni scorsi. Ne è uscita una creatura dai lineamenti finissimi ma di costituzione un po' cagionevole. Rappresentata nella versione di Monaco del 1781, l'opera ha diviso il pubblico tra i dissenzi per la regia di John Cox e il plauso per la direzione di Myung-Wun Chung.

GIORDANO MONTECCHI

FIRENZE. La storia di *Idomeneo* re di Creta, figlio di Mozart e nato a Monaco il 29 gennaio 1781, è un'opera generale, ricca impressi i segni di una gestazione difficile. Quella di Mozart fu un'alchimia complicata, posta di fronte alla *nouvelle vague* di allora proclamata dal cavalier Gluck e dai suoi seguaci da un lato e, dall'altro, dall'incrinata mescolanza della tradizione metastasiana, carica di onori come di anni. *Idomeneo* è nato però con una palla al piede, il libretto predisposto dall'abate Varesco (sul quale Mozart in-

tervenne più volte senza riuscire però a neutralizzarne l'insipienza drammaturgica) dove si narra del re di Creta che per salvarsi dalla furia del mare promette a Nettuno il sacrificio della prima persona che incontrerà sulla terra ferma. Naturalmente incontrerà suo figlio Idamante e, ancor più naturalmente, al momento di sgozzarlo, la voce del *deus ex machina* scende dal cielo a decretare l'indulto. È un concentrato di tutto l'ammantamento più deflorato dell'opera dell'*ancien régime*, e con luoghi tipici vecchi come Abramo o Jette, anch'essi alle prese con grattacapi simili.

Se è possibile leggere nell'*Idomeneo*, nei suoi colori strumentali, nella instancabile ricerca di accenti psicologici e drammatici messa in atto dalle arie e da recitativi scolpiti nel marmo, il tentativo di scollarsi di dosso le consuetudini consuete versate a piene mani da un testo dilettantesco, allora l'allestimento fiorentino, affidato alla regia di John Cox con scene e costumi di John Otto, è nella sua provocatoria attualizzazione, qualcosa di meno semplice di un'operazione puramente *Kitsch* («buuh-buuh» del pubblico stati una allegria piena torrenziale). Meno semplice non vuol dire necessariamente meno brutta, però l'interpretazione del regista inglese è sembrata replicare «al quadrato» quello scollamento mozartiano fra materia drammatica e realizzazione musicale, portando in superficie la percezione di un anacronismo sostanziale, mostrando in una ambientazione paradossalmente odierna le vestigia goffe ma immarcescibili dell'oleografia mitologica: un accostamento dietro la cui ostentata pacchianeria si snodava un sottile filo di sarcasmo.

Cox non ha portato il mito ai nostri giorni, riciclando la vecchia storia della legge eterna e fuori dal tempo, ma ha forse cercato con occhio più illuminista di mostrarne l'eterna inconsistenza, scaraventando in faccia al pubblico l'idea che già ai tempi di Mozart si fingesse sapendo di fingere. La scena è un contenitore intonato in stile Club Mediterraneo da cui si intravedono mari e cieli blu come nei «Saluti da Creta» nella cui architettura non c'è un solo angolo retto, tutto è sghembo e di traverso. I Cretesi sono quelli che si incontrano di solito in agosto, coi loro bravi costumi tipi-

gambe del genio che l'ha concepita. Dano Raffanti nei panni di un *Idomeneo* stanco e oppresso ne è stato l'interprete illuminante. In lui la crisi storica del funambolismo del cantista che esemplarmente si esprime nella doppia versione dell'aria più celebre, «Fuor del mar» (Mozart ne ridusse una stesura facilitata, più alla portata dell'interprete che aveva a disposizione) si è incarnata nella voce brunita e seducente di un tenore da cui si vorrebbero riascoltare le performance di qualche anno fa e che oggi gli sembrano precluse (anch'egli ha eseguito «Fuor del mar» nella versione facilitata). Trionfante vocale d'eleganza quasi metafisica è stata invece Mariella Devia nei panni di Ila; convincente anche l'*Idamante* nei travestiti di Delores Ziegler, assai meno l'*Elettra* tra il tremulo e il petulante di Kay Griffl. Pregevole infine il gran lavoro svolto dal coro diretto da Franco Gabbiani.

Basket Bianchini alla corte di Gardini

ROMA. Ormai è fatta. Roma cestistica rinvierà il suo...

Doping È polemica sul caso Vaccaroni

ROMA. Polemica a distanza... l'indagine è stata interrotta...

Basket. Stasera Enichem e Philips aprono la finalissima dei play-off. Alberto Bucci chiede ai suoi grande difesa e contropiede Casalini: «Sì, è vero. Partiamo sfavoriti»

A Livorno primo atto di una recita infinita

Milano contro Livorno. Philips contro Enichem. La finalissima dei play-off edizione 1989 propone un confronto assolutamente inedito.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Forse, perché nulla è irrisolto e accorgersi degli anni che passano e delle situazioni che cambiano...



Alberto Bucci, l'allenatore dell'Enichem-miracolo; a destra, Bob McAdoo alla ricerca dello scudetto perduto

Non dobbiamo cercare la luna nel pezzo. Non c'è tempo per poter cambiare e credo che non ce ne sia neanche il motivo.

Vieta, in momenti come questi, chiedere a che punto sono le trattative per il suo passaggio alla Glaxo di Verona nella prossima stagione; sarebbe indicato, inopportuno.

Il primo round di stasera è stato fissato per le 20,30, con telecronaca differita su Raidue alle 23,35.



I numeri delle finali

Presenze giocatori. Meneghin 24, D'Antoni 22, Premier 20, Gallinari 18, Boselli 18, Villalta 15, Barviera e Generali 13, Caglieris, Valenti e Martini 12, Bagna 10.

Tennis: Subito uno scossone agli Internazionali Un «giacobino» olandese fa cadere la testa di Carlsson

Primi scambi e primi scivoloni. Il tiro al bersaglio ha punto subito lo svedese Kent Carlsson. Oggi sotto con i big. Comincia Wilander opposto all'argentino Frana...

Sui campi la truppa è stata subito decimata: Narducci è stato sconfitto dall'angolino Jaité; Pescosolido ha pagato il pedaggio al messicano Laval...

Ma se sui campi non si sparpiano colpi, è nei corridoi che si picchia duro. Le misteriose diserzioni di Cancalotti e Gané, nonostante i rassicuranti commenti dei dirigenti...

Basket Polemiche Lega-Federazione per la nazionale

Non sono mancati i toni accesi nella tavola rotonda sulla nazionale di basket che si è svolta ieri a Milano tra le varie componenti della pallacanestro italiana.

Lendi vince ad Amburgo e prepara Parigi. Il cecovlavo Ivan Lendi si è aggiudicato gli Internazionali di tennis di Amburgo battendo per 6-4, 6-1, 6-3 l'austriaco Horst Skoff...

Stadio di Palermo Scoperano 60 operai. Da ieri sessanta operai hanno sospeso i lavori di ristrutturazione ed ammodernamento per il Mondiale del '90 dello stadio della Favorita di Palermo...

La seconda Vuelta di Pedro Delgado. Lo spagnolo Pedro Delgado ha vinto la Vuelta, il belga Jean Henricx ha tagliato per primo il traguardo dell'ultima tappa...

Formula 3000 Carambola di 14 auto Piloti illesi. Paurosa carambola di 14 auto al Gp di Pau, in Francia, valevole per il campionato di Formula 3000.

Cierro e Pistolesi avanti Narducci e Pescosolido stop. ROMA. Oltre alla sorprendente eliminazione dello svedese Kent Carlsson, un'altra teste di serie (la n. 7) è inciampata nella prima giornata...

Ed ora drogano il cavallo vincente

La droga è il cavallo che si droga alla pari con l'uomo - poiché i cani da corsa fanno comunque una vita da cani - possiamo dire che il cavallo è il primo atleta drogato della storia del mondo.

Lurabo Blu era drogato il 27 novembre 1988, quando arrivò secondo sul traguardo del Gran Criterium di San Siro? E drogato da chi? Dal suo allenatore allo scopo di farlo vincere? O dalla concorrenza allo scopo di farlo perdere? Un altro caso di doping getta ombre sul mondo dell'ippica.

«drogati eccellenti». Con conseguenze disastrose per l'allenamento. Il «caso Lurabo Blu» segna la fine di un'epoca. Se un tempo si drogavano i brocchi a scopo di truffa per speculare sulla loro prima e unica giornata di gloria, adesso la droga entra in qualche modo a far parte dell'ufficialità dell'ippica.

BREVISSIME Jankovic. È possibile che il 48enne allenatore jugoslavo di volley passi a guidare la Panini al posto di Julio Velasco ora tecnico della nazionale. Motocross. Migliorate le condizioni di Giuliano Cipolloni rimasto ferito durante una prova del campionato regionale classe 250 svoltasi domenica a Monte Corno di Montelpone.



Un intervento ai limiti del regolamento di Lanna su Van Basten

Maradona: «Resto fino al '93» È cominciata in un clima di apparente riappacificazione «l'operazione Stoccarda»

Protesta di Ferlaino all'Uefa «Guerra fredda» con i tedeschi Calorose scene d'entusiasmo Forse Carnevale sarà in campo

«Scurdammoce 'o passato» Tutti nella stessa coppa

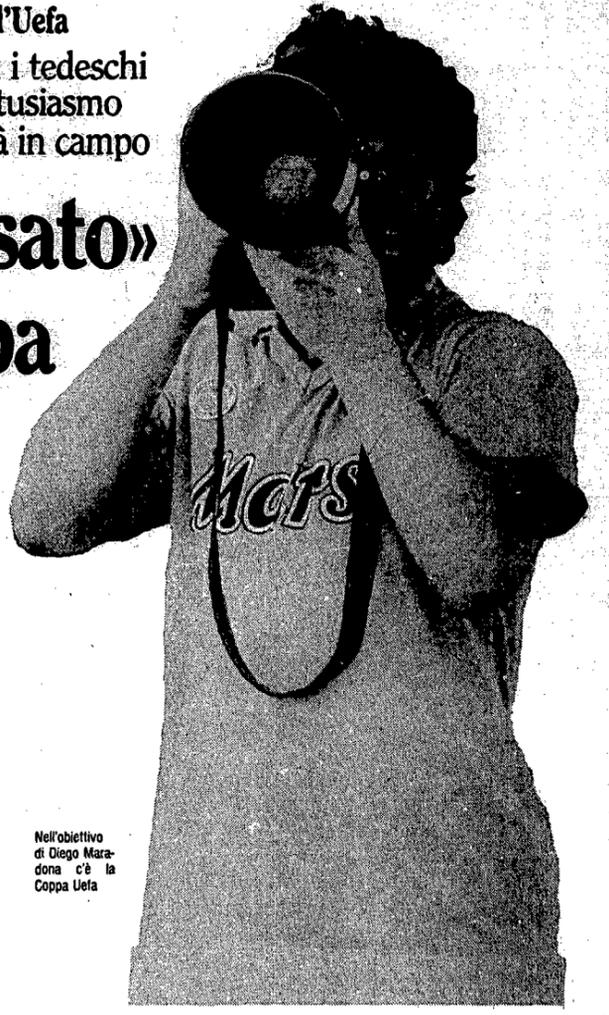
Il Napoli è partito per Stoccarda, per la sua ultima avventura di Coppa Uefa, tra il calore e l'entusiasmo della sua gente, quella di Napoli e quella dei connazionali che l'attende a Stoccarda. Il Napoli a Stoccarda si porta dietro i dubbi, dovuti alle precarie condizioni fisiche di qualche suo uomo importante (Carnevale), e una promessa di Maradona: «Resterò fino al '93».

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

STOCCARDA. «O' vita, o' vita mia» hanno cantato, erano mille, ai giocatori all'imbarco di Capodichino e i giocatori hanno ricevuto il segnale. Se lo sono appuntato bene nella mente e hanno giurato di fare il possibile per regalare a tutti questa benedetta Coppa Uefa. Ancora ventiquattro ore, prima di un verdetto che, per il Napoli, vale l'intera stagione. Gli azzurri di Bianchi lo sanno e lo attendono adesso con serenità, tradendo solo un po' di paura, quella dei momenti importanti, ma anche una certa fiducia. A Stoccarda il clima non sarà dei migliori, surriscaldato dalle dichiarazioni di fuoco dell'allenatore Arie Haan e da una sottile politica di dispetti del club tedesco. Il Napoli si è risentito per certe insinuazioni sull'arbitraggio dell'andata e ieri ha inviato un telex di protesta all'Uefa, per sottolineare la «strategia della tensione» messa in atto dal club bianco-rosso. Se non si è ai ferri corti, poco ci manca. La vigilia di questa partita ricorda molto quella di Bordeaux, nella sfida degli ottavi di finale. Anche in quella circostanza prima della partita ci fu un clima di guerra fredda. Allora, al Napoli andò bene.

campo contro la Roma, qualcuno mi ha fischiato. In quel momento mi sono sentito un leone. Che Maradona si compari da leone lo spero (nostalgico tutto). L'allenatore Bianchi e lo sperano anche i compagni. Come sempre la chiave di volta dei successi del Napoli resta sempre lui. E per tranquillizzare l'ambiente, scosso dalle sue dichiarazioni tutt'altro che amichevoli rivolte al presidente Ferlaino e all'ambiente, Maradona si è premurato - secondo copione - di fare accorate smentite, sempre via etere: «Si è ripetuta per filo e per segno la stessa cosa che accadde con Lattek. Oltre tutto questo signor Bucico, estensore dell'articolo, non si occupa di calcio, ma di tennis. È in Italia per seguire gli Internazionali di Roma. Ho insistito per vedermi, alla fine gli ho detto di venire a bere una birra. Ho fatto male».

stato un problema trovare una squadra. Ma se vuole che io rimanga, sono ben felice di restare. Resta, comunque in piedi il dissidio con Bianchi, anche lui un pentito della «Uefa». Non è affatto di facile soluzione. Impossibile ricucire gli strappi, se non con grandi rischi. Per Ferlaino un bel grattacapo, che sicuramente animerà l'estate napoletana. Prima che le telecamere si spengessero, Maradona ha voluto chiedere scusa al giornalista che offese pubblicamente in tv. «Come è umano rispondere alle polemiche - ha detto - è umano chiedere scusa quando sbaglio». Ed io chiedo scusa a Mosca perché sono entrato, senza averne il diritto, nella sua vita privata. Ho sbagliato. Lo riconosco. Un'uscita a sorpresa, che forse rientra nei giochi della ricomposizione dell'incresciosa vicenda essendo stato querelato, l'argentino, dal giornalista. Tornando alla partita, Bianchi è alle prese con il problema Carnevale. L'attaccante ha rimediato una bella botta al terzo inferiore della coscia sinistra. Sottoposto a terapia intensiva, il giocatore è sensibilmente migliorato. Ha ancora qualche problema di flessione della gamba. Dovrebbe comunque farcela; lui non ha nessuna intenzione di perdere l'appuntamento più importante.



Nell'obiettivo di Diego Maradona c'è la Coppa Uefa

Falli e fallacci: perché non utilizzare la tv?

GIANNI PIVA

Per il campionato è forse il caso di parlare di situazione di emergenza. L'ultima domenica, incontentabile inter a parte, passerà alla storia per essere stata una palestra di colpi bassi, di violenza gratuita e in qualche modo programmata. Su troppi campi infatti si sono viste scene da caccia all'uomo. Una domenica di calcio dunque, ma anche di sgambetti, gomitate, ciffoni, insulti. Non solo questo come tante altre volte, naturalmente. Ma forse non è il caso di nascondere i panni sporchi dietro ai bei gol, ai gesti atletici sorprendenti e alle finesse tecniche che ci sono state. L'immagine di un finale di stagione che ricorda le mandrie di buoi, in vista dello stagno ceco, per giorni interi sotto il sole, quando la solidarietà di bianchi e verdi a fare fregate e conti avere spalle toste e coma robuste.

per dimostrare che le scortecchezze non sono state punite. Dentro a quei numeri ci sono sconcertanti decisioni, vere ingiustizie che vanno ad aggiungersi a tutto quello che è stato ignorato. Si continua a far finta di niente. Anche di fronte a striscioni come quello degli ultra-bianconeri sui muri di Bruxelles «vendicarsi da quelli di Sheffield». Una scritta che, al massimo, finirà nel museo degli inevitabili orrori da stadio. Dietro a tanta furia non solo vi è la dimostrazione che il campionato sta arrivando spompato alla meta, per cui la cosa più semplice è mirare alle gambe; ma anche la prova che dentro agli spogliatoi si gioca a tu per tu con l'esasperazione chiaramente utilizzata come risorsa per risolvere le cose sul campo. Va da sé che quei giocatori che neutralizzano l'avversario, picchiando dal primo all'ultimo minuto, ricevono dai datori di lavoro parole o, al più, silenzi di approvazione.

Con lo scudetto nelle mani dell'Inter, il campionato propone soprattutto duelli in un crescendo di rabbia e disperazione. Molte cose importanti sono da decidere ancora, ma tutti hanno quasi all'unisono deciso con molta fretta che il torneo su cui misurarsi non è quello della bravura, ma quello della forza, del cinismo e della abilità intesa come capacità di fregare l'avversario. Il meccanismo promette una impressionante serie di situazioni impazzite a cui il sistema risponde opponendo la fragile presenza dei giudici di campo fingendo di non sapere che essi stentano anche a gestire situazioni di assoluta normalità.

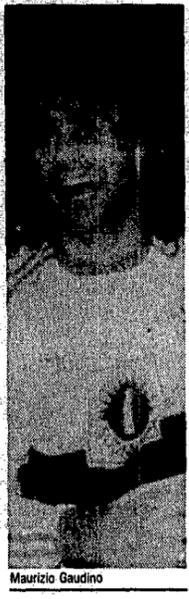
Il campionato di attenti violenti a cui si assiste ogni domenica è tale che la stessa televisione potrebbe dedicare più attenzione al fenomeno dando un contributo di denuncia più che andando a caccia di rigori. E anche ora che la giustizia sportiva esce dall'alibi del rinvio arbitrato e, per la violenza nel gioco e sui campi, usa l'occhio più attento delle telecamere decidendo punizioni esemplari, il calcio è certo una pratica sportiva in cui il contatto fisico è una componente e dove è anche alla possibilità di incidenti di gioco, ma il problema non è questo. Domenica si sono viste cose molto gravi in una situazione di generale isteria. Certo non sono cose nuove. Ma ben grave darle per scontate.

Klinsmann andrà all'Inter I tedeschi intanto giocano la partita delle parole Gaudino: «Vinceremo 1-0»

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Nel ritiro a due passi dallo stadio, stanno mettendo a punto il piano per una rimonta sulla carta non appare impossibile. Come il Napoli, anche lo Stoccarda si gioca una stagione in novanta minuti. Per riuscire, l'ineffabile mister Haan, allenatore dei tedeschi, ce la sta mettendo tutta. Tenti di caricare squadra e ambiente con messaggi, polemici e prentuziosi. I giocatori sembrano aver recepito il discorso del tecnico. Prima di giocare sul terreno del Neckarstadion, i tedeschi la partita la stanno giocando con le parole. Anche questa può essere una tattica. «Vinceremo uno a zero» ha detto Gaudino, che ha aggiunto che segnerà il gol della vittoria con Allgower, un mastodontico libero, che è anche l'attaccante aggiunto della squadra di Haan. Lo stesso ha detto Klinsmann,

l'attaccante assente a Napoli per squalifica. Intanto, ieri la società tedesca ha emesso un comunicato nel quale annuncia ufficialmente il passaggio del giocatore all'Inter. Un'iniziativa lesta a smorzare le chiacchiere che avrebbero potuto turbare il giocatore alla vigilia dell'importante incontro di domani. Costo dell'operazione: quattro miliardi. All'attaccante andranno 700 milioni per tre anni. Per quanto riguarda la squadra, Haan ha recuperato gli infortunati Kattane e Schaefer. Il primo sofferiva di una contusione costale, il secondo aveva la spalla e il ginocchio sinistro doloranti. Al posto dello squalificato Buckwald, difensore, giocherà Klinsmann, naturalmente non nel ruolo. Oggi ultimo appuntamento, alle 14 Haan si confermerà ai giornalisti per la conferenza stampa. □ Pa. Ca.



Maurizio Gaudino

GINO & MICHELE



SINISTRO AL VOLO

Se non giocano Craxi e Maradona...

O rmai la gente segue il campionato come segue il congresso del Psi: più per la scenografia che per i contenuti. Tutto è scontato. Fiorentina-Verona ha lo stesso interesse di un intervento di Gennaro Acquaviva. Sugli spalti, come sulle poltroncine dell'ex Ansaldo, un po' si tifa e tanto si sonnecchia. Da questo primo campionato a diciotto squadre Craxi ha tratto un insegnamento: meno partite/parti ci sono, a più lo suo agio sul campo. A chi servono il Como, Democrazia Proletaria, il Pescara e i Verdi? A stancarsi per niente. Si faccia allora un bel campionato, combattuto, da due squadre: Dc e Psi. Al massimo aperto a un terzo concorrente: gli indipendenti di Alantia, giusto per non correre rischi di totalitarismo. Anche se altri rischi resterebbero. Primo tra tutti - ed è ciò che preoccupa di più i socialisti - quello del calo dei paganti.

Per rimanere in tema, è evidente che Maradona per il Napoli è come Bettino per il Psi. Senza di loro Napoli e Psi sono due squadre da zero a zero. Sabato Diego non doveva giocare. Poi, nell'intervallo ha provato, ha visto che la mano non gli faceva più tanto male, è sceso in campo e ha fatto segnare Careca. Ecco perché Ferlaino non lo farà andare via anche se si sente in buona misura tradito. Ferlaino, come Bruto, è uomo d'onore, Maradona invece certamente è Bruto, se sia anche onorato si vedrà più avanti. Certo che questa vicenda Napoli-Ferlaino-Maradona-Bianchi ricorda una poesia di Libero Bovio: L'onore, appunto, che sembra scritta apposta per il presidente del Napoli.

«Dice: perché tu stai di malumore? Perché noi ho sentimento e dignità». Egregio amico, se l'onore è onore, / cu cierte cose non se po' scherzà. / Falò mia moglie, ed io c'è so' signore /

dissi: è la prima volta, lassa andà... / Maradona per il Napoli è per amore... / imbarca c' 'o tenente e se ne va... / Poi venne Assunta, un fiore di bellezza / ch'era tutto il mio orgoglio, quella figlia... / Ah, ho trapassato orribili momenti / vò giuro sull'onore d'è famiglia / per tutti questi piccoli incidenti... / Purtroppo nel calcio non c'è più posto per la poesia, nonostante ci siano uomini della levatura di Carnevale e Giordano, maestri nel fare versi. Forse per questo ai migliori giornalisti sportivi spesso vengono fregole letterarie che sono costretti a sfogare fuori dal grigioro dei nostri campionati. Gianni Mura, Brera, Boha... e chissà quanti altri ancora. L'unico che non ci risulta attiva poesia è Aldo Biscardi. D'altra parte non si può pretendere tutto dalla vita. Ha già la straordinaria fortuna di essere così bello, ci mancherebbe che fosse anche colto.

Empoli Licenziato Gigi Simoni

EMPOLI. A sei giornate dalla fine del campionato, l'Empoli Calcio ha licenziato l'allenatore Gigi Simoni, sessantenne, con il preparatore della squadra giovanile, Ferdinando Donati. Oltre a Simoni è stato esonerato anche il suo vice, il tecnico Sergio Pini. La decisione è stata presa ieri mattina, nel corso di una riunione straordinaria del direttivo della società che era stato convocato domenica sera, dopo la sconfitta casalinga contro il Brescia e la successiva contestazione della tifoseria. La notizia è stata data personalmente alla stampa dal presidente Bini, il quale ha riconfermato la propria stima nei confronti di Simoni e ne ha giustificato l'allontanamento con la necessità di dare uno scossone a tutta la squadra, che, dopo la sconfitta di domenica, si trova ora in piena zona retrocessione e dovrà affrontare una difficile lotta per tentare di salvarsi. Ferdinando Donati, 40 anni, nativo di Pescioli, è un ex giocatore dell'Empoli che da otto anni è alla guida della Primavera.

Under 21 Gioca Buso contro la Spagna

NOVARA. In ritiro a Orta San Giulio i 17 «azzurri» dell'Under 21 che mercoledì incontreranno i loro coetanei della Spagna, in una partita amichevole che si disputerà allo stadio di Novara. I convocati erano 18, ma il difensore del Parma, Pulito, ha dovuto dare forfait perché infortunato. L'allenatore Maldini ha con sé i portieri Gatta e Peruzzi; i difensori Baroni, Craverio, Di Cara, Lanna, Rossini; i centrocampisti Corini, Fuser, Salvadori, Venturin, Zanonecchi; gli attaccanti Buso, Di Canio, Rizzitelli, Rizzolo e Simone. L'incontro vuole essere una verifica delle condizioni della squadra impegnata in un non difficile girone di qualificazione per il campionato europeo, comprendente Svizzera e San Marino. Nella loro prima partita del campionato (il 26 aprile scorso) gli azzurri pareggiarono 0-0 con gli elvetici a Sion. Nelle convocazioni non vi sono novità. Maldini si alliderà ancora all'esperienza dei «fuori quota» Baroni e Craverio per irrobustire il reparto difensivo. Contro la Svizzera, Maldini schiererà la coppia Rizzitelli-Simone, ma è possibile che ora uno dei due lasci il posto al bianconero Buso.

Il cammino della salvezza			
BOLOGNA p. 24		LECCE p. 24	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Inter	-	Bologna	Pescara
-	Lecce	-	-
-	Verona	Bologna	Fiorentina
Pescara	-	Cesena	-
-	-	-	Atalanta
Milan	-	Torino	-
LAZIO p. 23		PESCARA p. 23	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Fiorentina	-	Lecce	-
-	Roma	-	Sampdoria
Inter	-	Como	-
-	Juventus	-	Bologna
Sampdoria	-	Juventus	-
-	Ascoli	-	Pisa
TORINO p. 22		CESENA p. 22	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
-	Napoli	-	Milan
-	Pisa	-	-
Ascoli	-	Verona	-
-	Como	-	Pisa
Inter	-	-	Lecce
-	Lecce	Como	-
-	-	-	Sampdoria
ASCOLI p. 21		COMO p. 20	
IN CASA	FUORI	IN CASA	FUORI
Atalanta	-	-	Pisa
-	Torino	Milan	-
Napoli	-	-	Pescara
-	Milan	Torino	-
-	-	-	Cesena
Lazio	-	Napoli	-
PISA p. 17		-	-
IN CASA	FUORI	-	-
Como	-	-	-
-	Torino	-	-
-	Cesena	-	-
Milan	-	-	-
-	Napoli	-	-
Pescara	-	-	-

Tra «habitués» e squadre blasonate: sono in nove a lottare per la salvezza Per club come Lazio e Torino retrocedere significherebbe la catastrofe economica

Sull'orlo della B, vicine al crack

La volata salvezza diventa una mischia gigantesca. A lottare sono addirittura in nove, tra cui Bologna, Torino e Lazio, nomi eccellenti che non si aspettano favori da nessuno. Tutto può ancora succedere e, in sei settimane, forse meno, è in ballo il destino di squadre, società, città che possono, da un momento all'altro, vedersi ridimensionate sul piano economico oltre che su quello dell'immagine.

La volata salvezza diventa una mischia gigantesca. A lottare sono addirittura in nove, tra cui Bologna, Torino e Lazio, nomi eccellenti che non si aspettano favori da nessuno. Tutto può ancora succedere e, in sei settimane, forse meno, è in ballo il destino di squadre, società, città che possono, da un momento all'altro, vedersi ridimensionate sul piano economico oltre che su quello dell'immagine.

La volata salvezza diventa una mischia gigantesca. A lottare sono addirittura in nove, tra cui Bologna, Torino e Lazio, nomi eccellenti che non si aspettano favori da nessuno. Tutto può ancora succedere e, in sei settimane, forse meno, è in ballo il destino di squadre, società, città che possono, da un momento all'altro, vedersi ridimensionate sul piano economico oltre che su quello dell'immagine.

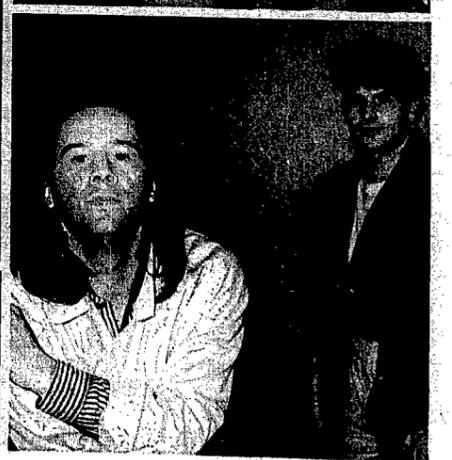
La volata salvezza diventa una mischia gigantesca. A lottare sono addirittura in nove, tra cui Bologna, Torino e Lazio, nomi eccellenti che non si aspettano favori da nessuno. Tutto può ancora succedere e, in sei settimane, forse meno, è in ballo il destino di squadre, società, città che possono, da un momento all'altro, vedersi ridimensionate sul piano economico oltre che su quello dell'immagine.



Modena • 20 maggio • Stadio Braglia



CONCORDIA (MO)
COOPERATIVA DI PRODUZIONE,
DISTRIBUZIONE E ASSISTENZA
NELLE PEREQUAZIONI
VIA S. ANTONIO, 10
37060 S. ANTONIO (VR)



SIMPLE MINDS



CONCERTO PER
L'EUROPA DEI POPOLI



Elezioni europee 18 giugno 1989